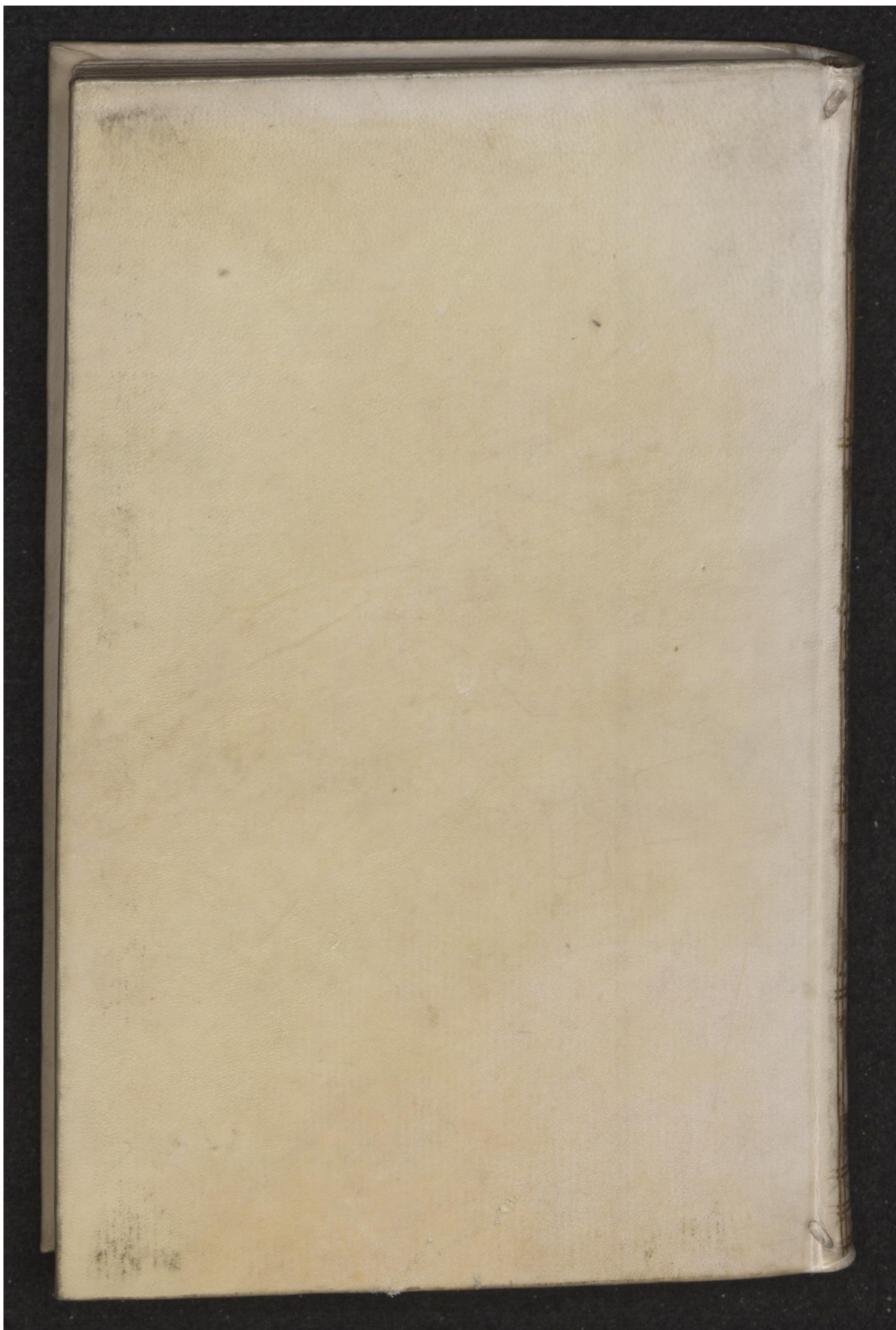
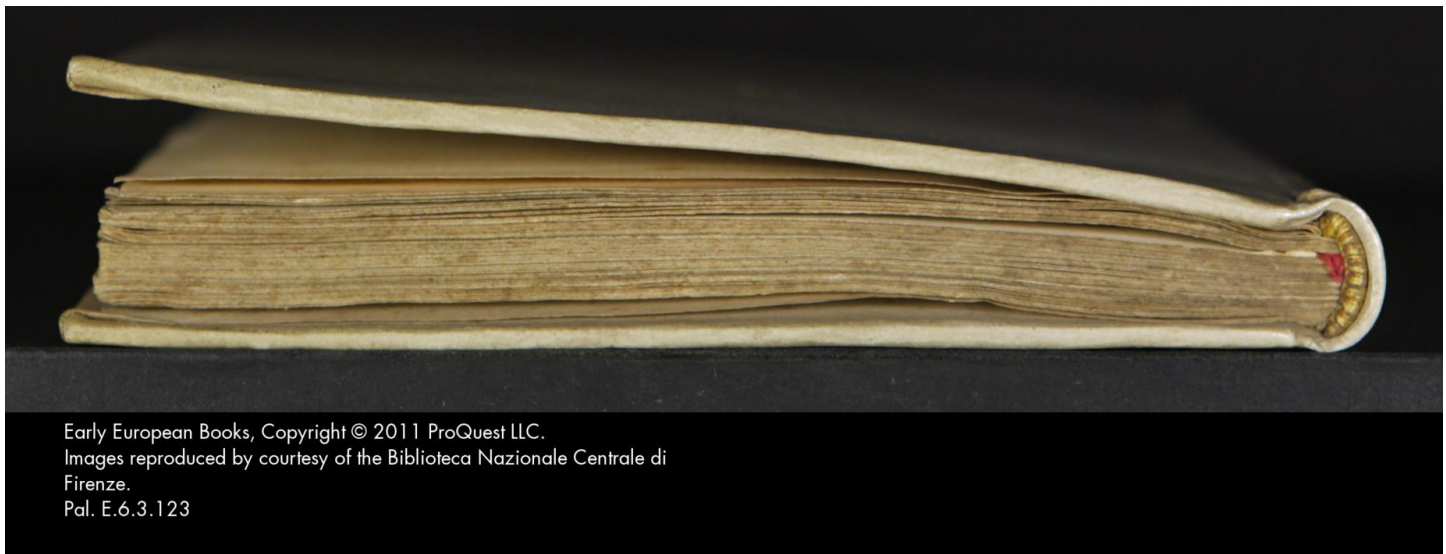




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.123





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.123

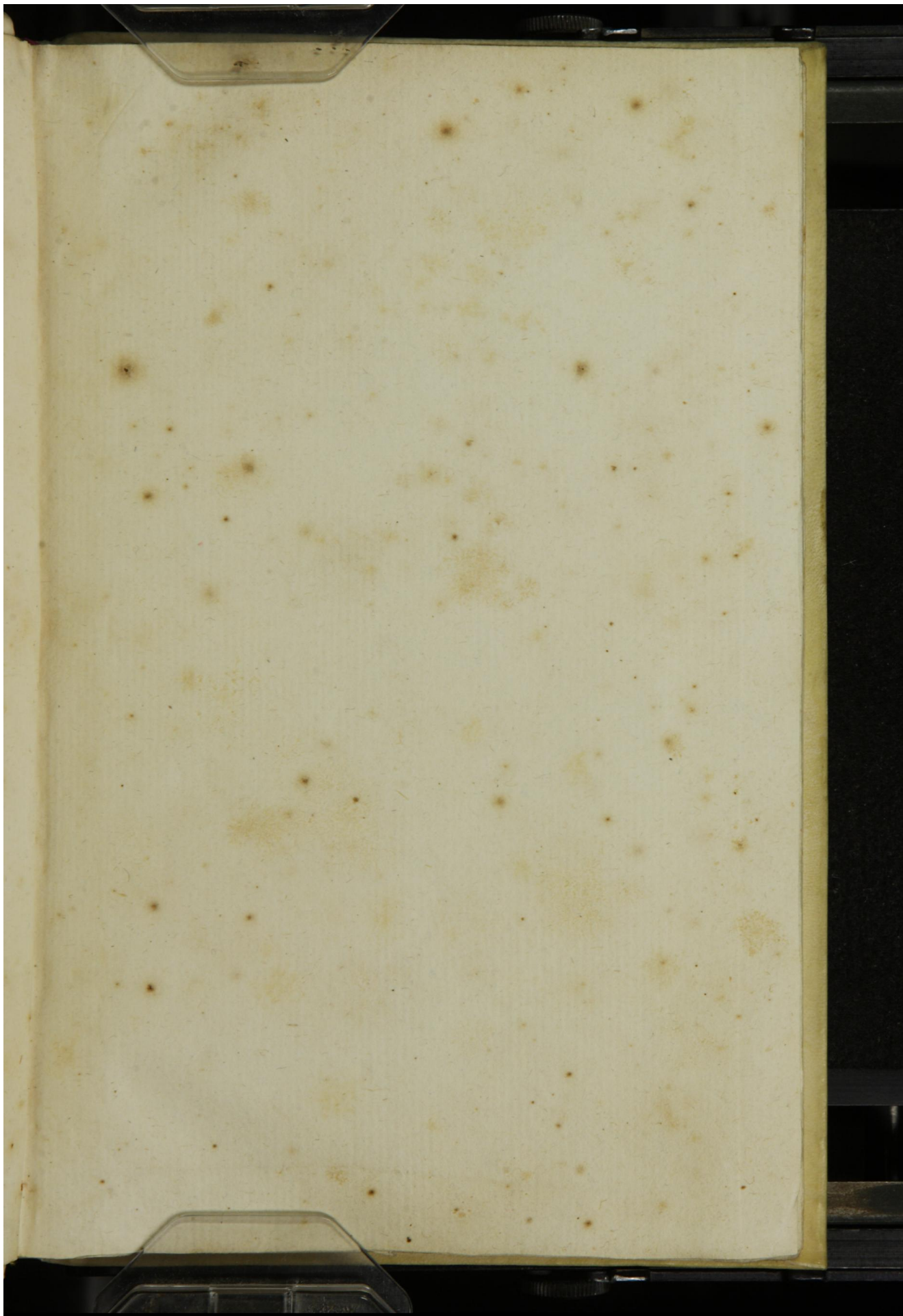


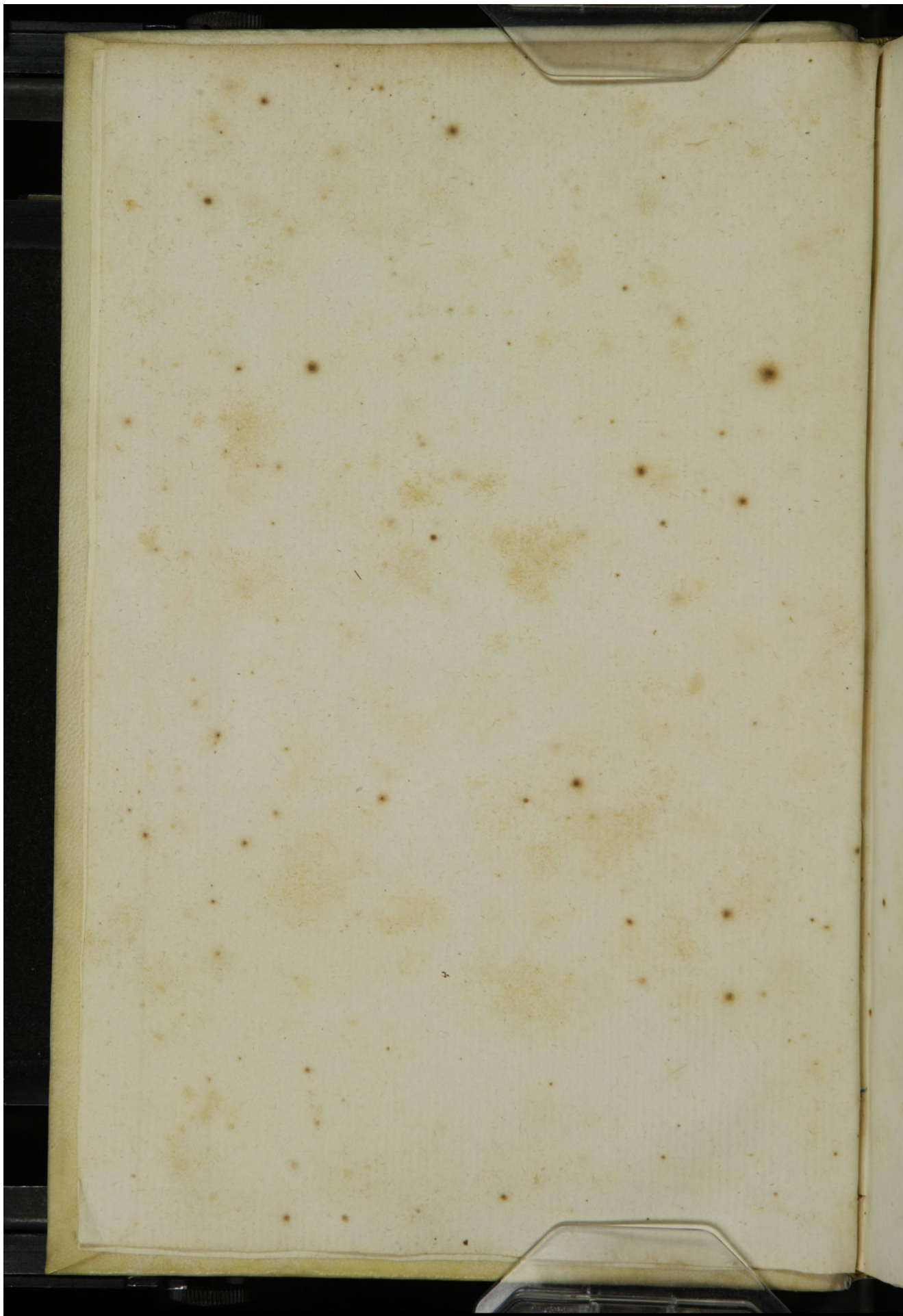
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.123

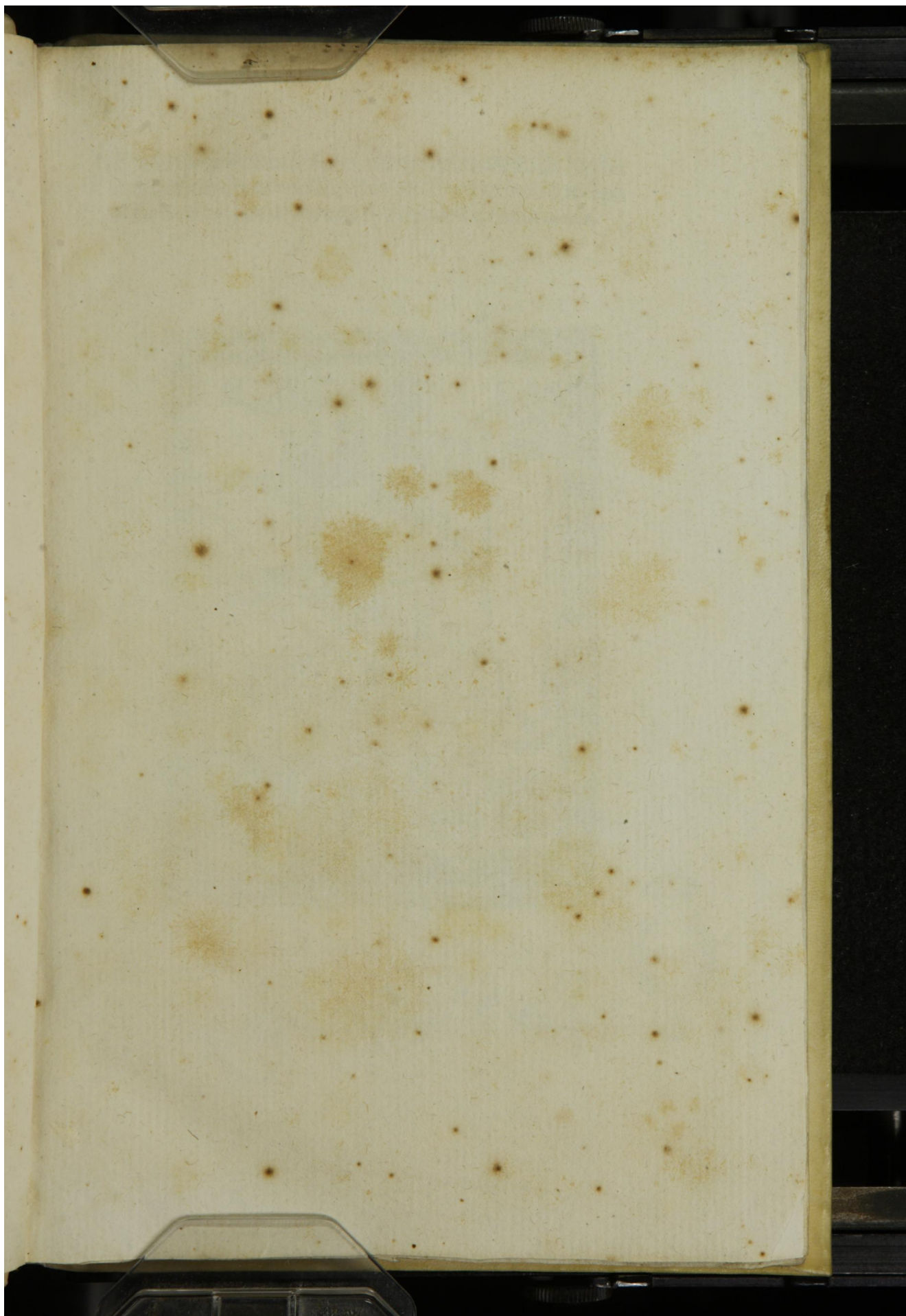


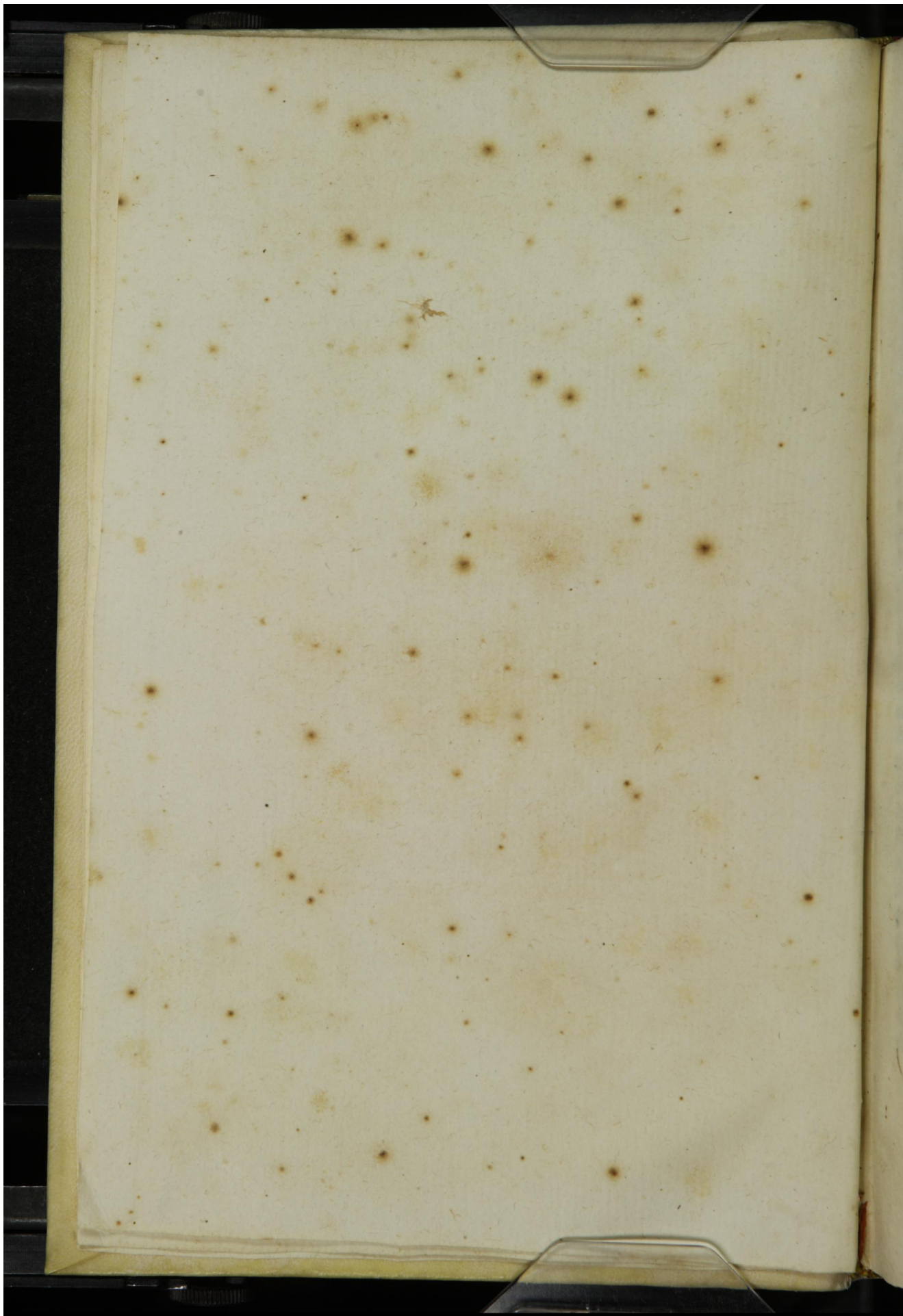
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.3.123

E. 6. 3. 123.









Incominciano alchuni singolari tractati di Vgho
Pantiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua
mète ricorrepto dipoi che fu stâpato la prima uolta.



Capitolo di Vgho Pantiera



Et incontinente alchano singulari macti di Vgho
 l'ancora da Prato dell'ordine de' Frati minori: noua
 tate ricoperto di poi che si sparo la prima nota.



Libreria Nazionale

Incominciano alcuni singolari Tractati di Vgho
Pâtiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua-
mête ricorrepto dipoi che fu stâpato la prima uolta:
In questo primo Capitulo tracta di certi suoi stati in:

Cap. .I. generale.



Li stati nequali cōuersano leuirtuose crea-
ture sono molti. Ma p potere breuemête p-
lare tutti glintendo a cinque ridurre.

El primosi e actiuo corpale. **E**l secō-
do actiuo mētale. **E**l terzo e/essere in-
sieme actiuo corpale & mētale. **E**l quarto contēplati-
uo. **E**l qnto e/essere insieme corpale actiuo & contē-
platiuo. **E** la gratia laquale giustifica lhuomo nel diu-
no cōspecto/ueste nellanima laltissimo idio p sua mise-
ricordia/nō p alcuno nostro merito & uestela in questi
quattro tēpi. **E** primo nelbaptesimo. **E** secondo nella
cōtritione de peccati. **E** tertio nel martyrio. **E** quar-
to in uno excessiuo amore nellania infuso da dio. **E** se
qsta gratia si donasse per alcuna nostra operatione/nō
sarebbe gratia: ma sarebbe il pagamento del debito.

E questa gratia non manca essentialmēte per li pec-
cati ueniali: ma manca il seruire/per lo quale & nel
quale si riduce in acto. Se questa gratia manchasse essen-
tialmente per li peccati ueniali/potrebbono essere tan-
ti peccati ueniali/che della gratia niente rimarrebbe
& harebbono quelli effecti peccati ueniali/che hanno
peccati mortali: laqual cōsa e/ falsa. **E** nō e/ cosa pos-
sibile con questa gratia allo inferno andare: ne dalla
nima spogliarla/ se non per lo mortal peccato di colui
che la possiede. Nella infusione di questa gratia si uesto
no nellanima tutti gli abiti delle uirtu: poche la chari-
ta e/ uirtu uniuersale: & e/ uirtu particolare. **E** on-
de in quanto e/ uniuersale e/ dogni uirtu forma. Et pe-
ro non e/ possibile che quanto che a numero/ sien più
uirtu nelluno che nellaltro: ma peroche sono più per-
fette secondo la excellentia della gratia della prima

a. ii



infusione: o secondo el prolixo tempo/ el grande seruo
re/ nel quale le uirtu sono in acto exercitate. ¶ Non so
no gli habiti delle uirtu di loro natura sufficienti a po
ter si in acto ridurre. Onde se la sufficientia degli acti
dependesse da gli alti habiti: chi piu tempo fusse cō la
gratia uissuto/ quello sarebbe piu perfecto: laqual cosa
e/ falsa. Anzi dico che nō sono del nō peccare necessa
ria cagione: ma sono al nō peccare grande aiuto: & a
uirtuosi acti operare per nissuna gratia/ gli habiti i ac
ti si riducono: & del nō peccare el peccatore e/ conser
uato. ¶ Nulla uirtu puo l'una l'altra generare: Et nul
la uirtu ne in acto ne in habito da alcuna altra uirtu p
cede propriamēte parlando: peroche la charita subita
mēte tutte le forma. ¶ E sancti doctori dicono ch' una
uirtu genera l'altra: & l'una dall'altra procede. Et cosi e
largamente parlādo con alcuno debito respecto i que
sto modo. ¶ Quando la gratia incomincia a ridurre
gli habiti ne gli acti: si riduce piu tosto & piu perfectame
nte quelli habiti/ a quali la creatura e/ in anima & i
corpo meglio disposta. Sonādo quegli habiti alloro uir
tuosi acti/ gli habiti crescono in perfectione/ & l'aptitu
dine a peccare in mente & in corpo in parte s'adormō
ra. Per laqual cosa doue erano imprima penosi/ si dile
ctano. Onde li loro uicini s'idestanto/ & in acto si ridu
cono: & pero piu tosto & piu perfectamente/ & con me
no pena gli habiti negli acti si riducono. ¶ Conchiudo
adunche l'una uirtu genera l'altra/ & l'una procede dal
l'altra/ per la dispositione che ad operare la uirtu si se
guita in mente & in corpo/ per la uirtu dinanzi exerci
tata in acto. ¶ Alcune gratie infunde idio nell'anima
che e/ in peccato mortale. Et se s'infondono quando e/
in gratia: per lo mortal peccato nō si tollono. Et le ra
gioni sono molte: dellequali quattro nasagnero in que
sto secondo capitolo. ¶ Alcuni per diuina infusioe stā
do in peccato mortale prophetāno di Christo bellissi
me cose. Alcune gratie s'infondono insensibilmente



alcune sensibilmente. ¶ Gli habiti delle uirtu merita
no per lacto della uolonta nō potendosi neloro pprii a
cti ridurre. ¶ Et di cio pongo exēplo dellhabito del
la patiētia & di quello dellabstinentia. Onde elcorpo i
fermo nō puo digiunare. Et senza alcūa cosa dellaqua
le lhuomo sipossa o sensualmēte o rationalmēte dolo
re patientia nō sipuo in acto ridurre. Et cosi aduiene
di molte altre uirtudi. Glihabiti delle uirtu in apparē
tia nō sono uirtuosi se nō procedono da uirtudiosi ha
biti: & non sono a salute meritorii. ¶ Et se gliacti uir
tuosi procedono da uirtuosi habiti nō sono pero uirtu
di ma sono uirtuosi acti propriamēte parlando. Parlā
do largamente & mētali & corporali uirtuosi acti/pos
sono essere uirtudi appellati per due ragioni. ¶ Prima
per laparticipatione de glihabiti delle uirtu. ¶ Secon
do per laloro gloriosa retributione. ¶ Et pero chiamo
molte uolte & mentali & corporali uirtuosi acti essere
uirtu. ¶ Alcūa uolta lhuomo hauera lhabito delle uir
tu/& e matto contrario dellhabito: ma nō sara tāta la
contrarieta che spogli lhabito delle uirtu. Euiti sono
cōtrarii de uirtuosi habiti & de uirtuosi acti: ma nō fā
no habiti se non per priuatione delle uirtu: & sono fra
loro alcuni cōtrarii. ¶ Onde exēplo hauemo dellaua
ritia & della prodigalitate. Nelle cōmuni uocatiōi del
le creature in salute nel primo tēpo che le uirtu siridu
cono in acto: la gratia p laquale glihabiti negliacti si
riducono parlādo p similitudine intra glihabiti & gli
acti: nel primo tēpo e remota: nelsecūdo e/contigua:
neltertio e/continua. Et pero nel primo tēpo glihabiti
nō siriducono cosi tosto ne cosi pfectamente negliacti
Nel secondo & nel terzo tēpo glihabiti siriducono piu
tosto & piu perfectamēte & con meno pena & cō piu di
lecto negliacti. ¶ Alguno per suo difecto torna del ter
zo tempo nel secondo/& del secondo nel primo. ¶ In
patria la gratia per laquale glihabiti negliacti siriduco
no non e intra glihabiti & gliacti ne rimota/ne conti/

a iii

gua ne continua: anzi e negli abiti & negli atti cōcre-
ra. ¶ Gli abiti infusi & si acquisiti sono conosciuti &
distincti per gli atti: & gli atti per li concepti: auengha
ch' nullo huomo puo per nulla humana sufficientia ne
in se ne in altrui conoscere se e in gratia di supna glo-
ria degno. Et pero ciaschedūo rimane degli abiti del-
le uirtu infusi incerto.

¶ Della uirtu in generale & della gratia la quale e par-
te del premio & della uirtu in uia.

Capitolo. II.

Interrogatio.

Que e uirtu? Respon. La uirtu e pura forma nella
anima: la cui quantita uirtuosa e imisurabile & e
la uolonta della creatura facta una cosa con la uolonta
di Dio se la uirtu e perfecta. Interro. Quanto e la uir-
tu perfecta? Respon. ¶ Quanto e sufficiente a potere
amare el creatore & debitamente le creature se uirtuosa-
mente odiando: & quanto puo cō gaudio/dolore & pe-
ne sostenere. Interro. ¶ Che fa la uirtu? Respō. ¶ Me-
rita in uia grande stato: & in patria superna gloria. In-
terro. ¶ Perche merita la uirtu in mente & in corpo ex-
ercitata? Respon. ¶ Perche e legge della diuina iusti-
tia instituta. Interro. ¶ Perche e data la uirtu alle crea-
ture? Respon. ¶ Per fare la creatura degna del diuino
idio: degna del suo amore: p loquale & nelquale & col-
quale possa essere gloriosa. ¶ Ogni uirtu e uirtu & gra-
tia: ma ogni gratia non e gratia & uirtu. Onde spirito
di prophetia/reuelationi/uisioni/rapti/iubili & esta
si sono gratie: ma non sono uirtu: Tutte le uirtu rispō
dono in patria al premio p̄cipale: & ciascuna ha suo
premio particolare. Vnde dicitur: Non est inuentus si-
milis illi: qui conseruaret legem excelsi. Tutte le uirtu
aiutano insieme: & ciascheduna fabrica la perfectio-
ne di tutte. ¶ La gratia aiuta la uirtu a ridurre in acto
penoso. La uirtu merita la gratia & cōseruala. Luna gra

bia aiuta l'altra. Le gratie che non sono uirtu / non sono
di loro natura meritorie : ma merita la creatura nelle
gratie / per lo buono ufo humile nella perfecta gratitu-
dine. Le gratie che non sono uirtudi sono dalle uirtuose
creature a salute pdestinate / si tosto dalle uirtu uirtuo-
samete sonate che la gratia e quasi sempre gratia & uir-
tu. ¶ Alcune gratie sono che sempre sono gratie & uir-
tu : come sono gli habiti delle uirtudi / & gl'istati della
mente & gl'istati della contemplatione. ¶ Nissuno si
gloriii dalto conoscimento di Dio / ne delle sue creatu-
re / ne delli spirituali sentimenti : peroche io sono cer-
to che questi doni fidanno molte uolte stando la crea-
tura in peccato mortale. Et leragioni sono quattro .

¶ La prima si e / per chiamare la creatura del suo male
stato a perfecta salute. ¶ Seconda per ritrarre la creatu-
ra che fu gia pfecta & e facta grande peccatrice. ¶ Ter-
tia fa l'altissimo idio che alchuna creatura che ha facte
& fa per esso idio grandi cose non s'idebbe saluare : & pe-
ro la paga in uia degli spirituali sentimēti. ¶ Quar-
ta & ultima ragione si e / peroche alchuna creatura ri-
ceue da Dio inconsiderabili gratie & fabricala in mi-
rabile perfectione perfecta. Et poi questo corale per p-
pria malitia pecca nello spirito sancto : & diuenta he-
retica ; d'horribili heresie. ¶ Onde a questa creatura si
danno gli spirituali sentimēti per toglie el testimonio
della sua dampnatione. ¶ Io ho detto di sopra chome
le uirtu & le gratie che non sono di loro natura merito-
rie fa iutano insieme. ¶ Hora dico che la uirtu impedi-
sce la uirtu : & la gratia impedisce la gratia : & la uir-
tu impedisce la gratia / & la gratia impedisce la uirtu.
¶ Gli habiti delle sue uirtudi : usano quasi infra loro
ragione : & negli loro acti ciascheduno e piu del suo
acto sollecito che degli altri. ¶ Dice el habito della
pouertade : in quella terra nellaquale doue uale tre da-
nari el cappone : & due danari el fagiano : Io uoglio
mangiare la mattina uno Cappone / & la sera uno fa /

a iiii

giano peroche uoglio pouero cibo. ¶ Dice la castita.
Questo cibo non e buono per me: peroche il mio corpo
di questo cibo pasciuto non farebbe alla mia signoria
obbediente. Onde io uoglio dellherbe erude & del pa-
ne: perche e honesto cibo. Dice la pouerta: el pane & le
herbe sono si care in questa terra che uarrebbe uno tor-
nese el pasto: & pero questo cibo nome lecito. Et in que-
sto modo gli habiti & gli acti delle uirtu si contradico-
no: & luno laltro impedisce. ¶ Dice la gratia dellalto
conoscimento di Dio: Io uoglio la magnificentia di
Dio manifestare predicandolo alle sue creature. ¶ Di-
ce la gratia del iubilo: Et io uoglio stare in solitudine
doue io possa el mio signore con iubilo riceuere & iubi-
lando possedere. Et in questo modo luna gratia e dall'al-
tra impedita. ¶ Dice la uirtu della pietade: Io uoglio
andare uisitando gli infermi & seruirgli. ¶ Dice la gra-
tia del rapto: Io mi uoglio apparecchiare al mio dile-
cto per solitaria cōuersatione. ¶ Dice la abstinentia: Io
uoglio sempre bere acqua: & mangiare tre once di pa-
ne el di. ¶ Dice la gratia dalcuno stato di contēplatiōe
Io non posso essere cō questo cibo a possedere el mio sta-
to sufficiente. Et cosi per molti modi impedisce la gra-
tia la uirtu: & la uirtu impedisce la gratia. ¶ Infinite
& quasi contrarie operationi fa la gratia nella creatu-
ra: dellequali alquante porro in termine. Cioe arrecha
Pena dolore: Dilecto allegrezza: Debilita forteza:
Obscurita lume: Pianto riso: Silentio canto: Stato
di solitudine: Stato di compagnia: Timore securita
Penoso seruire quasi glorioso riposo: Parlare di Dio
breuemente senza ordine: & prolixo: & ordinato.
¶ Infiniti quasi sono gli stati della mente & quelli del-
la contēplatione: & gli spiritali sentimenti delle uir-
tuose & eccellenti creature. Vnde dicitur. Stella a stel-
la differt in claritate. Et ideo dicitur. Stelle dederūt lu-
men in custodiis suis.

Della uita actiua corporale. **Cap. III.**

LA uita actiua corporale si diuide in due parti: ele
sono queste. Fuggire edilecti: Et sostenere pene.
Tutti edilecti sono o secondo natura o sopra natura:
Equali si possono in quattro differentie distinguere. Pri
ma sensuali. Secôdo naturali. Tertio rationali. Quar
to spirituali. **C**Ne dilecti sensuali e laragione alla sen
sualita subiugata: nequali epeccatori seguitano eldis
ordinato appetito de sentimèti: non reggèdosi la crea
tura secondo elgiudicio della ragione: peroche ella e
facta serua della disordinata sensualita. **C**Ne dilecti
naturali la ragione e con lasensualita accompagnata:
& pero ne laragione ne lasensualita signoreggiano tut
to: onde esentimenti sidilectano spesse uolte sopra el
debito modo. **C**Ne dilecti rationali lasensualita e dal
la ragione imprigionata: & pero isentimenti sono de
debiti dilecti contenti. **C**Ne dilecti spirituali la natu
ra spirituale & corporale e sopra natura dilectata. La
penosa uirtu dilecta la creatura per gaudio: Auengha
che quel dilecto e alchuna uolta sensuale / alchuna uol
ta rationale: Le piu uolte e parte sensuale / & parte ra
tionale: ma nelle creature eccellenti e quasi sempre ra
tionale. **C**Esentimenti si possono debitamente negli
loro oggetti dilectare: quando la creatura delle creatu
re fa scala: p laquale sale al creatore. Edilecti spirituali
non debbono essere dalle nuoue creature cacciati: per
roche sono molto utili alle non perfecte & sperte crea
ture. Potrebbe esser tanta la perfectione della creatura
che di tutti questi dilecti desidererebe uiuere nuda: &
accio darebe senza peccato opera. Nullo dilecto perch
sia dilecto e uirtu ne peccato. El peccato e nel dilecto
in prenderlo da colui che nō lodebbe prendere: & nel
luogo: & nel tempo: & nel modo: & nel quanto. **C**La
seconda parte della uita actiua sta in pene corporali / &
nelle faticose opationi / & in diuersi tormenti & morte
p Christo sostenere: auengha che nulla pena / pche sia

pena e uizio ne uirtu. La uita actiua ha non tanto i sen-
timenti corporali per instrumento: ma ella ha tutto el
corpo in exercitio: alcuna uolta in pene: alcuna uolta
in dilecti: Cioe: cantare: sonare: ballare: predicare/
fare & far fare elemosyne: & molti altri acti sono dilo-
to natura delectabili & uirtuosi con le circūstantie che
alle uirtu si rispondono. ¶ La parola non e acto di sen-
timento: ma e uno de piu principali instrumenti che
habbia la uita actiua. ¶ Alcuni exercitii uirtuosi so-
no penosi nella mente dinanzi all acto. Alcuni nel ac-
to. Alcuni doppo l acto. Alchuna uirtu e penosa nel di-
lecto del suo uizio opposito. Et di cio porro alcuni ex-
empli. Dinanzi all acto e penosa la abstinentia in pensar-
la. Nel acto e penosa la obbedientia in fare qllo che lhuo-
mo fa contra sua uolonta. Doppo l acto e penosa la pa-
tientia. Onde dinanzi alla patientia ua sempre la ragi-
one. Nel dilecto del suo uizio opposito e penosa la casti-
ta. Alchuni adoperano la uirtu parte per diuino amio-
re: & parte per alchuni altri respecti: per liquali la uir-
tu manca la sua perfectione. ¶ El corporale exercitio
e meritorio piu & meno secondo la perfectioe delle cir-
constantie che fabricano la perfectioe della uirtu del-
le quali alquante in termine hassegnerò. ¶ La prima si
e solo per lo diuino amore operare. La seconda si e el
gran feruore nel acto. ¶ La tertia si e excessiua pena so-
stenere. ¶ La quarta si e lhumile disprezata operatio-
ne. ¶ La quinta si e uedersi sempre all operatione in-
degno. ¶ La sexta e: hauere nelli corporali acti diuer-
si luminosi respecti. ¶ Onde due donne le quali sono
per ogni cosa simili fanno abstinentia in eguale misu-
ra. L una la fa solo per lo diuino amore. L altra agiugne
al diuino amore questi respecti. Prima considera ch ha
offeso per troppo mangiare. Secondo considera che la
iutera a tenere perfectamente castita. Tertio desidera
el suo bello corpo di formare per non essere ad alchuna
creatura di peccato cagione. Quarto intendesi delle

1
2
3
4
5
6

creature debitrice di risplendere in luminosa uita.
Quando la uirtu in sua perfectione e peruenuta nella
cagione delle pene senza peccato fidilecta lamente.

CDella pfectione della corporale uita actiua: & come
excede la contemplatiua. **Cap. IIII.**

Alla corporale uita actiua e dato per instrumeto la
predicatione della salute humana & tutta la san-
cta scriptura plectione: & tutto el diuino officio p ora-
tione: & tutti e sacramenti della chiesa equali sono per
diuina legge principio mezzo & fine del humana sal-
uatione. Al principio si risponde il baptesimo. Alla fi-
ne la comunione & l'extrema untiõe. Al mezzo tutti gli
altri sacramenti secondo la diuersita delle uocationi.
Adunche la uita actiua e alla salute necessaria. **C**Infra
tutti e corporali uirtuosi acti la uocale oratione e nobi-
lissimo & e a nuoui operatori necessario con queste cir-
constantie. **C**Le parole rade & distinte. Et lo intellec-
to della parola. Et reuerente el corpo. Et deuota la men-
te non legandosi troppo ne alla quantita ne all ordine
delle parole. Coloro che non sono cõstrecti per uoto di
religione o per ordine sacro a dire alcuno officio fideb-
bono ordinare alle septe hore del di naturale ad alcuno
debito officio di uocale oratione. **C**Molti uirtuosi acti
in mente & in corpo sono di necessita a coloro che desi-
derano nella presente uita a grande spirituale stato p-
uenire: equali non sono necessari alle comuni uoca-
tioni delle creature: dequali al quanti in termine bre-
uissimamente assegnerò. **C**Prima profundissima hu-
milita: se inutile & uilissimo peccatore riputando con
perfecta patientia nell aduersita. **C**Secondo desiderio
di pouerta tenendo la mète spogliata delle cose posse-
dute. **C**Tertio gratitudine de beneficii riceuuti & ex-
spectati cõ uirtuoso odio di se medesimo. **C**Quarto a
mare sobriamente le uirtuose creature & spetialmente le
sancte dõne se e huõ & se e semia ami piu sobriamente

1

2

3

4

5
6
7
8
9
x

esanti huomini: accioche lamore nō sinfraschi infra
le spine: guardandosi da ogni iudicio. ¶ Quinto la
mente pura & il corpo casto & gliocchi honesti. ¶ Sex
to/lectione con diuotione della diuina scriptura /o di
spirituali cose. ¶ Septimo abstinētia in qualita & quā
rita dādo al corpo spesso forti discipline. ¶ Octauo di
sprezato & aspro uestimēto & austero lecto. ¶ Nono si
lētio dogni materia & cōtinua solitudine. ¶ Decimo/
obbedire nō disputādo della obbedientia se/e/religio
so: & maximamēte doue non appare el peccato morta
le manifesto. La molta penosa corporale actiōe nō lau
do: & spetialmente quella che domāda mentale solle
citudine o sottile speculatione. ¶ Cōmendo e seruiti
necessarii humili & abhomineuoli o molto deuoti.
¶ La molta prouidentia delle cose temporali uirupe
ro assai: la discretione in ogni stato la commendo. Di
co disputando che la pura corporale uita actiua e piu
nobile che la pura uita contemplatiua: & le ragioni so
no molte: dellequali cinque in termine nassegnerò.
¶ La prima ragione si e che quella uirtu e piu nobile/
laquale e piu meritoria. ¶ Quella uirtu e piu merito
ria laquale e piu continua. La uirtu contemplatiua non
puo sempre essere in acto: almeno si riposa & uaca quā
do la creatura dorme. La corporale uirtu actiua e sem
pre in acto uigilando & dormendo. Onde dorme qua
si nuda & insu la terra con uno forte cerchio di ferro al
corpo cinto & con penosa panziera al nudo corpo uesti
ta. Adunche se e piu cōtinua e piu meritoria & se e piu
meritoria e piu nobile & meritoria lactiua che la con
templatiua. ¶ Secondo quello acto e meno nobile el
quale si debbe per alchuno altro lasciare. ¶ Quello ac
to si debbe per alchuno altro abbādonare elquale e piu
alla salute necessario. Se io ho el mio fratello ifermo di
pericolosa infermita in modo che tutto in mente & in
corpo mi domāda: dico che debbo p lui seruire la mia
contēplatione abbādonare. Quia Ioannes ait. Qui ui

derit fratrem suum necessitatē patientē & clausurā ut
scera sua ab eo: quomodo charitas dei manet in eo?

Tertio/ quello acto e/ piu pfecto/ delquale maggior
bene ne seguita. **D**i quello acto seguita maggiore be-
ne: per loquale piu creature si saluano. Onde se uno po-
polo heretico domanda a uno contēplatiuo chel predi-
chi & conuertat: & cōuertito el conserui & baptezzi: &
proueghalo di tutti gli altri sacramēti al suo tēpo: dico
che dee per questo acto così necessario & salutifero la
consolatione della sua contēplatione abbandonare.

Quia charitas nō querit que sua sūt: sed q̄ Iesu Chri-
sti. **Q**uarto/ quella uirtu e/ piu perfecta/ che fa mag-
giori cose per idio: quella uirtu fa maggior cose p̄ dio:
che da cio che possiede/ & fa cio che puo fare. **L**a cor-
porale actione da p̄ martyrio cio che possiede/ & fa cio
che puo fare: & pero excede la contēplatiua in pfectio-
ne. **Q**uinto/ q̄lla uirtu e/ piu nobile nel fedele chri-
stiano: laquale fu piu nobile in christo/ inquanto fu hu-
mo. **Q**uella uirtu fu piu nobile in christo/ inquanto
huomo: laquale egli uolse ch̄ fusse al suo padre sufficiē-
te. Et lamoroso christo non uolse che la sua contempla-
tione fusse sufficiēte prezzo del debito dellhumana na-
tura: ma la sua penosissima morte & passione. **L**e so-
pradette ragioni conchiudono/ che la uita actiua e/ piu
nobile piu meritoria & piu perfecta che la contempla-
tiua. **L**amoroso Giesu nō poteua in consigli & i do-
ctrina errare. Onde egli insegno a gli apostoli el pater
nostro/ alla croce confortandogli dicendo: Chi uole
doppo me uenire/ anneghi se medesimo/ & tolga la sua
croce/ & seguiti me. Pero che chi nō mi segue/ non e/ di
me degno. Et chi segue me non ua in tenebre: ma haue-
rà ellume della uita.

Della mentale actione. **Cap. V.**
LA mentale actione/ e/ chiamata da molti medi-
tatione & contēplatione. Alcuna differentia e/
dalla mentale actione alla meditatione. Grandissima

differentia e dalla mentale actione alla contemplatio-
ne. La mentale perfecta actione e la uia dandare alla p-
fecta meditatione & a contēplatione quando ha lecir-
cūstantie che alla sua perfectione si rispōdono collex-
ercitio della imaginatiua: elquale dee essere si forte chē
continuanēte reuerberi el suo obiecto ne corporali sen-
timenti accio sufficienti secondo epēsieri di quel tem-
po. ¶ Quando la mente e p proluxo interuallo di tem-
po i Christo exercitata Christo nella imaginatiua por-
tando: Christo nō si lascia dalla corporale uirtu acti-
ua della mente spogliare. ¶ Nel primo tēpo che la mē-
te incomincia con le infra scripte circōstatie di Chri-
sto a pensare: Christo pare nella mēte & nella imagi-
natiua scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo
pare disegnato & aombrato. Nel quarto pare colorato
& incarnato. Nel quinto pare incarnato & rileuato: tā-
ro ha la mētale uirtu actiua di pfectione: quāto puo col-
la corporale uirtu actiua regnare. ¶ Questo stato della
mentale uirtu actiua colla corporale uirtuosa actione
merita per diuina iustitia il dono della meditatione &
della contēplatione. ¶ La mētale uirtu actiua nō e fuo-
ri degli oggetti de sentimēti in exercitio. Adunche e
secondo la sensualita & sensualmente exercitata pun-
ta & menata la mēte dalla uirtuosa ragiōe infra le crea-
ture uirtuosamēte el suo exercitio uariando. Se le crea-
ture sono di questo stato oggetto quanto e piu nobile
la creatura tanto se ne puo maggiori cose pensare. On-
de si seguita che e piu nobile loggetto che lacto. ¶
¶ Christo e la piu nobile creatura che si possa intende-
re in quāto e huomo: & di cui maggiori cose & piu uti-
li a noi & piu necessarie si possono pensare con le circō-
stantie infra scripte a questo stato necessarie: lequali so-
no septe con la prima & principale. ¶ La prima si e de-
bito instrumēto. ¶ Secōdo laudabile modo in sonare
¶ Tertio nō multiplicare diuerse danze. ¶ Quarto
sonare lungamente. ¶ Quinto cōtinuare el sonare.

1
2
3
4
5

¶ Sexto sonare cō amore. **¶** Septimo se al sonare in-
 degno & insufficiente uedere. **¶** Queste sette circōstā-
 tie che sirichieghono allalta perfectione della menta-
 le uirtu uoglio breuemēte declarare. **¶** Prima debito ī
 strumēto cioè in mente & in corpo portare la passibile
 humanita del amoroso figliuolo di Dio: questa doctri-
 na dellapostolo obseruādo ilquale dice. Hoc enī senti-
 te in uobis quod & in Christo Iesu. **¶** Secōdo laudabi-
 le modo in sonare: cioè considerare & pēsare egrā do-
 lori che erano nella sua aīa adolorata & le mirabili pe-
 ne che sostenne elcorpo uiuēdo: & nella sua horribilif-
 sima morte: dellequale Ieremia ī sua psona parla noi a
 maestrādo & dice. O uos oēs qui trāsitis p uia attēdi-
 te & uidete si ē dolor similis sicut dolor meus. **¶** Ter-
 tio nō multiplicare diuerse dāze: cioè nō uariare epē-
 fieri se nō solamēte nella sua passiōe p sette dāze eldi-
 naturale nelquale morte sostēne secōdo le sette hore ca-
 noniche diuēdo cōe euāgelisti lapassiōe narrano or-
 dinata dalla cōpieta nellaquale fece la cena cominciā-
 do. Dellegli sette hore uoglio in seruigio dalcuno sem-
 plice che potrebbe questa materia uedere & non intēde-
 re alcūa notitia breuissimamēte dare. **¶** Onde alla cō-
 pieta fece el signore a suoi discepoli la cena di se mede-
 simo prima cōmuni cādogli. **¶** A matutino fu preso.
¶ A prima battuto. **¶** A terza sententiato. **¶** A sexta
 crucifisso. **¶** A nona sostēne morte. **¶** A uespro fu se-
 polto cō laltre debite circōstantie penose di qsto peno-
 sissimo di ordinatamēte pensando. **¶** Et sempre in q-
 sti pēsieri lanima nō pocho adolorata ritenere: sichel-
 la possa di se medesima cōe dice Ieremia certamente af-
 fermare. Onde dice. Posuit me desolatam rota die me-
 rore confectam. **¶** Quarto sonare lungamente: cioè
 la passione pensare se dolendo quanto tempo la crea-
 tura nella presente uita dimora: accio chella possa di-
 buona conscientia della sua anima dire / chome el Si-
 gnore ci rendetestimonio della sua. Dicendo.

6

7

1

2

3

4

5 Tristis est anima mea usq; ad mortē. ¶ Quinto/conti
nuare elionare: cioe/ tenere la mente senza alcuno in
teruallo. continuamēte della passione di christo adolo
rata: si che sia a ciascuno lecito se cōmēdare/ come lo
apostolo se cōmēda: elquale dice. Tristitia ē mihi ma
6 gna/ & cōtinuus dolor cordi meo. ¶ Sexto/ sonare con
amore a colui/ di cui la mente si duole sempre cordial
mente amando: come Salomone lo amore perfecto ne
prouerbii ci disegna dicendo. Omni tēpore diligit qui
7 amicus est. ¶ Septimo & ultimo/ se alsonare in suffici
ente & indegno uedere: cioe/ conoscersi indegno di
cosi alto dono/ comē/ la memoria della passione del
suo amoroso creatore: & insufficiente ad inteuderla:
& ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa operatione:
Intendēdo in se el suo saluatore in sua salute maestral
mente operare/ alla euangelica doctrina credēdo sen
za alcuno dubio: laquale dice: Omnia per ipsum facta
sunt: & sine ipso factum est nihil. Et lo apostolo dice:
Non q; sufficientes simus cogitare aliquid a nobis/ qua
si ex nobis: sed sufficientia nostra ex deo est. ¶ Gli im
pedimenti p gliquali molti che pensano di Dio & non
peruenghono ad eccellente mētale stato: sono gliop
positi delle septe soprascripte circūstantiis: dellequali
1 septe opposte uoglio breuiemēte parlare. ¶ Primo/ al
cuno non ha lhumanita di Christo passibile nella men
te per instrumēto: ma pensa altri spirituali pensieri.
2 ¶ Secondo/ pensa del lhumanita di Christo: ma non
porta della sua passione/ & della sua anima adolorata
3 dolore. ¶ Tertio/ alchuno uaria della passione tanti &
4 si diuersi pensieri che impediscono la dolorosa mē
tale deuotione/ & delli occhi le lachryme. ¶ Quarto/
alcuno pensa della passione breuetēpo/ a sua posta las
5 sandola/ non essendo da Dio p singulare prerogatiua
& per forza ad alcuna contēplatione tracto. ¶ Quin
6 to/ alchuno se pensa lungamēte/ non cōtinua e pensie
ri: ma pensa alcuno tēpo del di. ¶ Sexto/ alcuno pensa

7
della passione di Christo non amando colui di cui pen-
sa: ma i suoi pensieri sono aridi come pensieri philoso-
phici quando pensano del corso de corpi celestiali &
delle loro influentie. ¶ Septimo & ultimo alcuno pen-
sa della passione & uedesì sufficiente ad intenderla &
di pensarla degno. ¶ Vno di questi impedimenti e suf-
ficiente ad impedire la mentale perfecta actione hauē-
do la creatura da se tutti gli altri partiti. Considerādo
chel nostro dilectissimo Redemptore uesti la sua amo-
rosa anima per nostro amore per sufficiente conditiōe
diuersi horribili & quasi infiniti dolori de nostri hor-
ribili & quasi infiniti peccati: quanto cidouemo dilui
dolere uedendolo per nostro amore cosi adolorato?
De quali dolori lasciaua nel suo proprio corpo diuersis-
sime & quasi inconsiderabili pene risolvere: come Ie-
remia & Isaia propheti cirendono di loro testimonii
dicendo Ieremia non de suoi ma de nostri peccati. Ma-
gna est enim uelut mare contritio tua. Et Isaia dice.
Vere dolores nostros ipse tulit & languores nostros ip-
se portauit. ¶ Ai come & quanto sipuo di noi lamoro-
so Iesu degnamēte turbare: essendosi facto per nostro
amore a tutti e nostri sentimenti palpabile & se nel no-
stro intellecto non trouando. Onde si seguita che non
cipuo dordinata potentia come desidera promouere
di ciaschuno di noi quasi Dio faccendo & suoi altissi-
mi figliuoli generando: dequali lo Euāgelista parla di-
cendo: Quotquot autem receperunt eum: dedit eis po-
testatem filios Dei fieri. El propheta dice. Ego dixi dii
estis & filii excelsi omnes. ¶ Hora dico per diffinitio-
ne che la mentale perfecta actione e penosissima quasi
continua consideratione nella imaginatiua uestita per
uirtude laquale non e continuamente p uirtione di gra-
tia proueduta: il cui oggetto e sempre corporale con al-
cuna reuerberatione ne glicorporali sentimenti funda-
ta in commune ragione.

CDella contemplatione. **Cap. VI.**

LA mente e cosa laquale resulta della compositio-
ne dell'anima & del corpo. Et uestesi secondo na-
tura & sopra natura. Secondo natura la uestono e corpo-
rali sentimenti di loro oggetti. Sopra natura si ueste p-
fantastiche in cerebro representationi: & per diuine il-
lustrationi: & per altissime reuelationi: & per experie-
tia di spirituali & superne delectationi. **C**La contem-
platione si e' mentale actione nō per humana sufficien-
tia exercitata: ma per singulare & triūbalissimo do-
no per singularissima prerogatiua all'anima donato.
Et questo aduiene quādo lamoroso idio ha ueduto per
prolixo interuallo di tempo el corpo in penitentia: et
la mente in croce col suo dilectissimo figliuolo crucifi-
xo in breue tempo con inconsiderabile feruore si fide-
gna premiare la creatura in parte guidar donare di pre-
mio che sia per se mirabile: & di mirabile premio ca-
gione. Ilquale premio nō risponde alla nostra iustitia:
ma alla sua inconsiderabile misericordia cioe il dono
della superna contemplatione. **C**La contemplatione
ha quasi infiniti oggetti: & diuersi acti & molti gradi
liquali breuemente in due parte si puo diuidere. **C**La
prima parte e' meditatione. **C**La seconda e contēplar-
tione. Quando parlo della contemplatione in genera-
le nō distinguendo dalla prima alla seconda parte: in-
tendendo di queste due parte parlare. **C**La contempla-
tione per acquisitione e' acto mentale: elquale nō deb-
be essere chiamato per sua natura contemplatione pro-
priamente parlando. Et pero quando parlo della contē-
platione non intendo di questo stato parlare. **C**La cō-
templatione nō ha proprii uocaboli: & pero ciascuno
che ne parla/usa quelli uocaboli parlādone che gli pai-
ono a quella materia piu proprii. **C**La contemplatiōe
non tiene quello ordine nelluno che nellaltro: ne ne-
gli acti: ne negli oggetti: ne in perfectione. Onde tale
stato di contemplatione sara in alchuno piccholo che

1
2

in alchuno altro fara molto grande. Alchuna uolta la
mentale actione dalcuno fara in alchuno altro stato di
meditatione & in alchuno altro fara dulcissima contē
platione. ¶ La contemplatione e' alchuna uolta fonda
ta in ragione illuminata. Alchuna uolta e' fonda in
lume sopra ragione. Alchuna uolta el suo acto & logge
cto e secondo ragione. ¶ La contemplatione e alchuna
uolta ha insieme alcuna uolta dilecto & pena: alchuna
uolta dilecto senza pena. Senza dilecto nō e' mai: se e'
ultima parte della contemplatione. Auengha che al
chuna uolta nō e' tanto il dilecto che si faccia notabil
mente sentire. ¶ La contemplatione ha alcuna uolta p
suo subgetto principale l'intellecto. Alchuna uolta la
memoria: alchuna uolta la uolonta. ¶ Per lo intelle
cto lanima si ueste intendēdo. ¶ Per la memoria lani
ma si ricorda del uestimēto: del quale si conosce da dio
essere uestita. ¶ Per la uolontade lanima spira in Dio
amore. Piu nobile subgetto di cōtemplatione e' la uo
lonta che nulla altra potentia dellanima: & la ragione
si e' perche lanima puo in uia piu amare che intēdere.
Onde lamore risolue lanima & pascela di dilecto i luo
go doue l'intellecto & la memoria uenghono meno.
¶ La cōtēplatione in alcū tēpo e molto dallauita acti
ua impedita: & in alcū tēpo pocho: & in alcū tēpo niē
te. ¶ Tāto ha la cōtemplatiōe di pfectiōe quāto e suf
ficiente a potere con la uita actiua corporale in fatica
& in tormenti dimorare: nō essendo dalle passioni del
lanima impedita. Le passioni dellanima sono acto mē
tale: alchuna uolta con uirtu: & alcuna uolta cō uitio.
¶ Non mi uoglio dilatare a declarare le particularita
delle meditationi & delle contemplationi: ma breue
mente distinguero l'una dall'altra: & di ciaschuna bre
uissimamente parlerò. ¶ Le meditatiōi sono alcūa uol
ta di piccoli spūali dilecti puedute & sono dalla cor
porale uita actiua & dalle passiōi dell'anīa quasi semp
impedite. Et possono essere chiamate eleuationi: pero

che l'anima s'leua a sua posta per la uirtu che glie dona
ra da dio: & a sua posta torna spesse uolte dormendo in
acto. Nelle meditatioi l'anima e sonatrice: & ha il crea
tore & le creature per instrumento. ¶ Hora diffinisco
in breue la meditatione. La perfecta meditatione si e
mentale actione nel creatore: & nelle creature p'nuouo
lume in exercitio. Et alchune uolte continuo spiritua
le ghusto trahedo el creatore delle creature per ogni de
lectabile oggetto: intendendolo cosi miracoloso o piu
nelle operationi secondo natura: come in quelle ch' so
no sopra natura: riportando nella sapientia increata
tutti gli oggetti che sono della sua meditatione instru
mento secondo la excellentia del perfecto razzo chel
lo illumina in ragione illuminata: fondata & sopra ra
gione spesse uolte exercita. ¶ La secoda parte della co
templatione si e pura: & uera: & alta contemplatione
Et ha due parte. ¶ La prima si e Abstractione. ¶ La se
conda si e Resolutione. ¶ Nello stato della meditati
one dixi che l'anima e sonatrice: & idio e lo instrumē
to. ¶ Nello stato della contemplatione dico che lani
ma e lo instrumento: & idio e il sonatore. La sufficien
tia del ben sonare non e allo instrumento appropriata
ma al sonatore: peroche al sonatore bisognano quattro
cose. Cio sono lo instrumento: l'mano: l'arte: & la uo
lonta. Di queste quatro el sonatore nha tre. ¶ Quando
l'amoroso idio s'idegna di farsi dell'anima sonatore: suo
na quasi con sommo dilecto dello instrumento: & con
tinua il sonare: peroche lo instrumento non si puo nel
le sue mani stemperare: & la sua mano non si stanca
mai. Et pero questa contemplatione e sempre quasi in
acto: & molte uolte dormendo lo instrumento. ¶ Di
questo stato di contemplatione sono tutte & tre le po
tentie dell'anima suo fondamento: auengha che alchu
na uolta e piu principale l'una potentia che l'altra. Gli
oggetti di questa contemplatione sono in diuersi tem
pi diuersi: & sempre mirabili sopra ragione. Alchuna

2

1

2

uolta glioggetti sono puri spirituali. Alchuna uolta so
no insieme spirituali & corporali: equali la ragione nō
sa distinguere se sono corporali o spirituali o compo
si. Questo stato della contemplatione si può chiamare
Abstractione: peroche l'anima uà quando è menata: &
sta quādo è tenuta. El suo tornare è rade uolte: & pocho
dimora quando torna. ¶ Ultimo stato della contem
platione si è una amorosa quasi continua trāsformati
one in dio per mirabile resolutione: laquale è si mira
bile & manifesta che l'anima sintende quasi tutta i dio
resoluta. ¶ Questo stato ha per habito & per oggetto a
more: & per acto amare: & nō amando sempre l'anima
sintende d'amore inebriata. ¶ Glioggetti della contē
platione sono quasi infiniti: de quali alquanti in termi
ne nassegnerò. L'anima è tracta in diuersi tempi nella
superna corte in diuerse cose. Alchuna uolta nella bel
lezza de glorificati corpi. Alchuna uolta al suono di q̃l
li instrumenti: & a quelli canti. Alchuna uolta alla sub
stantiale gloria de sancti. Alchuna uolta nelli loro mi
rabili & amorosi trastulli. Alchuna uolta nella mirabi
le sapientia di Dio. Alchuna uolta alla sua infinita po
tentia. Alchuna uolta in uedere l'humana uiltade. Al
cuna uolta in uedere la sua propria malitia. Non è mi
nore stato quello della perfecta humiltade: che quello
della perfecta contemplatione. Et la ragione si è che
dall'humiltade alla contemplatione non è differentia
ne nell'acto ne nello oggetto: se nō che la contemplati
one si uede idio: & non se: & nella humilita di questo
stato si uede l'anima in domenedio: onde uede domene
dio: & se. Et i sancti & sperti & illuminati doctori affer
mano che le creature sono maestro/principio/schala &
mezo dandare al creatore per contemplatiōe. ¶ Io cō
sidero che l'amoroso Christo è dogni perfectione som
mo maestro & securo principio: & fortissima scala: &
breuissimo mezo & perfectissimo fine. Et la ragione si
è per la perfectione delle sue diuerse nature. Onde in

1
2
3
Iul furono tre le piu perfecte nature che possiamo intē-
dere. ¶ La prima fu corporale. ¶ La secōda spirituale
¶ La tertia fu celestiale. Nō e angelo ne sancto in para-
diso che intēdesse ne intēda mai el fine della perfectio-
ne della piu minima uirtu di Christo ī corpo exercita-
ta. De dolori della sua anima nō dico in quanta alteza
furono & sono nella increata sapiētia. Della diuinita-
de tengho silētio: peroche nō so che dire senepossa tan-
to excede el nostro defectuoso intellecto. Onde da chri-
sto lamētale actione & la meditatione & la contēplati-
one riceuono somma pfectione in eguale stato nel debi-
to tempo. ¶ Hora dico che e la perfecta contēplatiōe p-
di finitione. La perfecta contemplatione si e una per-
fecta & pura continua mētale actione senza alcuno og-
getto intelligibile o particolare sempre quasi lanima
con spirituale gusto amore in Dio spirādo nō essendo
da nulla corporale o mētale actione / o spirituale passi-
one impedita: in ragione sopra ragione fondata & ex-
ercitata. ¶ Nō e possibile la mētale actione & la medi-
tatione & la contēplatione ciascuna per una difinitio-
ne difinire per le loro diuersitadi: & perche sicomuni-
cano molto insieme. Ma notifico parte della natura di
ciascuna uolēdola difinire. Nel quarto capitolo della
perfectione essa corporale uita actiua monstriai & pruo-
uai per cinque argumēti come la uita actiua corporale
excede in perfectione la uita contēplatiua. ¶ Hora uo-
glio monstrarē come la uita contēplatiua excede in p-
fectione la uita actiua corporale. Et questa uerita crede-
rei per molte ragioni prouare. Ma per passare breue-
mente solo per cinque ragioni lo prouerro. ¶ Primo si
e che quella uirtu e piu nobile laquale e di piu nobile
strumento. ¶ Quello strumento e piu nobile elquale e
da piu nobile materia. La contemplatione e acto della
anima & la actiua corporale e acto del corpo. Onde tan-
to e piu nobile la contemplatione della anima corpo-
rale actione / quanto e piu nobile lanima chel corpo.

¶ Secondo quella uirtu e meno perfecta laquale ha piu uile oggetto. Quello oggetto e piu uile ilquale meno partecipa del diuino essere. Le creature sono oggetto della corporale actione. El creatore e oggetto della contemplatione. Le creature partecipano el diuino essere in parte. El creatore partecipa el diuino essere tutto. & cetera.

¶ Tertio quella uirtu e piu eccellente laquale e piu simile al glorioso fine del paradiso. Quella uirtu e piu simile al glorioso fine di paradiso laquale e piu delectabile: La contemplatione e quasi sommo dilecto in uia: & la corporale actione e in uia quasi in sommo penosa. **¶** Quarto quello acto e piu nobile: delquale maggior bene ne seguita. Di quello acto si seguita maggior bene per lo quale meglio in Dio l'anima si trasforma.

¶ La contemplatione e acto di perfecto amore. Et l'amore trasforma la mente nello amato: perfectamente amando piu che corporali operationi operando & cetera. **¶** Quinto impossibil cosa e che lo spirito sancto erri. Se impossibil cosa e che lo spirito sancto erri: ql'lo acto e piu perfecto elquale e piu dallui commendato. L'altissimo figliuolo di dio & tutti gli altri illuminati sancti affermano che la uita contemplatiua excede in perfectione la corporale uita actiua & cetera. **¶** Hora conchiudo quale e piu nobile uita fra la uita actiua corporale: o la uita contemplatiua. Per rispetto delle pene & del premio pare piu nobile la uita actiua. Per rispetto del delectabile acto & del nobile oggetto pare piu nobile la contemplatiua. Con diuersi respecti & in diuersi tempi: & per diuerse ragioni l'una excede l'altra in perfectione: secondo la diuersita degli acti & di tempi & delle uocationi delle creature.

¶ Del premio della meritoria uirtude in salute.

¶ Et prima del premio con substantialiale.

¶ Capitolo. VII.

b iiii

EL premio della meritoria uirtu in salute in uia &
in patria e grande/maggiore/& maximo/ secon-
do la perfectione delle uirtude. Ilquale premio i uia &
in patria si puo in tre differentie distinguere. **E**l pri-
mo & maggiore si e/ substantiale. **E**l secondo cō sub-
stantiale. **E**t il tertio accidentale. **E**l primo substā-
tiale della sopradecta uirtu in uia si e/ la pfectione del
habito: laquale continuamēte cresce per lo uirtuoso ac-
to. **E**l consubstantiale si e/ la dormentatione che ne
sentimenti che si seguita della mala uita & acquisita p-
li uirtii operati per dispositione di peccare. **E**l accidē-
tale si e/ li spirituali sentimenti nell'anima: & alchuna
uolta nell'anima & nel corpo in uia dati. **E**n patria el
premio substantiale si e/ il perfectio guidardone che al-
le tre uirtu diuine si risponde: cioe sono Fede/ Speran-
za/ & Charita. Elquale guidardone si e/ idio & in Dio.
Ende alla fede si risponde il conoscimēto di cono-
scere idio in sua natura & quāto e/ da dio amato. **E**per
la speranza si riceue idio in possessione. **E**per la chari-
ta uiatica si riceue in dio imperfecta charita cōsumata
Edi questo premio substāziale parlero nella fine di q-
sta distinctiōe parlato del premio consubstāziale & del
accidētale. **E**l premio consubstāziale in gloria sono
le quattro dote del corpo glorificato: & le quattro uirtu
cardinali p/ linfrascripto ordine rispōdēdo cō altre cir-
cūstātie: lequali a qsto premio si seguitano. **E**le quat-
tro uirtu cardinali sono qste/ Iustitia/ Forteza/ Prudē-
tia/ & Tempantia. **E**la pfecta iustitia rēde al creatore
& a se medesimo & a tutte le creature cioche c/ loro di-
ragione. Adūche nō ritenēdosi lhuō alcuna cosa inde-
bita: nulla cosa el puo debitamēte grauare. Et po a qsta
uirtu somma corporale leggerezza si rispōde: laquale e
Agilitas chiamata. **E**la secōda si e/ forteza. La pfecta
forteza si exercita in uolōta & i acto di uolere pene p/
lo diuino amore sostenere. **O**nde degnamēte al suo cor-
po eterna & imortal forteza in paradiso se glidona: la

qual e/impassibilitas appellata. ¶ La tertia si e/pru-
dētia. La prudētia a tutti tre tēpi sottilmente fidilata/
del preterito se dolēdo: el presente ordinādo: el futuro
disponēdo. La prudentia assottiglia lhuomo nelle cose
tēporali/donādo le presenti p le future. Assottiglia e/
membri corporali: el suo corpo castigādo & ad extre-
ma necessita constringēdolo. Assottiglia epēsieri mē-
tali p li beneficii riceuti della diuina iustitia temēdo
& della sua misericordia sperādo. Onde la prudētia so-
tilmēte exercitata e/ al suo corpo perpetua sottilita sen-
za nulla grosseza in patria acquistata/laquale e/sottili-
tas nominata. ¶ La quarta si e/tempanza. La tempan-
za manifesta tutto lessere humano perfectamēte lumi-
noso in uia uirtuosamēte risplēdendo. Pero e degna co-
sa che sia di luce proueduta. Onde el corpo p questa uir-
tu in somna luce e/transformato: laquale e/ chiamata
claritas. ¶ Queste quattro gloriose dote cō le loro cir-
cūstantie infra scripte dipendono dalla glorificatione
dellanima del suo substātiale premio. El corpo cosi glo-
rioso uede cō gliocchi corporali cosi perfectamēte la/
cosa dentro come di fuori: dilunge come dapresso: di-
sotto come di sopra: drieto come dinanzi: nō abassan-
do ne alzando gliocchi: ne per drieto uedere se uolgen-
do. Et e/raggi diuersi & quasi infiniti insieme congiū-
ti: & ciascun per se illustrato di nocte come di di doue
uuole puo accedere. El glorioso udire ode dilunge cho-
me dapresso. ¶ Tutti īsieme gli odori sente come uno
nō essendo luno dallaltro impedito. Il glorioso odora-
to odora insieme tutti gli odori come se fusse in uno &
ogni uno per se. distinctamēte nō essendo luno dallal-
tro īpedito cosi da lunge cōe dapresso. Auēgha ch nūl-
la corpale creatura corruptibile puo essere gloriosa cō
li corporali sentimēti p sua natura di dilectabile ogge-
cto. Elghusto & iltacto in uia sono simili: peroche el-
gusto e tacto pticolare. Et iltacto e/in tutti e subgecti
de sentimenti: & nelle parti sensitiue ghusto o sentire

3

4

uniuersale. Onde prendēdo el gusto & il tacto: per gu-
sto duniuersale sentire ad uno sentimento riducendo
gli sopra tutti gli altri sentimenti sono in pte guidar-
donati: auengha che illoro premio e/ in tutti el subgecti
de sentimenti: & nelle parti sensitiue cōcreto: el quale
premio breuemēte notifico. L'anima gloriosa e/ in pa-
tria in tutto el suo glorioso corpo: & la sua gloria a tut-
to el corpo comunica per uno ghusto duno glorioso sē-
tire: che io credo che sia impossibile acredere a tutti co-
loro che qui o in patria p singulare prerogatiua nō heb-
bono mai in tutto el corpo alcuno excessiuo diuino di-
lecto p spirituale sentimēto. ¶ Tutti e corpi glorifica-
ti hāno le quatro gloriose dote: & intra loro e/ inconfi-
derabile uarietade p la loro gloria diuersificata: & gli
loro oggecti sono cosi dilungi cōe dapresso: p tutto el
paradiso proportionati a gloriosi sentimēti. ¶ Ciascu-
no corpo gitta p tutto el paradiso di se singulare odore
& cāta in propria singulare uoce: & suona suo singula-
re instrumēto: & resplende piu che humano intellecto
nō puo in uia intendere in suo proprio singulare colo-
re & razzo tutto el paradiso irradiādo: & e nel suo pro-
prio corpo di singulare bellezza dotato. ¶ In paradiso
hāno esancti corporali exercitii nequali sono secondo
lordine della loro dispositione setupre in acto: de qua-
li tutti sono perfecti maestri in cantare: ballare: sona-
re. ¶ Al bene cantare bisognano quattro cose. ¶ La uo-
ce buona: bella: alta: & bassa: quanto alla superna har-
monia sirichiede. ¶ Al bene sonare ne bisognano altre
quattro. La mano forte/ lieue/ lo instrumēto fino/ & p-
fectamente tempato. ¶ Al ben ballare ne bisognano al-
tre quattro cose. El corpo bello/ forte/ leggiere/ & orna-
tamēte uestito. Et insieme cō tutte bisogna larte. Cōe
queste tredici cose sono in paradiso pfecte: cioe/ larte
cō laltre dodici cose che seguitano/ lascio agli illumi-
nati itellecti cōsiderare. ¶ In paradiso sono molti san-
cti equali in gloria/ infra liquali sono efanciulli: che

nuoiono colbaptesimo auati che possano peccare: Ma
nō seguita che la loro gloria nō sia infra loro diuersa.
Onde e diuersa secōdo el diuino ordine & secōdo la di
uersita della naturale dispositione: auēgha che i ama
re & in conoscere nō e diuersita di gloria p se: ma p le
circūstantie lequali sono a noi in questo mōdo occulte
se laltissimo idio p singulare prerogatiua nō celereue
la. ¶ Le quattro dote del corpo glorificato sono piu per
fectamente nelluno che nellaltro/ secondo la sua sub
stantiale gloria: auengha che i uia nō si possa intēdere
delle tre come sieno piu perfectamēte nelluno che nel
laltro corpo: cioe/ sono impassibilitas: subtilitas & a
gilitas. Onde se luno pesasse piu che laltro/ si seguire
be che luno & laltro peserebbe alcuna cosa. Et simigliā
te harebbe delle due altre dote. Della clarita nō e/ cosi
perochē pche uno sia piu luminoso che laltro: nō si se
guita nelluno ne nellaltro oscurita. Le dote del corpo
glorificato & iloro gloriosi sentimenti sono allanima
premio cōsubstāiale: & al corpo sono premio substan
tiale. ¶ El premio accidētale del corpo glorioso si e/ nel
la uarieta degli oggetti de sentimēti/ nella creata cor
porale natura gloriosa: secōdo che disopra mōstrato/
cōe e gloriosi corpi uariano nelli odori: nelle uoci: nel
li splēdori: nelli instrumēti & i corporali belleze: & i
moltē altre cose/ lequale io nō dico p breuemēte passa
re. Tutto el premio di patria che e accidētale al corpo e
accidentale allanima.

¶ Del premio accidentale.

¶ Cap. VIII.

¶ El premio accidētale de sancti in paradiso si e/ il
gaudio che e del proprio & comune cioe actiuo &
passiuo amore infra i sancti parturito si genera per que
ste quattro ragioni. ¶ Primo ratione dispositionis.

¶ Secondo ratione actionis. ¶ Tertio ratione dilata
tionis. ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Primo
ratione dispositionis. ¶ Ciascuno sancto in paradiso
intende in se una quasi innata & inseparabile dispo

1

2

3

4

1

- 2 **sitione di potere el corpo & l'anima gloriosamente in-**
eterno usare. ¶ Secōdo ratione actionis. ¶ Ciaschun
glorioso sancto ama se medesimo quanto intende se a
se fructuoso & ama ciaschun altro piu & meno secondo
la gloriosa perfectione actiua & passiua del sancto.
- 3 ¶ Tertio ratione dilatationis. ¶ Esancti si dilatano p
glorioso conoscimento alla infinita del numero nel
quale debbono la loro gloria multiplicare: & alla per
petuita del tempo nelquale debbono gloriosi uiuere.
- 4 ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Lo inconside
rabile amore infra li sancti partorito multiplica quasi
in infinito numero: & e il gaudio della loro beatitudi
ne secondo la perfectione del amante o del amato co
me nello infra scripto ordine monstero. Esancti ch̄ so
no equali in gloria si radoppiano infra loro la loro glo
ria da ogni parte per ciascuno per amore: perche sama
no & conosconsi amare in eguale misura. ¶ Li mag
giori sancti radoppiano la loro gloria per ciascuno di
se minore: nō per uedersi amare quanto amano: ma p
essere allegri della loro gloria per ciascheduno come
della loro propria: uedendo ciascheduno quanto e ca
pace di gloria glorioso. ¶ E minori radoppiano la lo
ro gloria tante uolte quante uolte coloro che la loro glo
ria radoppiano per loro amore conoscono piu di loro
gloriosi. ¶ E minori sancti ueghono alchuno sancto
dieci cotanti glorioso piu di loro. Alchuno cento cotā
ri. Alchuno mille cotanti. Alchuno centō milia cotanti
Alchuno mille milia cotanti. Et questi sancti sono qua
si infinite migliaia: & per ciascheduno quante uolte i
redono il sancto piu glorioso di loro lo loro gaudio ra
doppiano conoscēdo loro esser amati tātō da loro mag
giori che a ciaschūo la loro gloria radoppiano. Mettia
mo tutto insieme l'amore ch̄ si portāo i sc̄i insieme da una
pte & l'amore ch̄ porta il m̄ior scō di paradiso alla madre
di dio solo da un'altra pte: & dicci huō q̄le e maggiore?
Dico che l'amore che porta il m̄iore sancto di paradiso

alla madre di dio e maggiore che tutto laltro di para-
diso dellangelica & humana natura non dico in lei o in
Christo inquãto e huomo: o in dio spirato. ¶ Et lera-
gioni sono molte: ma per passar breuemente diro sola-
mente di quatro. ¶ La prima ragione si e ch la madre
di Dio passa in gloria tutta langelica & humana natu-
ra beata insieme coniuncta come la circũferentia del
fermamento excede el suo centro in grãdeza: uedendo
se nel suo figliuolo unaltro se medesimo di diuinita ue-
stita. ¶ Secõdo conosce che fra tutte laltre creature nõ
hanno tãto messo ascolto ne mettere potrebbero i sua
salute quanto sola la madre di Dio: lexcellentia del
suo dilectissimo figliuolo considerando. ¶ Tertio ue-
de claramente che fra tutte laltre creature nõ portoro-
no ne portare potrebbero tanto dolore di pena del suo
redemptore quanto porto sola la madre di Dio: lamo-
re dellaquale il suo figliuolo amaua ripensando. Ilqua-
le dolore fu tanto nella morte di Christo che se si fusse
in tutte le creature che si possono dolere di uiso: tutte
lharebbe subitamente della uita priuate. Elqual dolo-
re ella teneua nellanima serrato: sich nõ lasciaua anul-
la parte del corpo sensitiua partecipare: non uolendosi
auanti el debito tempo della uita spogliare. ¶ Quarto
tutto lamore che porta in patria langelica & humana
natura ad alchuna creatura beata: per respecto di quel-
lo che porta la madre di Dio al minor sancto di paradì-
so e cosi poco o meno come la sopradecta dimonstra-
zione del centro alla sua circũferentia manifesta. ¶ La
fonte della charita onde cosi facto amor procede con-
siderando: per loquale amore intẽdendolo quãto e ca-
pace di gloria glorioso: tutto il suo incõsiderabile gau-
dio radoppia in se: & in questo modo: & p questo amo-
re per ciascuno sancto il suo glorioso gaudio si multi-
plica. Vedendosi il minor sancto di paradiso tanto a-
mare che e cagione di cosi facta gloria multiplicare:
tãto della madre di Dio sinamora & della sua gloria si

1

2

3

4

rallegra che quante volte intende lei piu di se gloriosa tante volte piu della sua gloria che della sua propria sirallegra. Se il minor sancto di paradiso e tanto dalla madre di dio amato: & lui di lei innamorato come le sopradette ragioni manifestano: si seguita che tutti gli altri sancti di lui maggiori sono piu di lui dalei amati: e piu di lui di lei innamorati. Onde la gloria in lei p tutti & in tutti per lei p lo detto modo si multiplica. Ancora mettiamo da una pte tutto lamore che si portano insieme in patria le gloriose creature & qllo della madre di dio actiuo & passiuo cioe i tutte le creature & da tutte le creature spirato & da unaltra pte qllo che porta il minor sancto di paradiso a xpo inquanto e huomo dico ch tutto laltro p rispecto di qllo e meno che non e il centro del ciel cristallino p rispecto della sua circūferētia. Et leraioni sono molte: ma p breuemēte passare dico che sono quattro p ogni modo simili a qlle della sua madre passando i pfectione ogni misura da noi itesa. A dūche del minor scō di paradiso e tanto di xpo innamorato: certi douiamo essere che senza alcuna compatiōe e piu da xpo amato. Sei minor scō e tanto di xpo innamorato & da xpo amato: si seguita che maggiori sono piu di xpo innamorati & da christo amati.

¶ Della gloria substantiale. ¶ Cap. .IX.

LA gloria substantiale si e il perfetto glorioso actio damare/continuemēte in dio spirato: & nel conoscimento pfecto della nobile & diuina excellētia i sua natura conosciuta allhuomo in eterno p glorioso modo cōicata. Laqual gloria in qsta distinctione piu plixamēte notifico: declarādo alquante delle ragioni a nostri intellecti in patria p glorioso conoscimēto reuelate. Lequali manifestano lo incōsiderabile amore che laltissimo idio ci porto ab eterno & portera in eterno. Onde mettiamo da una pte tutto lamore di xpo inquanto e huomo: & qllo della sua madre & di tutta laltra crea

ta gloriosa natura infra loro spirato & q̃llo del mino-
 re sancto di paradiso spirato i dio da un'altra pre: dico
 che tutto laltro p̃rispecto di q̃sto e meno chel cētro del
 cielo empyrio p̃rispecto della sua circūferētia: poche
 e uno degli acti p̃rincipali della substātiale gloria. ¶ Le
 ragioni pche i sancti amano tātō idio sono molte & ne-
 cessarie & piu & meno maggiori & minori secōdo lalo-
 ro uocatione cō somma admiratiōe in patria contēpla-
 re: dellequali uoglio breuemēte alquāte in termine asse-
 gnare a coloro in cui q̃ste ragioni hanno luogo: equali
 ciascheduno cō intellectuale grida q̃ste ragioni aman-
 do siraſsegna: lequali sono pre preterite: pre presenti/
 & pre future. ¶ La prima si e che egli dice allaltissimo
 Dio. ¶ Tu se il mio creatore/me alla tua imagine & si-
 militudinē creādo. ¶ Secōda. Tu mio pcuratore me nu-
 tricādo. ¶ Tertia. Tu mio guardatore/me cōseruādo.
 ¶ Quarta. Tu mio p̃dicatore me amaeſtrādo. ¶ Quī-
 ta. Tu mio opatore in mia salute te opando. ¶ Sexta.
 Tu mio illuminatore me spūalmēte irradiādo. ¶ Sep-
 tima. Tu mio inamizzatore me di te inamozādo. ¶ Oc-
 taua. Tu mio dilectatore me i te trāsformādo. ¶ Nona
 Tu mio redēptore te p me p pzo pagādo/tagliādo p di-
 uina misericordia la carta del debito alla diuina iusti-
 tia. ¶ Decia. Tu mio glorificatore/cōe prouo me i te
 glorificādo. ¶ XI. Dimorādo tu in q̃sta alteza dis-
 desti in mia basseza p me a q̃sta alteza menare. ¶ XII.
 Dimorādo tu in q̃sta luce/prēdesti la mia obscurita uo-
 lendo me di luce uestire. ¶ Tertiadecima. Dimorādo
 tu cō q̃sta cōpagnia tinchinasti alla mia solitudine per
 me a questa cōpagnia menare. ¶ Quartadecima. Di-
 morādo tu in q̃ste ricchezze prēdesti la mia pouerta/de-
 siderādo me di q̃ste ricchezze arricchire. ¶ Quīradecia
 Dimorādo tu in q̃sto honore/p̃ticipasti meco mia uer-
 gogna uolēdo me cō teo honorare. ¶ Sextadecima.
 Dimorādo tu in questi gloriosi dilecti/ti uestisti delle
 mie pene per me impassibile fare. ¶ Decimaſeptima.

31

32

33

34

35

1

2

3

4

5

6

7

8

9

x

xi

xii.

xiii.

xiiii

xv.

xvi.

xvii.

18 **¶** Essendo tu iudice in me condénare ti facesti mio ad
 uocato per me liberare. **¶** Decima octaua. **¶** Essendo
 19 io tuo inimico ti facesti mio fratello corporale per far
 mi tuo fratello celestiale. **¶** Decimanona. **¶** Essendo
 20 tu mio signore ti facesti mio seruo per me ad alta signo
 ria sublimare. **¶** Vigesima. **¶** Essendo tu mio creato
 re ti facesti mio figliuolo uolendo me fare di cosi alto
 21 figliuolo padre. **¶** Vigesima prima. **¶** Tu glorioso en
 trasti per mio amore nella mia natura i prigione te di
 uinitade della mia humanita uestito: uolendo la mia hu
 22 manita con la tua diuinita unire. **¶** Vigesima secoda
¶ Tu paradiso nella mia natura la tua prigione dupli
 casti nel corpo duna femina el prigione & la prigione i
 prigionando: uolendo me in te di uergine nascendo cer
 23 tificare come lhuomo era facto idio. **¶** Vigesima ter
 tia. **¶** Tu ti partisti da me penoso per me glorificare &
 nel sacramento del altare miracolosamente cō meco ri
 manesti glorioso: & in tutti gli altri sacramenti per po
 tentia & miracoloso. **¶** Queste due ultime ragioni ch
 incōtinente assegnerò per le quali idio debbe essere ama
 to sono in patria in tutte le gloriose creature quasili
 sommo eccellissime: & pero non ne uoglio piu mul
 1 tipicare. **¶** La prima si e che la diuina excellentia si
 rende degna di debito dessere da ogni creatura amata
 2 quanto la sua uirtu si puo ad amare distendere: & piu ch
 nō puo intendere. **¶** La seconda si e che ciascuna crea
 tura si intende piu da Dio esser amata che nō e tutto lal
 3 tro amore delle creature infra le creature spirato. Non
 4 uoglio del substātiale glorioso premio piu in mia pso
 na parlare: perche credo che non mi sarebbe creduto:
 5 solo mostrero la nostra trāsformatione in Dio excel
 6 lentissima. Et pero parlerò in persona del amoroso Ie
 7 su: il quale nō puo se dalla uerita ne molto ne poco allū
 8 gare. **¶** Onde cō riuerentia stolta lhumile dilecto chri
 9 sto alla superna gloria del nostro substātiale pmo min
 10 uita & dice. **¶** Non uoglio che tu creda el tuo paradiso

tropo da te l'orano. Onde el tuo padiso nella tua natura
gloriosamēte trouerrai: poche la tua natura me padiso
circonda & e da me paradiso circondata. Di tãta & ta
le excellentia tho dotato che uiuēdo in corpo defectuo
so & mortale essendo tu delle uirtu che rispondono in
salute da me uestito se tutte le creature fusseno insieme
congiunte in toglierti uita eterna nol potrebbero con
tro al tuo uolere fare. ¶ Certa uerita e nella sapiētia in
creata che tutto il tempo che tu i mia gratia senza mor
tal peccato dimori / el paradiso e per molte & alte & q
si incredibili ragiōi tuo. Dellequali ti noglio breuemē
te cinque in palpabile stile ridurre per fartele lucida
mente intēdere. Lequali ragioni sono tutte causate dal
la danza che io paradiso incarnādo / & incarnato nel
lo instrumento della tua natura sonai / tanto feci lo in
strumento sonando al paradiso glorioso. ¶ La prima
ragione si e questa. ¶ Tu mi trouerrai paradiso in tua
natura corporale & spirituale / legittimo amoroso & iu
stissimo fratello. Onde mi sarebbe impossibile te della
tua heredita priuare: peroche a fratelli la heredita e co
mune. Onde Matheo nel euangelio disse. Quicumq; fe
cerit uoluntatē patris mei qui in celis est / ipse meus fra
ter / soror & mater est. ¶ Seconda. Tu mi trouerrai pa
radiso uedēdomi in tua natura me / & me tuo principa
le padre conoscendo: peroche io tho alla mia imagine
& similitudine formato. Onde tutto cio che io posse
gho puoi & e tuo come mio intēdere & possedere / te di
me paradiso intēdendo' figliuolo. Ioannes in euāgelio
ait. i. cap. Quotquot autē receperunt eū / dedit eis pote
statem filios dei fieri his qui credunt in nomine eius.
¶ Tertia. ¶ Tu mi trouerai paradiso in tua natura / &
da tua natura tuo figliuolo parturito. Onde sarai da me
di paterno di uenerabile honore in eterno honorato co
me a cosi facto figliuolo siconuiene el suo padre hono
rare. Et nō essendo il figliuolo dal padre diuiso / ciascu
no e di tutto in possessione. Onde Matheo nelleuange

c

4

lio dixit: Venite benedicti patris mei possidete paratū
uobis regnū a cōstitutione mūdi. ¶ Quarta tu mi tro
uerrai paradiso in tua natura tuo materiale & celestia
le sposo nella secreta superna camera con teco glorio
so matrimonio infinitamēte cōsumando: picipando
laltissima excellētia delle mie incōsiderabili dignita:
come & piu pfectamēte che materiali ragioni alla spo
sa le dignita dello sposo nō concede. Vnde in cantica
canticorū ait. Veni in ortū meū soror mea spōsa mea

5

¶ Quinta tu mi trouerrai paradiso i tua natura unal
tro te medesimo: se io sono unaltro te medesimo tu se
unaltro me. Onde el tuo nō puo esser tuo: & nō mio: &
il mio nō puo essere mio: & nō tuo. Adūche se io sono
mio: & tu sei mio: & se tu se tuo: & io sono tuo: & fa
ro p infinita secula seculorū. Vnde Ioannes in euāge
lio ait. Vos autē uidebitis me: quia ego uiuo: & uos ui
uetis. In illo die uos cognoscetis: quia ego i patre meo
& uos i me: & ego in uobis. Et propheta ait. Ego dixi
dii estis & filii excelsi oēs. ¶ Anchora dice lamoroso
Iesu. Io sono una delle psonē della beatissima trinita:
dellequali ciascuna e idio: & tutti tre sono uno idio.
Adunche ciascuna e paradiso: & tutte tre sono uno pa
radiso: Ciascuna di queste persone hāno di loro & di
tutto luniuerso mondo una libera infinita & eterna si
gnoria. Et tutte tre hāno una libera infinita & eterna
signoria. Adunche ciascuna ha del paradiso signoria:
& tutte tre hāno del paradiso una signoria & duno pa
radiso signoria. Sicut dicitur in Symbolo catholice fi
dei. Ita deus pater: deus filius: deus spiritus sanctus:
& tamen nō tres dii: sed unus ē deus. Ita dominus pa
ter: dominus filius: dominus spiritus sanctus: & ta
men nō tres domini: sed unus est dominus. Similiter
omnipotens pater: omnipotens filius: omnipotēs spi
ritus sanctus: & tamen nō tres omnipotentes: s3 unus
omipotēs. El creatore & le creature glorificate di nul
la cosa possono hauere maggiore signoria che di loro

medefimi. ¶ La creatura e per piu ragiōi meglio mia
che sua: ma nulla cosa può essere decta per nulla ragio
ne meglio mia: che io medesimo. Se io sono mio & so
no paradiso: elparadiso e mio: & io ti dico chel para
diso e tuo come le sopradecte cinque ragioni manife
stano: lequali conchiudono in questi modi. ¶ La priā
& la seconda conchiudono chel mio e mio & tuo: pe
roche sei mio fratello & figliuolo. ¶ La tertia conchiu
de che io sono tuo & mio: peroche sono tuo figliuolo.
¶ La quarta & la quinta cōchiudono chel tuo & tu sei
mio & ilmio & io sono tuo: peroche sono tuo sposo:
& unaltro te medesimo. Se ilparadiso e mio & io so
no tuo: elparadiso e tuo. Vnde Lucas in euangelio ait
Fili tu semper mecum es: & oīa mea tua sunt. ¶ Tut
te le creature sono piu perfectamēte in me & mie: che
in loro medesime & loro: peroche drēto da me e tut
to luniuerso mōdo: senza pena cō gloria ī sua differē
tia. Cioe: Insensibile: Sēfibile: Rationale: Spirituale
Penoso & glorioso. Et fuori di me nō e possibile alcu
na cosa trouare. Et oīa mea tua sūt. Hora tiuoglio noti
ficare quasi p difinitioē cōe elparadiso e tuo. El para
diso e tuo: secōdo che la mia infinita iustitia & increa
ta sapiētia puede ab eterno: & in suo honore / & ī tuo
honore & gloria: & p misericordia te istrumēto fabri
care di me gloriosa beatitudine in pte capace: uedēdo
me ī te: & me idio: & ī dio huō unito a glorioso matu
rino conoscimēto el tuo itellecto sublimato ī me p a
moroso affecto trās formādo. Queste sopradecte ragio
ni cōchindono ch hai p grā nelparadiso ragiōe. Io ho
disopra alcūa cosa decta dellaqle molti sipotrebbono
marauigliare: o dubitare. Cioe che lamore del minore
scō di paradiso ī dio spirato: passa tutto lamore spira
to dalla gloriosa creatā natura infra le creature: cōsi
derādo lamore che porta xpo inquāto huomo alla sua
gloriosa madre: & a tutte laltre creature gloriose: Et
quello che porta cōsi amorosa madre a chosi glorio

1
2
3
4
5

c ii

so figliuolo in quanto e huomo & a tutte laltre creature
gloriose. A questo dubio declarare rispondo. ¶ Se tut-
to lamore delle creature gloriose infra loro spirato fus-
se in una anima: nō sarebbe pero quellanima beata. Et
se lamore della minor anima di paradiso in dio spira-
to si diuidesse in tutte le creature di patria: etiam Dio
se non fusseno creato tutte sarebbono per quello amore
gloriose: peroche quello amore ha unaltra natura che
quello che spira dalla creatura nelle creature.

¶ Della uiatica perfectione della nostra donna.

¶ Capitolo. .X.

L Amore che Christo spira inuerso della madre sua
e degnamente mirabile la sua uiatica perfectione
& inconsiderabile gloria considerādo: dellaquale uo-
glio breuemente alcuna cosa plare. ¶ Nella prima san-
ctificatione che hebbe la madre di Dio nel corpo del-
la sua madre riceuerie tutte qste gratie pfectamente.

1 ¶ Prima fu dalla colpa liberata. ¶ Secōda fu la dispo-
2 sitione del peccare adormētata. ¶ Tertia fu delle uir-
3 tu habituata. ¶ Quarta fu p gratia sanctificata. ¶ Qui-
4 ta fu nella uolonta innamorata. ¶ Sexta fu nello intelle-
5 cto illuminata: p lo quale lume hebbe pfecto consci-
6 mento della natura creata irrationale: & della natura
creata rationale & della natura creata spirituale & del-
la natura increata celestiale. ¶ Questa distinctione cō-
prehende conoscimēto del creatore cō tutte le creature
Adunche si seguita che la madre di Dio hebbe nel cor-
po della sua madre uso di perfecta ragione: per laqual
cosa fu piu pfectamēte cōtēplatiua in q̃llo tēpo ch mai
fusse alcuna creatura in pfecta etade. Et piu eccellente
mēte fu cōtēplatiua dormendo che mai fosse alchuna
creatura uigilādo. ¶ Onde nel corpo della sua madre
pfectamēte ad actō riduceua le corporali pene patien-
te mente portādo. Et se nella sua mēte pfectamēte humi-
liando: & nella altissimamēte cōtēplando: laquale p

nulla actione debilitaua. Niuno sinarauigli se la ma-
 dre di dio hebbe auanti alla debita eta uso di pfecta ra-
 gione: peroche noi trouiamo che molti sancti hebbo-
 no nella loro pueritia auanti la debita eta sopra natu-
 ra uirtu gratia & lume. ¶ Onde di cio hauiamo exē-
 plo di uirtude in sancto Nicolo/elquale non prendeua
 eluernardi se nō una uolta lacte dalla sua nutrice. Et
 di sancto Benedecto in gratia/elquale comincio nella
 sua pueritia a fare miracoli: secōdo che le loro leggen-
 de ci manifestano. ¶ Et di sancto Ioanni baptista ha-
 uiamo exemplo in lume: elquale fuggi elmōdo/& an-
 do al deserto ne septe anni. Et niuno creda che egli per
 piu anni dināzi nō pensassi doue & come/& quādo do-
 uea andare/& in che modo douea uiuere. La madre di
 dio auanti chel signore incarnassi: non poteua in cor-
 po troppo penose uirtu ridurre: perche la sua natura
 nō lharebbe sostenute:& le sancte dōne che la guarda-
 uano neltempio doue ella fu offerta nō lharebbono in
 corpo lasciato guastare. Et ragioneuole cosa fu ch̄ auā-
 ti che idio incarnassi ella hauesse se p proprie uirtudi
 allaltissimo idio apparecchiata. Adūche fu quasi di ne-
 cessita che ella sapparechiassi p contēplatione. Et pero
 incomincio dalla sua prima sanctificatiōe a contēpla-
 re:& alla pfecta contēplatione & pfecto uso di ragiōe
 necessario. ¶ Nella sua secōda sanctificatiōe quādo el
 signore incarno/fu lactitudine a peccare in lei morti-
 ficata:& riceuete molti altissimi nuoui & incōsidera-
 bili doni/dequali alquāti in termine assegnero. ¶ Priō
 nuouo & uirtuoso habito. ¶ Secōdo incōsiderabilecō-
 passione a ogni creatura penosa & di pena degna uiati-
 ca. ¶ Tertio uirtuosa ipassibilita in alchuna pte della
 mēte. ¶ Quarto mētale quasi gloriosa pace. ¶ Quin-
 to altissimi spūali sentimēti. ¶ Sexto supna mirabile
 contēplattone. ¶ Septio incōsiderabili dolori/ equali
 nō uoglio qui i termine declarare. ¶ Octauo inuaria-
 bile amore. ¶ Nono/spirito di pphetia delle cose pas-

c iii

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9

x
xi
xii.
xiii
xiiii
xv.

fate pſenti: & di q̄lle che debbono uenire. ¶ Decimo
potētia di fare miracoli. ¶ Vndecimo intēdere a ſua
poſta & plare tutte le lingue. ¶ Duodecimo hauer tut-
te le ſciētie in poſteſta. ¶ Tertio decimo cōſumata uir-
tude. ¶ Quartodecimo rectificata natura. ¶ Quinto
decimo capacita di glorioſa gratia. ¶ Nō ſimarauigli
alcuno ſe la madre di dio hebbe q̄ſti doni: poche mol-
ti di q̄ſti doni hebbono nel di della pēthecoſte gli apo-
ſtoli: ma nō i tāta excellētia. Cioe che della madre di
Dio ſi dice in ſua cōmendatione e/ nulla & meno che
nulla p riſpecto di dire ch̄ ſu madre di dio. Et pero nō
uoglio piu in ſua cōmēdatione plare. ¶ Ciaſcuno cōſi-
deri chella ſu i uia uirtuoſa & e/ in gloria glorioſa: co-
me a coſi glorioſo figliuolo uirtuoſa & glorioſa ma-
dre ſicōuiene: peroche ho deſte alcune coſe peregrine
nō uſate: lequali nō prouo p la ſcriptura: non le dico
aſſermādo doue alchun ſancto aſſermāſſe il cōtrario o
manifeſta neceſſaria ragione uere il cōchiudeſſe: Auen-
gha che crederrei ſufficiētemēte q̄ſte coſe pte p la ſcri-
ptura: parte p ragioni & p argumēti a ſimili: o dimō-
ſtratiui ſufficiētemēte prouare. Ma nō uoglio tante pa-
role multiplicare. Et alle illuminate aīe le prouoe non
ſono neceſſarie: & pero laſcio le prouoe: lequali lamo-
roſo Ieſu per ſua pietā ci faccia in patria glorioſamēte
conoscere p infinita ſecula ſeculorū. Amen.

¶ Tractato. II. contro alcune oppenioni della doctri-
na del nō penſare di Dio chi uole peruenire alla con-
templatione.

Quoncioſia coſa che piu uolte & in diuerſi tempi/
& in diuerſe parti del mōdo infra fedeli chriſtia-
ni ſono nuoui errori ſuſcitati/ amātati di uirtu-
di equali finalmēte ſono ſtati riprouati cō dāno & uer-
gogna molta di coloro che in q̄lli errori ſono caduti.
Temo & nō poco di molti equali amo in charitate nō
fiſta di ſeruēte puro & ſancto amore che nō caggino o

fieno caduti in alcuna oppenione nō sana ne salutife-
ra di spūale mātō uestita secōdo che la loro secreta do-
ctrina & spūali cōsigli manifestano. ¶ Molti di gran-
de fede degni desiderādo di puenire al stato di pfecta cō-
tēplatione sono andati p cōsigli ad alcuni nequali uir-
tuosa uita resplēde: & hauuto elcōsiglio da loro i grā-
de secreto & sono poi a me uenuti temēdo che ql cōsi-
glio nō sia picoloso: Et hānomi elcōsiglio cōe fidebo-
no i mēte & in corpo exercitare p ordine narrato. El-
quale e in q̄sto tenore recitato. Chi vuole alla cōtēplati-
one puenire siedebe tenere la sua mēte uota di tutti e-
pēsieri delle cose tēporali & di tutti epēsieri spūali: li-
quali lhumana idustria puo coldiūno aiuto nella mē-
te uestire: & di tutti epensieri che nella mente uenisso-
no p qualūche modo & i qualūche itelligibile oggetto
Et debbonsi aspectare & riceuere epēsieri che idio mā-
da nella mēte di se: equali nō sipossono dire cōe sono
facti. Elcorpo debba stare dirictō cō labocha chiusa ri-
tenēdo quāto piu sipuo ritenere laspiratiōe del alito.
Poi incomīcera a sentire nuoue mutatiōi elcorpo delle
quali diro alcune. Alcuna uolta elcorpo puerra in grā-
de ansiera penosissima. Alcuna uolta simādano fuori
diuerse uoci simili per alcuno interuallo non troppo
breue ne troppo prolixo. Et uno altro di saranno quel-
le uoci dunaltra natura & per altro modo nō simili a-
quelle. ¶ Et cosi uarierāno per molti modi. Alchuna
uolta elcorpo cadera in terra innanzi: alcuna uolta in
drieto. Alchuna uolta sara elcorpo constrecto a diuer-
si acti: equali paiono piu bestiali che rationali: & pa-
iono acti dhuomo fuori del senno. ¶ Quando elcor-
po comincia queste mutationi a sentire & argomento
infallibile che la mente incomincia a contemplare.
¶ Questa doctrina con laltre circūstantie dintor-
no e peruenuta nella notitia di molti equali sono di
laudabile scientia acquisita uestiti & per diuina infu-
sione illustrati & per lunghissimo iteruallo di tempo

delle corporali & mentali uirtudi experti. Equali hu-
milmente mi prieghorono che io breuemēte mōstras-
si se questa doctrina e laudabile o uitupabile: & quale
e la uia di potere alla contēplatione peruenire: & che
e/contēplatione notificassi. ¶ Et io acio mi scuso: pe-
roche mintēdo a questa materia tractare per ogni mo-
do insufficiente: ma uoglio a prieghi che misurono fa-
cti obbedire. Et pero mi gitto dinanzi alla diuina pie-
tade in suo honore & gloria sufficiēte elemosyna do-
mandādo per laquale io possa laudabilmēte risponde-
re: questa materia breuemēte tractādo. Rispondo & di-
co che questa doctrina e/ in pte laudabile & in parte in-
sommio uitupabile. ¶ Laudabile e nō tenere nella mē-
te ipensieri delle cose tēporali chi uuole alla contē-
platione peruenire. Et in tenere elcorpo rictō a nuoui
operatori che hāno elcorpo forte. ¶ Tutta l'altra doc-
trina dāno: & mōstrerolla in sommio pericōlosa p qua-
tro ragioni. ¶ Prima pche e i pte bestiale o priuata di
uerace ragione. ¶ Secōda pche e alla uiatica perfectio-
ne contraria. ¶ Tertia pche e dellhumana dānatione
necessaria cagione. ¶ Quarta perche e ipossibile a ob-
seruarla. ¶ Imprima dāno la doctrina di nō pēsare ni-
uno spirituale pēsiero elquale sipossa p humana indu-
stria nella mēte uestire/ o uero che fusse nella mēte por-
tato per qualūche modo cōlalcun materiale intelligibi-
le oggetto. ¶ Due cose sono allhumana salute necessa-
rie senza lequali la salute nō puo essere. Et chi qsto ne-
gasse sarebbe heretico. ¶ La prima si e/ esacramēti.
¶ La secōda e leuirtudi. ¶ A queste due cose sono epē-
sieri spirituali p humana industria nella mēte uestiti
& exercitati in sommio necessarii. ¶ Nella debita eta-
nō sipossano ridurre ad actō meritorio esacramenti
senza le uirtu ne leuirtu senza esacramenti: Et questo
pruouo cioe che a tutte leuirtu e di necessita elbaptesi-
mo. Onde senza elbaptesimo nulla uirtu sarebbe i sa-
lute meritoria. A tutti esacramēti e/ di necessita la fe-

1
2
3
4

1
2

de. Onde senza la fede nullo sacramēto sarebbe sacra
 mēto. In tutti esacramēti epēsieri spiritali dellhuma
 na industria nella mēte coldinino aiuto uestiri & exer
 citati sono molto laudabili. In alchuno sacramēto al
 la salute necessarii sono tanto necessarii che senza epē
 sieri esacramēto nō e sacramēto. Et dicio pōgo exem
 plo dellsacramēto della penitētia: alquale piu pensieri
 dalla humana industria fabricati sono necessari/ & sē
 za quelli pēsieri lapenitētia nō e sacramēto. ¶ Elpri
 mo si e elconoscimēto della diuina offesa. ¶ Secondo
 dolore di sufficiēte cōtritione. ¶ Tertio proponimen
 to di nō mai mortalmēte peccare. ¶ Quarto sperāza
 che la infinita colpa del mortal peccato glisia p losa
 cramēto della penitētia pdonata. ¶ Del mese di Giu
 gno ch passo presente Anni. dñi. M. cccxviii. uno san
 cto religioso di solēne & approuata religione/ uedēdo
 coloro che q̄sta doctrina predicano cōe nullo pēsiero
 si debba riceuere se nō da dio cōe disopra e notificato
 rispose q̄llo religioso & disse: Se nella mēte mia uenif
 se uno excessiuo pēsiero de peccati mei che faro! cacce
 rollo o riceuerollo! Et larisposta fu che p niun modo
 fusse riceuuto. Allhora q̄llo religioso & alcuni altri a
 cui q̄sto cōsiglio uēne in notitia/ conobbono q̄sta do
 ctrina pericolosa & hebonla cōe e degna sospēta. An
 chora dico che esacramēti equali sicōmendano desser
 stati piu uolte frequētati come lapenitētia & lacomu
 nione. Frequētargli indeuotamēte e uitupabile: & fre
 quētargli deuotamēte e molto laudabile. Allaqual de
 uotione sono epēsieri dellhumana idustria & della di
 uina bonta necessari/ uolēdo uiatica pfectione fabri
 care. ¶ De sacramēti cōchiudo che alchuno e a salute
 necessario auāti ladebita eta cioe elbaptesimo. Et nel
 la debita eta e/ di necessita lapenitētia hauēdo elbapte
 simo riceuuto. ¶ Et alsacramēto della penitētia sono
 epēsieri spūali della humana industria necessari/ cōe
 lesopradepte prouue manifestano. ¶ Alcune uirtu so

1
2
3
4

no a salute necessarie: il cui acto e solo acto mētale. Si
come la fede: la speranza: & la gratitudine: & alchune
altre. ¶ Se necessita constringe la creatura di ridurre
le uirtu ad acto per salute: iō corporale oggetto: mol-
to piu fortēmēte la debba constringere di ridurre ad
acti le uirtu lequali hāno idio p oggetto & p fine: pero
che sono di maggior nobilita dotate. El corpo merita
p la uocale oratione & per li cinque corporali sentimē-
ti prunntiare a dilecti & per sostener le pene. ¶ Lani-
ma e p tre potentie distincta: cioe sono: Volonta: In-
tellecto: & memoria: & debbono essere principalmen-
te glorificate. ¶ Adūche sarebbe stolta cosa a dire che
cosi nobili potentie non hauesono in salute acto me-
ritorio. ¶ El piu nobile & il piu meritorio acto che sia
nella creatura in salute: si e la uolonta: & e acto del hu-
mana ragione col diuino aiuto in charita fabricato: el
quale acto da a tutti gli altri acti pfectione. ¶ La uolō-
ta e potentia nobilissima & acto p se perfecto: cioe il
uolere uniuersale & particolare: & e del piu nobile ac-
to che sia in uia o in patria subgetto: cioe del amare il
quale procede dal uirtuoso habito del amare. ¶ Tāto
sono piu nobili & piu meritorii allhumana salute & al
humana uiatica pfectione fabricati gli acti mētali ch
i corporali quāto e piu nobile lanima chel corpo. ¶ Il
consiglio adūche di tenere la mēte da tutti e pensieri
uota e cosa impossibile obseruare: pero ch tutti esauui
determinano che lanima nō puo p nullo modo otiosa
per alcuno interuallo dimorare. Adūque coloro che so-
no in exercitio di tenere la mēte da pensieri uota: di
necessita si seguita che continuamēte pensano di non
pensare. Sarebbe somma ignorantia & tenebrosa seu-
ritade di predicare che tenere la mēte uota da tutti epē-
sieri se fusse possibile: sia piu perfecta uia dādare alla
contēplatione che tenere nella mēte lhumanitade del
amoroso figliuolo di dio. Et leragioni assegnai molte
& diuerse nel capitolo della mētale actione: & in quel

lo della contēplatione: & pero nō le dico. ¶ Tāto me/rita la mēte in pēsare di nō pēsare quāto meriterebbe il corpo in tenere otiosa la lingua & tutti gl'altri senti mēti in nullo bene opare. ¶ Potrebbe dire alcuno: Io penso di nō pēsare p nō pensare male: & tengho tutti li sentimēti otiosi p nō gli opare male. Rispōdo. El premio della salute nō si da al nō pēsare male & al nō male operare: anzi si da al ben pēsare & al bene opare. La mēte laquale desidera alla contēplatione puenire/ ha somma indigētia di cōtinui spūali pēsieri accioch iuani & inutili latruouino sempr didio uestita: sicch nō cipossano uitiosamēte entrare ne dānosamēte habitare. Mettere il giuoco uinto a prito e sōma stultitia. Giuoco uinto e xpo nella mēte portare tutto el tēpo della uita dellhuō p ifino a tāto che sisēte p diuīa forza a altra cōtēplatiōe trarre. Et qñ lania sente il tradimēto cessare allora senza nullo dimoro debba in xpo tornare. ¶ Molti sono stati & sono & sarāno nelli loro pēsieri igānati/ credēdo hauere altissimi pēsieri celestiali: et sono nō tāto celestiali ma piu bestiali ch rōnali. Nō e sicura cosa āzi e molta dubiosa a nuoui opatori aspettare nuoui pēsieri & riceuere nuoua & pegrina doctrina p li molti igāni che linuoui opatori spesse uolte riceuono. ¶ Epatriarci & ipropheti magiōri & mīori el testamēto nuouo & il uecchio: & tutta l'altra diuīa scriptura che di ciò parla/ ciuitupa di tenere la mēte otiosa & amaestraci del uirtuoso mentale exercitio. Et qsta uerita se io uolessi qsi p infinite auctorita della scriptura potrei prouare. ¶ La scriptura prēde p uirtu mētale spesse uolte le potētie della iāa cioe sono: uolōta: itelletto: & memoria. Et tutte le uirtu che hāno idio p oggetto: cōe sono le uirtu theologiche: cioe: Fede: Spanza & Charita. Et alchuna uolta prēde euocaboli de senti mēti corpali. ¶ Onde dice el propheta. Gustate & uide/te qm suauis ē dñs. Et iterū. Beatus uir q nō abiit ī cōsilio impiorum. ¶ Postea sequitur. Sed in lege domini

uoluntas eius & in lege eius meditabitur die ac nocte
¶ Et lecclesiastico dice. Beatus uir qui in sapiētia morabitur & qui iniustitia meditabit & i sensu meditabitur circūspēctionē dei. ¶ Et apostolus dicit. Renouamini spiritu mētis uestre: & induite nouū hominē q secundū deū creatus est. ¶ Et lo euangelio dice. Diliges dñm deū tuū ex toto corde tuo & ex tota mēte tua & ex tota aīa tua. ¶ E sancti che passati sono di qsta uita se cōdo che le loro leggēde manifestano nō sono cōmendati del nō pēfare & di tenere di christo la mēte uota: anzi sono cōmendati di molti & diuersi & penosi pensieri christo nella mēte portādo. ¶ Nō hebbe scō Francesco lestimare da xpo p xpo della sua mēte cacciare: ma p molto tēpo di xpo dolersi & di lui pēfieri nella mente portare. ¶ Tenere laboccha chiusa & chiudere la uia allo spirito naturale ch nō respiri adomāda grā de sollicitudine & mētale exercitio: elquale ragione uolmēte ipedisce la uirtuosa mētale actione. Poi sifeguuta nel corpo pena & grande ansietade: p laqual cosa el corpo ha diuerse mutationi: & puene in diuersi acti bestiali & nō rationali: Cioe sono cadere quādo auātī & quādo indrieto: quādo menarsi tutto: & quādo menare parte del corpo: quādo mutationi in uoce: quādo in stomaco: & molte altre lequali nō dico tanto mipare bestiale materia a recitare. ¶ Questi sono segni del pfecto della contēplatiōe/lequali cose o sono naturali p la pena dellansietade del nō respirare/o sono diaboliche deceptioni. Puossi credere che in pre sieno cose naturali: & in pre diabolici ingāni. Ma io sono quasi certo che ledemonia hāno di costoro grande sollecitudine ad ingānarli p diuersi modi/dādo alloro nella mēte & nella fantasia & nel corpo molte cose & piu nuoue che non fidicono & nō siueggiono p tenergli fermi inutilmēte p la loro bestiale fātasia. Piu di semilia āni e chel mōdo fu scō & sono stati qsi i finiti scī gloriosa mēte luminosi & dmirabili uirtu expti: & nō fu mai

da loro questa doctrina p̄dicata. Onde impossibile co-
sa e che se questa doctrina fusse perfecta o laudabile ch̄
i sancti passati nō lhauessino obseruata: & a noi scrip-
ta lasciata. ¶ E doctori della sancta madre ecclesia dal
lo spirito sancto illustrati desiderano noi in p̄fecta uia
dirizare & a triumphale corona perducere: equali si so-
no molto affaticati in multiplicare diuersi libri mon-
strando diuersi ordini come douiamo la nostra mente
spiritualmente exercitare narrando & cōpilando i di-
uersi modi la uita & la morte dellamoroso christo: ac-
cioche la nostra mente truoui in lui cibo di p̄fecto uia-
tico nutrimento & debita eterna glorificatiōe. ¶ Que-
sto exercitio de doctori come lhebbono perfectamente
per quattro principali & dodici uniuersali si puo per li
loro libri prouare: ma nō uoglio tante parole multipli-
care ne passare senza allegarne alchuna. ¶ Augustino
nellibro chiamato scala in p̄sona di Christo parla. Re-
demi te in mundi circuitu: cū implis currebas & elegi-
te: dederam tibi gratiā in conspectu meo & uolebā fa-
cere apud te mansionē: tu uero despexisti me: & nō so-
lū sermones meos: sed me ipsum proiecisti. ¶ Molto
sarebbe ingānato colui che credesse per humana indu-
stria o per humano exercitio peruenir. al rapto o aliubi
lo o altre reuelationi: o a spirito di prophetia: o ad al-
cuno altro spirituale sentimēto. ¶ Simigliate errore e
q̄llo di coloro che credono p̄ loro industria alla contē-
platione puenire: peroche e cosa fuor dellhumano itel-
lecto in exptō. Onde nō si puo intēdere ne lordine: ne
il modo ne lacto: nellaqualita: ne la quantita: ne la per-
fectione: ne il dilecto: nel premio della contēplatione:
se nō per la experiētia. ¶ La contēplatione e singula-
rissimo dono in uia p̄ diuina misericordia donato: p̄-
cedendo prolixo uirtuosissimo tēpo: & alchuna uolta
quasi nel principio dellhumana uocatione: secōdo ch̄
laltissima prouidentia in suo honore & gloria: & p̄ no-
stra salute delibera. Acui honore & gloria sia p̄ infini-

ta secula seculorū.

Questa si e una somma degli spirituali sentimēti in tre libri diuisa: equali sono breui in parole & prolixi nello intellecto.

¶ Prologo.

D Erche io fui piu uolte da molte & sancte creature p la loro deuotione alle loro sottili & alte & profonde quistioni sopra li spirituali sentimēti risponderē & soluere cōstrecto: deliberai p diuina laude & gloria per utilitate & cōsolatione dalcune sancte creature & mia degli spirituali sentimēti breuemēte parlare: Nelquale & delquale faro tre libri. Nel primo libro tractero delle ragioni perche li sentimēti nō sidanno
¶ Nel secondo delle ragioni perche li sentimenti sidanno & nō sitogliano. **¶** Nel tertio tractero per che li sentimenti sidanno & poi sitolghono a molte questioi chē si possono sopra sentimenti fare rispondēdo.

¶ Libro primo perche sentimenti nō sidanno.

Li sentimenti sono quasi infiniti: & sotto uno uocabolo hāno diuerse nature contrarie come i alcuno di questi libri monsterro. **¶** Sentimēti nō sidanno ad alcuna creatura mai. **¶** Ad alcuna si dāno & nō sitolghono per nessuna cagione. **¶** Ad alcuna sidanno & poi sitolghono. **¶** Di queste tre materie parlerei uolentieri prolissamēte prouando quello che io uoglio dire per molte & diuerse ragioni. Ma per passare breuemente direi solamēte di sessanta riducendole a dodici ragioni principali & a quarantaocto uniuersale. In sedici distinctioni diuidēdole: partēdole in quattro ragioni principali & in sedici uniuersali per libro. Non e ragione infallibile che la creatura nō sia perfecta: p che ella nō sia de sentimenti dotata. Peroche la perfectione nō dipende da sentimenti: anzi dipende dalle uirtu perfecte in salute meritorie: auengha che i sentimenti sono argumēti che dimostrano la pfectione della creatura ma nō cōcludono di necessita. **¶** Le quattro

principali ragioni perche essentimēti nō si dāno sono
 queste. ¶ La prima si e p la priuatione che si seguita p
 li peccati mortali. ¶ La secōda p la impfectione degli
 habiti & degli acti delle uirtu mētali. ¶ La tertia p la
 actiōe pocho meritoria delli exercitii corporali. ¶ La
 quarta p la dispositione defectuosa delle dote naturali
 ¶ La prime ragione si e la priuatione che si seguita p
 li peccati mortali. E peccati mortali priuano la creatu
 ra di tutte le sufficiētie: p lequali e adio gratiosa & do
 nagli quasi infinite insufficiētie: per le quali adio i sō
 mo quasi dispiace. ¶ E peccati la spogliano della gra
 ria. Corrompongli la natura. Priuāla della gloria. Ob
 liganla alla pena. Per qste quattro sentētie che la crea
 tura p li peccati riceue e priuata di tutte le spirituali do
 te: lequali sono p la infusione della uera & ifinita gra
 tia infuse. ¶ Onde lanima e per la sufficiēte gratia in
 salute bellissima. Per purificatione fortissima. Per di
 lectione grādissima. Per illustratione richissima. Et p
 cōtēplatione altissima. ¶ Nō e possibile la priuatione
 che p li peccati si seguita p ordie narrare: & pero diro
 i sōma solamēte di quattro molto generali. ¶ La pria
 priuatiōe si e che e di formata la pura bellezza. ¶ La se
 cōda e i fermata la uera forteza. ¶ Tertia e anichilata
 la sōma grādeza. ¶ Quarta e cōsumata la incōsidera
 bile ricchezza. ¶ La secōda ragione si e p la imperfe
 ctione degli habiti & degli acti delle uirtudi mentali.
 La mēte laquale si dilecata lungamēte ne peccati e tan
 to infermata p li suoi uani & corrotti pensieri che la
 charita e uscita di lei: p laqual cosa la creatura si troua
 insufficiente i habito a parturire e pfecti acti mētali.
 Et gli ufficii eqli di necessita richieghono lamēte a mol
 te & diuersi acti & cose di ragione conoscere ordiare
 & disporre sono in pte lacagiōe per laquale la mente
 non puo triūphali acti di uirtudi fabricare. ¶ Impof
 sibile chosa e la mente uirtuosa ritenere & continua
 mente in diuerse scientie non necessarie spanderla.

1
 2
 3
 4

a

1
 2
 3
 4
 2

Molte creature credono che la loro continua actiua
uita sia uerace cagione dacquistare tosto & eccellente
contemplatione. Et io dico che lacontēplatione sacqui
sta piu tosto & piu perfecta per la actione mentale / che
non fa per la corporale: & sono ecōtinui corporali ser
uitii ad acquistare la uera mentale uirtu grande impe
dimēto se nō fusseno in sommo quasi necessarii o mol
to penosi: auēgha che a nuoui operatori che uogliono
la mente uirtuosamente uestire sono necessarii li neces
sarii & penosi corporali exercitii a tempo & imētali a
cti continui. Gli impedimēti per liquali la mente nō p
uiene a solēne a perfectione sono molti: ma diro sola
mente di quattro. **Il** primo si e / perche si dilecta lun
ghamente ne molti peccati operare. **S**econdo perch
e dalli officii constrecta molte & diuerse cose pensare.
Tertio perche tutto quanto conuertir se in molte sci
entie studiare. **Q**uarto per ispendere tutto el tempo
in corporali cose se exercitare. **L**a terza ragione per
che isentimenti nō si danno / si e / per lactiōe pocho me
ritoria degli exercitii corporali. **L**a uita actiua cor
porale della creatura non puo perfectamēte essere se la
mentale uirtu nō gli da la perfectione: laquale e per la
ctiua corporale impedita: & impediscesi per non cru
cifigger si in continua corporale croce: & per nō dile
ctare la mēte ne seruitii allei necessarii. **N**e molti ser
uitii occorrono molte cose contro la uoglia del seruito
re: dellequali spesse & grandi tribulationi si seguitano
dallequali el merito e quasi anichilato. **L**a pocha o la
molta uocale oratione nō deuota e di pocho fructo. On
de di maggiore fructo & di minor pena sarebbe la po
cha & deuota & humiliata mēte. **M**olti sono edife
cti nella actiua uita / per liquali la creatura nō e de sen
timenti proueduta: dequali quattro principali assegne
ro. **E**l primo difecto si e per non affligere el corpo co
me e degno penosamēte. **S**econdo per nō seruire de
seruitii che alla sua uocatione sirichiegono seruētēte

te. ¶ Tercio per non sostenere le persecutioni in uera
humilita patientemete. ¶ Quarto per nō continuare
solitari oratione uocale o mētale. ¶ La quarta si e per
la dispositione difectuosa delle dote naturali. La ma
la dispositione delle dote naturali e uno continuo in
uitamēto alla creatura ad offendere idio secōdo la sua
innata malitia. La creatura disposta a ueder si copiosa
mente di molte sufficientie dotata intende in se le sue
piccole gratie essere grandi : & alchuna uolta ed ifecti
sufficientie : & giudicasi per poca uirtu molto grande
& sancta : & condāna & dispregia l'altrui sufficiētie &
iustitie. Se questa creatura partecipasse niente di dio p
sentimenti e disposta per innata superbia a diuentare
quasi uno demonio. ¶ La creatura che uiue al suo pare
re uirtuosamente o uitiosamente & e infedele alla di
uina bonta : & che sifa partecipare p spirituale dilecto
alla creatura : merita desserne sempre in uia priuata.
Rade uolte la creatura che hauera poca ragione i acto
nello opere nelle quali si richiede laudabile discretione
si cōuertira alle perfecte uirtudi operare : poche ne de
uitii pericolosi nelle uirtu copiose hauera sufficiēte co
noscimento. Et pero non guardar si da uitii ne exerci
tarsi nelle uirtu si seguita la imperfctiōe della creatura.
¶ Molte sono le difectuose dote naturali che danno
ariceuere esentimenti impedimento : de quali uoglio
quattro in termine assegnare. ¶ La prima si e ueder si
dotato copiosamēte & giusto p molte ragiōi. ¶ La Se
cōda si e cōdēnare i molte gēti le loro grādi pfectioni.
¶ Tercia nō esser fedele diuotamēte alle presenti spi
rituali dilectationi. ¶ Quarta ignorare molto scura
mente le perfecte & uirtuose operatiōi. ¶ Se alchūa crea
tura uolessi esentimti acquistare & possedere rimuoua
da se perfectamēte tutti e soprascripti ipedimēti : & se
neloro cōtrarii cōtinuamēte exercitii cō feruore. Ladi
uina iustitia si degna per la lūga perfecta uita le isuffi
ciēti dote naturali in alchūa creatura correggere : & il

d

5
4

1
2
3
4

corpo delle incurabili infirmita curare: & le dore del
lanime imperfecte a pfecto naturale essere sodegna p
muouere.

¶ Libro secondo perche e sentimenti fidano.

GLi sentimēti fidano alla creatura a salute prede
stinata & alla prescitta a dānatione p quattro ra
gioni principali & per sedici uniuersali. Le quattro ra
gioni principali sono queste. ¶ La priā si e acciochel
proximo meriti p molte opationi della creatura che e
de sentimēti priuilegiata. ¶ La secōda accioche ilpro
ximo riceua aiuto p molti modi: dalla creatura dadio
suo instrumēto electa excellētemente dotata. ¶ La ter
tia si e accioche la perfectione della creatura sia per le
dore che i sentimēti glidano manifestata. ¶ La quarta
si e accioche della creatura la diuina iustitia sia degna
mente honorata. ¶ La prima ragione si e accioche il
proximo meriti p molte opationi della creatura che e
de sentimēti priuilegiata. ¶ Vuole lamoroso idio ch
la creatura che lama & honora & serue & predica p scā
uita sia da molte creature amata/honorata/seruita &
perfecta predicata/ accioche ilproximo col quale con
uersa meriti di lei p quelle medesime operationi p le
quali merita la creatura idio o in uia o in patria. Delle
quali operationi quattro in termine ne uoglio assigna
re. ¶ La prima si e con deuotione amandola. ¶ La se
conda con reuerentia honorādola. ¶ La tertia con sol
lecitudine aiutandola. ¶ La quarta con seruire perfe
cta almondo predicandola. ¶ La seconda ragione si e
accioche ilproximo riceua aiuto per molti modi dal
la creatura da dio suo instrumēto electa: & eccellente
mente dotata. ¶ Ilproximo ilquale ama/honora/ser
ue/ & predica la creatura perfectamente/merita ch gli
riceua dallei in sua salute pfecto aiuto. Et pero quan
do lauede ne sentimenti notare/riccue grandissime ad
mirationi per lequali nuoue spiratione nella mente gu

sta in sua uita correggere. I sentimenti corporali del p
 ximo condiscono p li modi loro come la creatura e/ ne
 sentimenti sopra la natura di dilecto pveduta: & e/ nel
 la stimulatione di se humiliata nō uedēdosi di quelli di
 lecti pvedere. Pero chel proximo e/ fedele & amoroso
 a sentimenti della creatura si sodegnia idio chel senti
 mēto di quella creatura sia suo instrumēto: p lo quale
 & dalquale il proximo riceue nuouo spirituale infian
 mamēto. Onde imodi p liquali il proximo e/ dalla crea
 tura aiutato/ sono questi quattro pīcipali. ¶ El primo
 si e/ che proximo e p lei nella mēte spirato. ¶ Secōdo
 e dallei ne sentimenti predicato. ¶ Tertio e/ dallei nel
 la stimulatione di se humiliato. ¶ Quarto e dallei dispi
 rito infiammato. ¶ La tertia ragione si e/ accioche la p
 fectione della creatura sia p le dote che i sentimenti do
 nano māifestata. Le ragioni di q̄sta distinctiōe pch i sē
 timēti si riceuono nō hāno luogo nella creatura pscita
 che e i peccato mortale. Peroche i sētimēti sidāno alla
 creatura pfecta p rinouare i lei leuirtudi & p sua illu
 stratiōe certificare & p fortificarla alle psecutioni so
 stenere & desiderale. ¶ Qñ la creatura adēpie il diuīo
 uolere p pena e/ ragione uol cosa che idio adēpia il suo
 p dilecto. Alla perfecta creatura sidāno esentimenti p
 queste quattro ragioni. ¶ La prima si e/ in lei leuirtu
 rinouando. ¶ Secōda i lei leuirtudi illustrādo. ¶ Ter
 tia lei alle persecutioni fortificando. ¶ Quarta lei di
 superne cōsolationi dilectādo. ¶ La quarta ragione si
 e/ accioche della creatura la diuina iustitia sia degna
 mente honorata. ¶ Le ragioni di q̄ste distinctiōni nō
 hāno luogo nella creatura predestinata & pfecta: pero
 che i sentimenti sidāno alchuna uolta alla creatura che
 nō fu mai pfecta p trarla de mortali peccati. Alchuna
 uolta p rileuarla alla pfectione dellaquale cadde quan
 do era imperfetto stato/ & pecca grauemēte. Alcuna uol
 ta riceue la creatura i sentimenti per prezzo delle suc o
 perationi uirtuose che furono & sono & saranno da

d ii

1
2
3
4
3

1
2
3
4
4

lei opate / uolendo la diuina iustitia le sue uirtu de se-
tinienti in uia guidardonare: conoscendo idio chome
debba di lui essere in eterno priuata. ¶ La creatura ch
e in grande perfectione & e in uero lume: & cōuertesi
per molti & horribili modi alla diuina offesa: & a uo-
lere doctrina & fede nuoua conoscere & predicare i sa-
lute & de suoi peccati nō si parte: & uuele esuoi pecca-
ti nō peccati conoscere / ma uirtudi perfectissime si ri-
ceue esentimēti per sentētia horribile: acioche el la nō
conosca el suo horribile & pericoloso stato nel quale e
peruenuto & credasi di somma pfectione dotata. ¶ La
sentimēti fidāno infra le molte ragioni p quattro: uo-
lendo idio la sua mirabile pieta & iustitia dimostrare.
¶ La prima ragione si e p la creatura la creatura del
peccato chiamare. ¶ La secōda per lei a pfectione rile-
uare. ¶ La tertia p lei delle sue uirtu pagare. ¶ La qua-
ta per lei nelli suoi peccati accecare. Esentimēti si dan-
no alla creatura auanti alla debita eta. Et nella debita
eta alla predestinata & alla prescitta essendo senza pec-
cato mortale / & stādo nel peccato mortale a qlla ch ne
fu ne fara mai perfecta in uia / & alla pfecta auanti altē-
po / & neltēpo / & dopo el tēpo della sua pfectione cō di-
uersi respecti. Equali sentimēti & p quali ragioni segli
cōuenghono secōdo la diuina prouidētia sua miseri-
cordia & iustitia adēpiendo. ¶ El proximo auanti la de-
bita eta & nella debita eta predestinato & prescito / es-
sendo senza peccato mortale & stādo nel peccato mor-
tale qillo che ne fu / ne fara mai pfecto in uia: & quello
che fara pfecto innāti altēpo / & neltēpo / & dopo el tē-
po della sua pfectiōe / merita & riceue aiuto dalla crea-
tura de sentimēti dotata / come sicōtiene nella prima
& nella secōda distinctione delle uniuersali ragiōi se-
condo la dispēsatione della diuina misericordia & iu-
stitia: laquale si rispōde al suo presente stato / & alla sua
finale uocatione. ¶ Le creature de sentimēti expte me-
ritano & aiutansi insieme / cōe disopra al proximo si

1
2
3
4

e cede p le sopra scripte ragioni. ¶ Nella creatura a-
 uanti la debita eta nō hāno luogho esentimēti/ di qui
 a tātō che ella nō ha conoscimento delloperē in gloria
 & in pene meritorie. Et a q̄sto conoscimēto una auan-
 ti che un'altra molto piu tosto peruiene: perche e/ dora
 sa di piu nobili ragioni. A nulla creatura si dāno tutti
 esentimenti p tutte le sopra scripte ragioni in uno me-
 desimo tempo. A poche creature si dāno molti ne grā-
 di di sentimēti. Esentimēti nō sono di loro natura/ ne in
 gloria/ ne in pene meritorii: ma meritano gloria & pe-
 na p lo buono & rio uso: & p le loro circūstancie. ¶ La
 pfectione del sentimēto sta i quatro cose. ¶ Prima nel
 sonatore se e uirtu pfectissima. ¶ Secōda nello instru-
 mēto se e materia altissima. ¶ Tertia nella dāza se e
 suauita gloriosissima. ¶ Quarta nel fructo se e proui-
 sione certissima. ¶ Le prouisioni che lasciano nella
 anima esentimēti/ sono testimonii certissimi che pruo-
 uano cōe el sentimēto e da dio & grāde. Dequali uoglio
 alquāti in termie assegnare. ¶ El primo si e uno si for-
 te timore ch̄ fa tutta l'anīa el corpo i dio tremare. ¶ Se-
 cōdo una pfundissima humilita che procede di sua uil-
 tade intellectualmēte gustare. ¶ Tertio uno incōside-
 rabile desiderio di potcre īfinite croci portare. Quar-
 to una excellētissima ebrietade damore incōtēplare.
 ¶ Quinto certi singolari doni che rimāghono nella
 anima: alcuna uolta nellaīa & nel corpo. Alchuna uolta
 nel corpo: & questi uariano quasi p infiniti modi. Al-
 cuna uolta rimane una incōsiderabile pace nellaīa. Al-
 chuna uolta rimane una aptitudine di potere sempre
 quasi idio amare cō dilecto di spirituale gusto. Alchu-
 na uolta rimane una signoria sopra tutti esentimenti
 corporali. Alchuna uolta ueste una nuoua uirtude/ la-
 quale la creatura nō poteua p suo exercitio acquistare.
 Alchuna uolta spoglia uno uitio della creatura: elquale
 nō poteua p suo exercitio spogliare. Alchuna uolta ri-
 mane el corpo liberato dalcuna incurabile infermita.

1
2
3
4

1
2

3
4

5

Se il sentimēto nō e in se nella fine excellētemēte cer-
 tificato sia hauuto suspecto quasi cōe icarnato demo-
 nio. ¶ Molti & diuersi & picolosi inganni si riceuono
 ne sentimēti: equali sono i quattro differētie dati. ¶ Il
 primo si e deceptiōe diabolica. ¶ Secōdo artificiosa
 trāsformatiōe. ¶ Tertio naturale passiōe. ¶ Quarto
 in sufficiētia a spirituale cōsolatione. ¶ Et q̄sti ingāni
 si comun icano in prima & i secōda p̄sona. ¶ Nel uo-
 cabulo nelquale scriuo predestinato o suo simile sia sē-
 pre inteso electiōe ad eternale salute. Nel uocabolo
 nelquale scriuo prescito o suo simile sia sempre inte-
 so dānatione ad eternale pena. Predestinare o prescire
 in dio nō e altro se nō che conosce la sua iustitia: & fa-
 lo stato nelquale la creatura debbe morire. ¶ A molti
 fara graue credere che i sentimēti fidieno alla creatu-
 ra auanti la debita etade: & nella debita etade che fa-
 ra in peccato mortale o prescita o predestinata ch̄ sia.
 ¶ Onde sieno certi tutti coloro dināzi a quali questa
 somma per uerra che colui chella fece seppe q̄llo chelli
 disse: & nō parlo a caso & a fortuna: ma p̄ briuemēte
 passare nō uolse cio che gli disse puare come potea: &
 lepruoue nō sono necessarie agli illustrati intellecti p̄
 diuina infusione.

¶ Libro tertio perche i sentimēti sitolghono.

E Sentimēti sitolghono alla creatura che gli ha ri-
 ceuuti p̄ quattro p̄ncipali cagioni: & per sedici
 uniuersali. ¶ La prima delle principali ragioni
 si e p̄ li peccati opare. ¶ La secōda p̄ la creatura tormē-
 tare. ¶ La tertia p̄ le uirtudi exercitare. ¶ La quarta p̄
 la gratia rinnouare. ¶ La pria ragione si e p̄ li peccati
 opare. In quattro differētie si possono e peccati diuide-
 re: p̄ liquali i sentimēti sitolghono. ¶ La pria si e ue-
 niali. ¶ Secōda mortali. ¶ Tertia mētali. ¶ Quarta
 corporali. ¶ E peccati o sono puri ueniali o sono ue-
 niali & mortali: poche mai el mortale perō nō puo es-

fere ſeza el ueniale opato. Epecti o ſono puri mēali /o
 ſono mēali & corpali: po chel pctō ſe niēte ſipēſa nō
 puo eſſere i acto corpale exercitato che nō ſia nella mē
 te fabricato. Tutti epecti ſicōmettono i duo modi ¶ Il
 prio ſi e ilbñ laſciādo. ¶ El ſecōdo ſi e ilmale opando
 ¶ Puo i tale ſtato la creatura eſſere puenuta che picco
 lo pctō e allei grāde reputato: & richiede le idio di de
 bito grādi & pſecte uirtudi: & nō exercitādoſi cōe e te
 nuta ſi pecca grauemēte: & po eſſentimēti ſeli tolgho
 no. Alcuna uolta tornano ſtādo la creatura i pctō mor
 tale: ma rade uolte / & i poche creature. In alcuna crea
 tura nō tornano p infino a tāto che la creatura nō tor
 na i charitate. In alcuna creatura nō tornano giamai.
 ¶ Epecti che ſāno eſſentimēti partire piu leggiernēte
 & piu ſpeſſo ſicōmettono i mēte che i corpo: poche al
 le creature di dio ſperſe ſidāno artificioſi & ſottili de
 monia p farle picoloſamēte cadere. ¶ Eſſentimenti ſi
 tolghono p uno pctō mortale & conoſciuto /o p molti
 grādi ueniali. Quando el pctō mortale e conoſciuto /o
 molti & grādi ueniali ſi ſiconoſce la cagiōe & la ſentē
 tia che p fare i peccati ſiriceue: cioe il pctō e lapdita de
 ſentimēti. Quādo epecti ſono ignorati / ſi ſi ignora la
 cagiōe della ſententia p li peccati riceuuta. ¶ E ſegni
 che manifefſtano che i ſentimēti ſieno p lipcti tolti / ſo
 no molti: ma p briuemēte paſſare diro ſolamente di
 uēti. Equali ſegni ſono le mutationi che ſeguitano nel
 la creatura tutte qſi oppoſite alle ſpūali degnitadi poſ
 ſedute ſe e tāto copioſamēte dotata: neqli ſemp ſi pec
 ca uenialmēte / & alcuna uolta mortalmēte. ¶ El prio
 ſi e / che la creatura rimane fredda. ¶ Secōdo pigra.
 ¶ Tertio ſcura. ¶ Quarto eſetimēti corporali neglia
 cti uirtuoſi i pena. ¶ Quito eſentimēti corpali o tutti
 o pte i diſciplinati. ¶ Sexto ecōſigli ſopro la ſpūale ex
 piētia i proprii. ¶ Septio la doctria arida. ¶ Octauo
 la parola nō penetrabile. Nono diriza el cōſiglio & la
 doctrina che riſpōde al uirtuoſo uiuere al beneplacito
 d iiii

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9

x de gli auditori. ¶ Decimo duolsi breuemente & rade
 xi uolte della sua perdita. ¶ Vndecio nō puo quasi mai p
 xii. uirtuoso dolore spirituali lachryme parturire. ¶ Duo
 decimo e desiderii sensuali in forza & in numero mul
 xiii. tiplicati. ¶ Tertio decimo allungamēto della cōuer
 xiiii. satione & dello amore delle spūali creature. ¶ Quar
 to decimo sostiene cō pena le laude delle uirtuose crea
 xv. ture che sono nella patria nellaquale dimora. ¶ Quin
 xvi. to decimo lamēte sparta. ¶ Sexto decimo la spiritua
 xvii. le pace della mēte perduta. ¶ Decimo septimo exerci
 xiiii. tare sinistra intēctione nell'opere che fanno le creature
 singularmēte uirtuose reputare. ¶ Decimo octauo p
 xix. dicare se nelli suoi supni doni indirecte & directe nel
 xx. le sue preterite uirtu. ¶ Decimo nono dimostrare in
 lingua & in gesti simulati feruori & sentimēti. ¶ Vi
 gesimo disperarsi di nō potere nello stato perduto ne
 p diuina misericordia ne p sua uirtu ritornare. ¶ Que
 sti uenti segni nō hāno luogo tutti in ogni creatura:
 allaquale sieno esentimēti per li peccati tolti: ma han
 no grāde luogo nella creatura secōdo che ella e perfe
 cta i gratia & in uirtudi: & secōdo egrādi & molti pec
 cati che ella cōmette: & secōdo elprolixo tēpo chella
 cidimora. Peroche quāto la creatura e piu perfecta &
 conuertesi alla diuina offesa tātō ha piu che pdere: &
 piu offende: & pero maggiore sentētia riceue. ¶ A q
 sta prima ragione pche i sentimēti sitolghono chi gli
 uole acquistare el sommo rimedio e qsto se della sen
 tētia riceuuta degno uedere & de suo peccati quāto piu
 puo continuamēte cō lacrime dolere & dalle sue pri
 me uirtuose operationi incomiciare mortificādo ogni
 desiderio che desiderare potesse: accioche li sentimen
 ti p diti ritornassono cōuertendosi la creatura allope
 re uirtuose allei possibile opposite a sopra scripti segni
 nequali priuamēto di gratia & di uirtu si manifesta de
 siderādo humilmente chel signore p sua pietā s'idegni
 lei nel numero de saluati numerare. ¶ Di qsta prima

ragione perche i sentimenti si tolgono / ho un pocho
 piu prolixamente parlato : perche ci sono molte utili
 & necessarie ueritadi a molte creature. ¶ Di queste tre
 ultime ragioni uoglio breuemente parlare : pero ch' al
 chuna uolta si tolgono e sentimenti ad alchuna crea-
 tura per tutte tre le soprascripte ragioni. Et e quasi im-
 possibile a discernere per quali o per quante di queste tre
 ragioni si tolgono. ¶ La seconda ragione si e per la
 creatura tormentare. ¶ O quanto inconsiderabile do-
 lore & pena si uelste nella creatura la quale si uede de sen-
 timenti priuata & non fa lacagione. Tanto e il dolo-
 re della cosa perduta : quanto era la more che se gli por-
 taua. ¶ La cosa e amata principalmente per due cagio-
 ni. ¶ La prima si e perche e utile. ¶ La seconda per-
 che e delectabile. ¶ Alla creatura pare che e sentimen-
 ti sono della sua feruente uirtu cagione : & della sua sa-
 lute lara : & sentosi dalloro sommamente dilectare : &
 pero molto gliama. El dolore nella creatura nella per-
 dita de sentimenti e per quattro ragioni fortissimo.
 ¶ La prima si e perche non fa considerare la ragione
 per che e sentimenti gli sono tolti. ¶ La seconda si e p-
 che non intende se dal suo creatore come e usata ama-
 re. ¶ La tertia perche non conosce se senza el prezzo de
 sentimenti sufficiente alle uirtu perfecte operare.
 ¶ Quarta perche sostiene tanta pena sentendosi de se-
 timenti priuata che le pare nello inferno conuersare.
 ¶ La tertia ragione si e per le uirtu exercitare. Quando
 la creatura e alghusto de sentimēti puenuta si e tanto
 tracta in possedere li loro dilecti che nabbadona mol-
 ta corporale & metale uirtu pena & dolore fuggendo.
 Et incomicia in quel tēpo di sua sanctitade oppenio-
 ne generare credendo sempre che li suoi sentimēti i nu-
 mero & in dilecto crescono. ¶ Vedendo la creatura e
 sentimēti da se partire non puo senza testimonio di sua
 perfectione in pace uiuere : si si sforza di exercitarsi in
 nuoue penose corporali & metali uirtu. ¶ Ne sentimē

2

1

2

1

2

3

4

5

ti la creatura fidilecta di dio. & nelle uirtu fidilecta
dio di se largamēte parlando. El premio di uita eterna
nō e con lisentimenti riceuuti proportionato anzi si
misura cō la uirtu nella mente formata: laquale pfecto
essere riceue secōdo chella e in mēte & in corpo pfecta
mente exercitata. ¶ Somma & incōsiderabile gratia
e quella con laquale idio in gloria della creatura p sua
misericordia simisura. Vedēdo el signore nelle corpo
rali & mētali uirtu la creatura debilitata & del theso
ro nō suo gloriare & innamorata degli spirituali dile
cti si laspogia di tutti esentimēti/ desiderādo in lei p
quattro modi le uirtu pfectamente exercitare. ¶ El pri
mo si e p fare la persona piu penosa nelle corporali uir
tu ritornare. ¶ Secōdo pche ella habbia uia & tēpo di
nuoui mētali stati fabricare. ¶ Tertio p lasciarla nel
la sua uiltade profundamēte humiliare. ¶ Quarto p
farla cō maggiore feruore el suo creatore & le supne ele
mosyne desiderare. ¶ La quarta ragione si e p legra
tie rinnouare. Esentimēti hāno cōtrarie nature: & pe
ro nō sono a una distinctione subgecti/ uolēdogli luci
damente notificare & ciascuno ha pfecto essere nel suo
grado. Onde sommo dolore & sommo timore sono op
positi di somma sicurtà & di somma allegrezza: & in
ciascuno di questi quattro acti oppositi truouo nuouo
ghusto di pfecto sentimēto quādo sono uirtuosi: & hā
no spirituali oggecti se e sopra humana potentia lacto
& loggecto da dio nobilitato. Adūche quādo idio uuo
le esentimenti che hanno contrarie nature/ luno dopo
laltro continuare/ sicōuiene che tolgha el posseduto: p
che nō sia quello ch̄ uiene impedito dallui: se idio nō
sidedgnasse per singulare prerogatiua la creatura in cō
tra glicōtrarii stati & oggecti & ghusti dilectare. El si
gnore incomincia a prouedere la creatura de minimi
sentimēti. Poi letoglie eminimi per darle emiōri. Poi
letoglie eminori p darle epiccholi. Poi letoglie epiccho
li p darle egrādi. Poi letoglie egrādi p darle emagiori.

1
2
3
4
4

Poi letoglie emaggiori p darle emaximi/uolēdo in lei
molti & copiosi sentimēti rinouare. Esentimēti che si
rinouano sono quasi infiniti in acti & in oggecti & in
dilecti & penē in mēte & in corpo: ma epiu cōmūnī si
possono in quattro differētie distinguere. ¶ Eprimi si
dāno nella mēte p mētali dilectationi. ¶ Esecondi si
dāno nel celabro p materiali rapresentationi. ¶ Eter/
tii sidāno nelcorpo p corporali resultationi. ¶ Equar/
ti sidāno nellintellecto p spirituali reuelationi. Esenti/
menti in mēte & i celabro & i corpo & in itellecto prē/
dono nella pfecta creatura essere di prolixi spirituali
stati. Nō e minore segno damore di dīo monstrato nel
la creatura quando letoglie esentimenti che li mostra
quando glielida come le sopraascripte ragioni dimon/
strano: auēgha che in sommo saccordino insieme la
uirtu & la gratia. Ogni uirtu in salute meritoria e uir/
tu & gratia: ma ogni grātia nō e gratia & uirtu. ¶ On/
de Visioni/ Reuelationi/ Rapti/ Prophetare/ Iubilare
& molte altre gratie nō sono uirtudi/ma sono gratie/
& molte utili in molte creature. Per una medesima ra/
gione sidanno & tolghono alchuna uolta alchuni sen/
timenti in diuersi tempi alla creatura. ¶ Piu nobile te/
stimonio di perfectione sono le uirtu manifeste che so/
no perfecte che nō sono esentimēti. Et piu sono le crea/
ture per li sentimenti che per le uirtudi dalla comune
gente per sancte adorati. ¶ Sentimenti/ spirito di pro/
phetia/ uisioni/ reuelationi/ illuminato intendimen/
to/ alto plare di dīo/ & molte altre gratie stanno nelle
creature che sono in peccato mortale & harāno repre/
hēibile uita & uitupabile fine: acioch le creature pfer/
cte da dīo electe/ nō sipossano delle loro triōphali gra/
tie insupbire ne gloriare uanamēte. Nel uocabolo nelq
le scriuo sentimēto o suo simile/ sia iteso sētimēto spi/
rituale: cioe diuini & triōphali dilecti/ o nuoui incon/
siderabili dolori: o corporali dolori per diuino ma/
gisterio. ¶ Dequali ciprouegha in uia con suo hono/

1
2
3
4

re & gloria el celestiale Impadore Christo Iesu. Qui ui-
uit & regnat per infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato quarto duna epistola mandata a sancte re-
ligiose nella quale le conforta al perfetto stato della in-
namorata croce. ¶ Capitolo Vnico.

Alle uenerabili spirituali religiose & sancte don-
ne le quali hāno tutta la presente uita al celestia-
le impadore Christo Iesu per solēpne uoto sacri-
ficata: cēto milia migliaia & piu che io non posso dire
di pure / sancte / & amorose salute me a uoi nel dilecto
Christo raccomandando quāto la uostra uirtu e capace
cō sua salute di riceuermi: cō desiderio di uederui col
nostro eterno triūphale & amoroso sposo iesu nella su-
perna camera glorioso matrimonio cōsumare. ¶ Per
roche io fui humilmiēte da uoi pghato che mi piacesse
di scriuerui alcūa spūale & salutifera lettera: sono dal-
la uostra feruēte deuotiōe cōstrecto euostri humili prie-
ghi secōdo la mia possibilita adēpiere. Considerando
la mia incōsiderabile tenebrosa obscurita nō credo al
uostro desiderio & domandamento me sufficientemē-
te satiffare: ma la superna charita che mi ha uoi nella
mia uestite: mi sforza la diuina sapientia con humi-
le feruore pregare che sidgegni per uostra eccellente co-
rona fabricare nella mia simplicitate splendide & spi-
rituale uirtudi uestire: delle quali possiate copiosa ele-
mosyna riceuere. ¶ Io credo certamente che desidera-
te la uostra uita se e niente difectuosa correggere: & i
uiatica perfectione puenire & gloriosa celestiale coro-
na acquistare. Et pero a queste tre materie intendo bre-
uementē le mie parole dirizzare: parlādoui cō grāde si-
curta nō temo artificiosamēte riprēderui: effendo cer-
to che sarete nelle mie reprēsioni humilmiēte patiētī.
La pfectiōe della creatura si e quāto la sua uita e simile
a qlla del nro dolceissimo redēptore Iesu xpo. Onde cō-
siderate cōe siete allui simigliate in uirtudi & conq-

scereteui in somma uita cōstitute. ¶ Laquale similicu-
dine uoglio in nostra uita correggere dichiarare. ¶ Io
uegho p uostro amore idio amoroso eterno infinito in-
creato & imortale facto debile seruo peregrino & in-
briue & obscura prigione imprigionato: & uoi procu-
rate forteza uiuete inobediēti uolete essere seruite &
fiete della propria patria habitatrici spetiosi palazzi
desiderādo. ¶ Questo amoroso Iesu christo uisse scal-
zo maluestito in silētio in uigilie & affamato. Et uoi
uiuete calzate benuestite parlatrici dormitrici & fa-
rollate. ¶ Questo dilectissimo Iesu christo cōuerso in-
fra noi magro & assetito freddo pouero & uituperato
Et uoi fiete grasse & abeuerate calde ricche & hono-
rate. ¶ Questo uostro innamorato Iesu fu humile ho-
nesto patiēte sollecito & dellingiuria perdonatore.
Et uoi fiete superbe poco honeste ipatiēti pigre & del-
la ingiuria uendecta desiderate. ¶ Questo glorioso Ie-
su fu silascio riputaf semplice uile idiota iutile & mal-
factore. Et uoi uolete essere tenute saue nobili scien-
tiate sufficiēti & giuste. ¶ Questo nostro uenerabile Ie-
su fu subdito in fatica penoso adolorato & quasi per-
pene infernale. Et uoi uolete libertade riso dilecto al-
legrezza & uiuere ī q̄sta presente uita celestiali. Oime
Oime Oime quāta e la differētia infra cōsi incōside-
rabili cōtrarietadi. ¶ Nō uoglio di uoi troppa spūale
uillania dire: poché dice uno nostro puerbio A buono
intenditore poche parole sono molte. ¶ Intra molte
creature uariano molti & diuersi stati. Et però mi con-
uiene a tutte le uostre uocationi pvedere. ¶ Tutte leuo-
catiōi della creatura sipossō i quattor differētie bre-
uēmente distinguere. ¶ Onde alcune sono sensuali: al-
chune rationali: alchune spiritali: alchune celestiali.
¶ Le sensuali desiderano di cōseruare la natura. ¶ Le
rationali desiderano di illuminare la ragiōe. ¶ Le spi-
rituali desiderano di fortificare le uirtudi. ¶ Le cele-
stiali desiderano di glorificare la gratia. ¶ Questi quate

tro desiderii nō si possono se nō p amorosa penitentiā
adēpiere. Onde la uirtuosa croce in corpo p pene & in
mēte p dolore portata adēpie pfectamēte q̄ste quattro
sopradetti desiderii. Et questi uoglio lucidamēte / cōe
li sancti affermano nelleuāgelica doctrina prouare.
¶ Senza la croce la nostra sensualita puene i inferno
in una incōsiderabile eterna & penosissima destructi
one. ¶ Senza la croce la nostra ragiōe puene i una fā
tastica obscura & bestiale extimatione. ¶ Senza la cro
ce la nostra meritoria uirtu puene in una incōsidera
bile debilitatione. ¶ Senza la croce la nostra merito
ria spirituale dilectabile & celestial gratia puene i mi
rabile anichilatione. ¶ La croce p lo diuino amore pa
cientemēte portata merita eternale premio: elquale cō
serua & glorifica la nostra corruptibile natura: & fa
brica & glorifica la nostra celestiale gratia. ¶ Queste
quattro generationi di creature hāno quattro altri dez
iderii equali ciascul di lororo e a tutti quatro glial
tri contrario. ¶ Onde le creature sensuali desiderano
poca fatica nelle loro meritorie opationi. ¶ Le ratio
nali desiderano grāde uiatico spirituale p̄mio. ¶ Le
spirituali desiderano eterna triōphale corona. ¶ Le ce
lestiali desiderano solo amore diuino & gloria. Et il p
fecto amore della creatura in dio spirato p cōtinuo hu
mile & seruēte acto d'amore adēpie pfectamēte questi
quattro desiderii & accordagli i sieme: sicche gia mai i
fra loro nō nasce alcuna discordia: auēgha dio che ne
della discordia ne della cōcordia nō uoglio qui p ordi
ne parlare. ¶ El primo desiderio si e sensuale: cioe po
cha fatica nelle uirtuose & penosissime opationi. Et
questo pfecto amore toglie nō rāto lecōmuni fatiche &
pene dellopatore: ma egli trānsforma la pena del suo
co in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glo
rioso sancto Laurēcio: elquale disse in sul fuoco stādo:
Volgete & māgiate chellato di sotto e cocto: & questi
carboni nō mi dāno pena anzi mi prestano refrigerio

Et questo gliauenē: pero chel dilecto del fuoco celestia
 le anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secōdo
 desiderio si e/rationale: cioe di uolere grande uiatico
 spirituale premio. Et q̄sto pfecto amore fabrica nella
 creatura cōtinue molte diuerse & supne spirituali cō
 solationi/ lamāte nelamato trāssformādo: & tutto qua
 si p dilecto celestiale faccēdo. ¶ El tertio. desiderio si
 e/ spirituale: cioe di uolere eterna triōphale corona. Et
 q̄sto pfecto amore distilla copioso p̄mio nelhabito del
 la pfecta charita/ faccēdola reale misura cō laquale la
 moroso idio e/ in uita eterna i nostra gloria misurato.
 ¶ El quarto desiderio si e celestiale: cioe di uolere so
 lo diuino honore & gloria. ¶ Et q̄sto pfecto amore rē
 de della creatura al creatore i sommo honore & gloria.
 ¶ Onde ep̄u gloriosi angeli di paradiso rēdono di lo
 ro alloro creature maggiore houore & gloria p piu no
 bile acto eqli sono chiamati seraphini: cioe ardore del
 supno diuio amore. Questo pfecto amor chāua p mol
 te pene & diuersi dolori tutta i croce la creatura i amo
 rata. Et la croce innamorata illumina/ fortifica/ dilata/
 & i siāma lanīa a q̄sto pfecto amore. ¶ Lamore sēza la
 croce & la croce senza amore nō posso ne i parole ne i
 mēte cōmēdare. Ma laudo i sōmo lacroce damor i gra
 uidata: & lamore i croce pturito. ¶ La creatura i cōr
 po uiuēdo nō potrebbe diuētare demonio in officio: se
 reale nobilita male usata nō ne lesusse cagiōe. Et po tē
 mo gli iāgeli i corpo cōe incarnate demonia. O come o
 cio ueduto spūale ifernale i corpo passibile stato cele
 stiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso i corpo mortale sta
 to penoso. Per uno indicibile modo sono certo che se
 uoi uolete la uolonta di dio in uōstra gloria adempie
 re: & lui di uoi dilectare: di croce innamorata uicon
 uiene essere instrumēto sonatrici & harmonia. ¶ Adū
 que nelledere che in uoi rimane nō cruciato/ nō sadē
 pic ne fidilecta la uolonta del diuino consiglio. Et per
 ro quella parte & quello tempo uirimane allonfernale

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

premio sufficiente. ¶ Nelle triomfali eccellenti & uir
 tuose creature la croce nō merita in uia gloria spiritua
 le sensibile. Ma la minima merita la minore & la mi
 nore merita la piccola & la piccola merita la grande
 & la grāde la maggiore & la maggiore merita la ma
 xima: & se penosa parturēdo se medesima penosissi
 ma genera per suo triomphalissimo guidardōe. Et per
 ro solo i patria sono le croci di q̄ste uirtuosissime crea
 ture duna inconsiderabile gloria guidar donate. ¶ El
 nostro dilectissimo creatore siede per sua inconsi
 derabile gloria & misericordia p̄ singolari ragioni p
 muouere le spirituali creature in q̄sto modo. ¶ Ho tro
 uate creature: nelle quali sono le corporali & mentali
 uirtudi per prolixo interuallo di tempo eccellētemen
 te operate. Et glistati della mēte per solēnissime contē
 plationi consumati & degli spirituali sentimēti duna
 incōsiderabile experientia expti: parturēdogli p̄ di
 uino flusso in queste. xii. differētie. ¶ La prima differē
 tia si e/ suaua & penosa feruori. ¶ La secūda si e/ p̄ grā
 diffima ebrieta di dilecto amorose lacrime distillare.
 ¶ La tertia si e/ cordiali uoci in acto laguendo riduce
 re. ¶ La quarta si e/ stare i uno spirituale sompno cor
 poralmēte ueghiādo alienato. ¶ La quinta si e/ hauere
 gli officii de sentimēti in parte smarriti/ essendo lani
 ma per alchuno spirituale oggetto dal corpo abstracta
 ¶ La sexta si e/ ch̄ tutto lessere humano se i extasi ma
 nifesta: stādo lanima nel diuino amore resoluta. ¶ La
 septima si e/ subiti & prolixi rapti equali fanno lani
 ma tutta in dio translatare. ¶ Loctaua si e/ ch̄ lanima
 p̄ penetratiue alterationi se nella celestiale secreta ca
 mera innamorata possiede. ¶ La nona si e/ spirationi
 in gran copia di nuoue & profonde ueritadi/ destando
 lanima per spirituale dilecto per māifesto testimonio
 certificare. ¶ La decima si e/ reuelatiōi mirabili i splē
 dore diuino: lequali senza alchuno dubio si manifesta
 no. ¶ L undecima si e/ missioni altissime gustādo lanima

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 x
 xi

desse nel profondo abisso dello infinito idio tutta q̄
si transubstantiata. ¶ La. xii. si e uno inconsiderabile
breue & feruētissimo acto damare & spirituale matri
monio cō Christo gloriosamēte cōsumato. ¶ Tāta &
tale e la reale nobilita dell'anīa laquale e facta in uia p
spirituale dilecto quasi gloriosa ch̄ nō e possibile a nar
rare. Et di tutti q̄sti spirituali dilecti nō curo chel Si
gnore ui prouegha : ma priegho lui che prouegga uoi
di tanta uirtu che desideriate desse tractate da tutte
le creature come uoi conoseete dhaue re tractato seluo
stro amoroso & humile creatore / & che tractiate tutte
le creature come desiderate desse tractate dal uostro
dilectissimo sposo glorioso. ¶ Hor che farete uoi per
amore del uostro redēptore uedendo p uostro amore lo
inuisibile facto uisibile : & il creatore facto creatura &
l'infinito terminato : & lo impassibile passibile : & lo
signore seruo : el ricco pouero : & la inuestigabile iu
stitia iniustamēte condonata : & la diuina charita a se
odiare cōuertita : & la sapiētia increata ipazata damo
re & lo imortale morto. ¶ Questa charita mirabile &
humilita profonda nō ui da doctrina se nō impazare
p amore di diuentare quasi infernali per incōsiderabi
li pene & profundissimi dolori. ¶ El premio di uita e
terna nō simisura con lesoprascripte uiatiche spiritua
li consolationi : anzi simisura con la penosa inhamo
rata croce : laquale e principio & mezzo del glorioso fi
ne. ¶ Queste dodici differentie delli spirituali senti
menti ho narrate : peroche della perfectione della no
stra superna gloria nō posso tanto dire che nō mi paia
nulla : & parmi quasi tutto 'el cōtrario di quello che di
re sicouerrebbe. Se io dico come farete ī uita eterna co
ronate Regine el nome mi pare seruo. ¶ Se io dico co
me farete gētile / el nome mi pare uillano. Se io dico co
me farete ricche / el nome mi pare pouero. Se io dico co
me farete belle / el nome mi pare rustico. Se io dico co
me farete forti / el nome mi pare debile. Se io dico co

xli.

Nota :

c

me farete alluminate el nome mi pare tenebre. ¶ Se io dico come farete uirtuose el nome mi pare uitio. ¶ Se io dico come farete innamorate el nome mi pare odio. Se io dico come farete iuste el nome mi pare iniusto. ¶ Se io dico come farete gloriose el nome mi pare inferno. ¶ Nōne possibile meglio della uostra supna gloria parlare se nō negādo che nō se ne puo di uerita niente dire che nō sia el cōtrario di q̄llo che uoi farete tanto passera la uostra gloria lhumano intellecto & lhumana sufficiētia in plare. Alla quale il uostro amoroso sposo Iesu fidegni uoi di presente triumphalmēte coronate menare di se gloriosamēte dilectādoui. per infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato. V. de dolori della mente & delle pene del corpo le quali Christo huō sostēne. ¶ Cap. Vnico.

Hoc enī sentite i uobis quod & in xpo Iesu. Apostolus. E da cōsiderare che nō dice la apostolo gustate ne uedete & cetera: de glialtri sentimenti: ma dice sentire: pero chel sentimento e ciascuō sēso & i tutto el corpo cōcepto. E da uedere che sentimento fu q̄llo di xpo del q̄le parla la apostolo: el q̄le sentimento fu sì horribile & penosa croce che lāgelica itelligētia nō e sufficiēte ad itēderla. La q̄le croce fu puēti quattro ragioni di incōsiderabili dolori che multiplicano pene di infinite morti priuilegiata. Nelli q̄li uēti quattro dolori credo le. xxiiii. hore del di naturale ordinatamēte speculādo cōuersaua lania el corpo i sōmo cruciato. ¶ Le pene uariano nelli mēbri secōdo la loro diuersità & di loro penosi itēdimēti. Et li dolori uariano nella mēte secōdo la naturale & accidētale dispositiōe & secōdo la uarieta delli loro oggetti dolorosi. ¶ La pena de mēbri sicōmunica i momēto nella mēte p dolore. El dolore della mēte sicōmunica senza distācia q̄si nel corpo p pena. ¶ Le uēti quattro ragioni per le quali Christo sidolca feciono in lui apresso lhumana & an-

gelica intelligētia uno infinito dolore: elquale era se-
pre nella sua mēte uestito & risolueuasi p molte & uā-
rie pene nellorgano del humano essere secōdo ladiuer-
sita di dolorosi oggetti: & se medesimo in sua realita
cōseruaua: auēgha che sono ī dodici mēbri ordinata-
mēte abbreviate. ¶ Prima ratio ē priuatiōis. ¶ Secōda
obligationis. ¶ Tertia ē incisionis. ¶ Quarta ē forni-
cationis. ¶ Quinta ē cōtritionis. ¶ Sexta ē cōpassio-
nis. ¶ Septia ē deformationis. ¶ Octaua ē offensiōis.
¶ Nona ē recessionis. ¶ Decima ē ignoratiōis. ¶ Vn-
decima ē abbreviationis. ¶ Duodecima est reuerbera-
tionis. ¶ Questa inuestigabile croce fu insu duo altis-
simi monti edificata. Vnde in Psal. dicitur. Fundamē-
ta eius in montibus sanctis. ¶ Efondamenti di questa
croce furono dua. ¶ El primo fu in conoscimēto dila-
tato in conoscere tutte le cose preterite, presenti & fu-
ture. ¶ El secōdo fu amore amando quasi infinitamē-
te la natura humana & diuina. ¶ Sopra questi duo fon-
damenti fu la croce del nostro saluatore per le dodici
sopradecte ragioni rizzata. ¶ Prima ratio est priuatio-
nis. ¶ Tanta fu la pena del dolore di uedere coloro ch
erano per lo peccato di uita eterna exbanditi quāto era
el bene del Reame & prolixo elcēpo dello sbandimen-
to. Onde Ambrosio disse. Tristis erat & tristis uideba-
tur non pro sua passione sed pro nostra dispersione.
¶ Secunda ratio est obligationis. ¶ Tanta fu la pena
del dolore di coloro che erano per lo peccato nellinfer-
no condannati quanto la pena era grande & odio tra-
dio & lhuomo generato. Onde Ieremia disse: In tene-
bris collocauit me quasi mortuos sēpiternos. ¶ Ter-
tia ratio est incisionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore
de suoi membri / sentendogli dal suo corpo tagliare
quanti erano gli colpi & le infirmita de membri da se
tagliati. Onde Ieremia dice. Foris interfecit gladius:
& domi mors similis est. ¶ Quarta ratio est fornica-
tionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore delle spose che

1
2
3
4
5
6
7
8
9
x.
xi
xii.
i
2
i

2

5
4

fornicauano quanto amore che loro portaua & quãto
 erano le fornicatrici. Onde Isaia dice: Tu autẽ forni-
 cata es cũ amatoribus multis. ¶ Quinta ratio est con-
 tritionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore de peccati di
 coloro che sidoueano saluare/ quanto erano grãdi e pec-
 cati & in numero dilatati. Onde Ieremia disse: Mag-
 na est enĩ uelut mare cõtritio tua. ¶ Sexta ratio est cõ-
 passionis. Tanta fu la pena del dolore della compassio-
 ne di coloro che sisaluauano quante furono le pene de
 martyri & le fatiche meritorie de glialtri che sidouea-
 no saluare. Onde il Psalmista disse: Sicut aqua effusus
 sum & dispersa sunt omnia ossa mea. ¶ Septima ratio
 est deformationis. ¶ Tanta fu la pena del dolore del-
 la deformatione che siseguìta p lo peccato nell'anima/
 quãta e lexcellẽtia della nobilita della ìmaginẽ & si-
 militudine di Dio nell'huomo. Onde Ieremia dixit.
 Denigrata est sup carbones facies corũ. ¶ Octaua ra-
 tio est offensionis. ¶ Tãta fu la pena del dolore di ue-
 dere offendere suo padre quãto amore chelli portaua
 a colui che era offeso & a coloro che loffendeano. On-
 de el Psalmista disse. Fiãt filii eius orphani: & uxor ei-
 us uidua. ¶ Nona ratio ẽ recessionis. Tanta fu la pena
 del dolore della morte che lui douea fare/ quãto inten-
 dea grãde la pena che lo douea uccidere/ & quãto ama-
 ua colui che douea morire. Onde nello euãgelio disse:
 Tristis ẽ aĩa mea usq̃ ad mortẽ. ¶ Decia ratio ẽ igno-
 ratiõis. ¶ Tãta fu la pena del dolore della nostra igno-
 rãtia quãto fu lo beneficio della sua humanita: & quã-
 ta fu la charita chello fece icarnare. Onde Ambrosio
 disse: Tristis erat q̃a nos puulos relinquebat. ¶ Vnde
 cima rõ ẽ abreuatiõis. ¶ Tanta fu la pena del dolore
 chegli nõ sipoteua ppetualmẽte dolere/ quãto si uedeua
 meritare dolẽdosi/ & quãto era el suo merito fructuo-
 so/ & dolẽdosi p alcuno respecto che nõ sipoteua infi-
 nitamẽte dolere: merito come se egli sisusse infinita-
 mente doluto. Onde Isaia disse: Vere dolores nostros

ipse tulit & languores nostros ipse portauit. ¶ **D**uo
decima & ultima ratio est reuerberationis. ¶ **T**āta fu
la pena del dolore uedēdo tutte le sue dolorose pene nel
la madre per suo amore quanto egli la sua madre ama
ua: & quāte erano le pene delle quali era uestita. Onde
Jeremia disse: O uos omnes qui transitis per uia atten
dite et uidete si est dolor sicut dolor meus. ¶ **I**n queste
dodici ragioni si dimostra come la croce di christo fu
per ciaschedūa di dolore che multiplico pene d'infini
te morte appresso l'humāo intellecto dotata. ¶ **D**ue so
no le ragione per le quali si potrebbe argumentare che
questa croce nō fu di tanta incōsiderabile pena uestita
in xpo. ¶ **L**a Prima ragione che Christo uidde si illu
stramēte tutte le ragioni per le quali e peccatori si dā
nauano: & laltre cose che idio permetteua che fussino
per le quali epso si dolea che non douea la sua uolonta
da quella del suo padre scordare. Onde certa cosa ē ch
li sancti che sono beati in patria uogliono cio che uuo
le idio: & xpo era uiatore & cōprensore. ¶ **A** questa ra
gione rispondo così. La uolonta di christo hauea duo
oggetti. Lūo era la diuinita. Laltro era la sensualita hu
mana. Quella parte che sicōuertiuā alla humana sen
sualita si dolea & rallegrauasi piu & meno quāto pare
ua allui che si cōuenisse agli oggetti aquali si conuertri
ua. Ancora rispondo così. El suo padre uolea che que
sto suo figliuolo si dolesse come & quāto elli si dolea di
quelle medesime cose che tornauano in gloria alla di
uina giustitia. Peroche inquanto era huomo meritaua
dolendosi: & egli nō uenne se nō per nostro amore pre
mio acquistare & p' l'nostro debito pagare. ¶ **L**a secon
da ragione ē questa. ¶ **Q**uesti dolori multiplicano pe
ne d'infinita morti: & christo nō potea se nō una uolta
morire: & di necessita si seguita alle soprascripte ra
gioni che i suoi dolori el doueano in momēto uccidere
& maggiore pena ch morte nō poteua sentire. ¶ **A** que
sta ragiōe rispōdo così. ¶ **L**huomo nō puo per dolore

e iii

xii.

2

morire / sed dolore nō sic cōmunica a sentimenti / & al
le parti sensitiue del corpo. Et Christo tenea si reale si
gnoria sopra el suo incōsiderabile dolore / che non la
sciaua cōmunicare a sentimēti ne ad alcuna parte sen
situa del corpo / tanto chel potessino della uita inanti
al tempo dallui ordinato priuare. ¶ Ancho rispōdo co
si. ¶ Lhuomo si duole & rallegrasi duna medesima co
sa hauēdo diuersi respecti. Vnde quando alcuno gio
uane / figliuolo di ragione uole padre entra in religio
sa religiōe: si fiduole el padre scōdo la sensualita del
la perdita che fa del figliuolo: poi si rallegra uirtuosa
mente ch̄ lui e dato a seruire a dio. Adūche se lhuomo
uirtuoso duna medesima cosa cōmunica ne sentimen
ti & nelle parti sensitiue del corpo dolore & allegrezza
con diuersi respecti si seguita che duna medesima co
sa piu & meno dolore & allegrezza si riceue. Maggior
mente xpo in somma excellētia uirtuosissimo si potea
duna medesima cosa con diuersi respecti piu & meno
dolere / & i sōmo rallegrare. ¶ Le ragioni p lequali el
dilectissimo figliuolo di dio i carno nellhumana natu
ra / & uolse tante & tali dolori / & pene sostenere sono
molte: ma p passare breuemēte diro solamēte di sei.
1 ¶ La prima ragione si fu p honorare i sōmo della sua
2 pfecta uita el suo pfecto padre. ¶ La seconda p satisfar
3 re al suo uenerabile padre della ingiuria da noi riceuu
4 ta. ¶ Tertia p monstare allhumana natura quāto el
5 la e tenuta ad amare el suo eterno padre. ¶ Quarta / p
6 pagare enostri infiniti debiti. ¶ Quinta p mōstrare la
uia di sōma pfectione. ¶ Sexta p acquistare la sua glo
ria. ¶ Lhuomo in dio idio faccēdo / dilatādo tutta la
sua uita p uolōta ad uno infinito uiuere / & ad infinite
morti sostenere / dādo se tutto a ciascuna di queste so
pradecte ragioni / & a ciascuno mortale peccato p piu
pfectamēte al suo padre satisfare: & a ciascuno pecca
tore p piu pfectamēte noi cō Dio pacifichare: & a cia
scuna nostra corona uolēdola piu pfectamēte fabrica

re. El suo padre eterno accepto la sua pfecta & infinita
dilatata uolonta p operatione a che & a quãto se p uo-
lonta dilataua. ¶ In questo tractato si dimōstra p dodi-
ci duplicate solēni ragioni come la croce dello intelle-
tuale uestimēto di christo fu p inconsiderabili dolori
di pene ch multiplicauano infinite morti dotata. ¶ Se-
io haueffi in q̃sto tractato alcuna reprehēibile cosa de-
sta sia q̃sto difetto alla mia scuritade diputato. Et la-
sciolo a correggiere a coloro che sono delle profonde
uirtu & della sancta scriptura copiosamēte uestiti & p
diuina illustratione illustrati. Amen.

Tractato. VI. di dieci gradi di humilitade p liquali
lhuomo peruiene allultimo perfecto chiamato nihili-
ta. Et come il peccato & il peccatore & uilissimo nihil.

Capitolo Vnico.

O I scite a me quia mitis sum & humilis corde: &
inuenietis requiē aīabus uestris. Così dice el sal-
uatore nelleuāgelio. ¶ Desiderādo Christo che
lanime nostre sieno ī uia & ī patria in pfecta tranqui-
lade si cinsegna ch noi impariamo dallui essere humi-
li ne cuori & māsueti nellope. Dallhumilita delcuore
alla mansueta operatione non ē differētia se non quā-
to dallhabito della uirtu della humilita al suo acto uir-
tuoso. ¶ E da considerare le ragioni per lequali gli per-
fecti humili sono in pace uirtuosa di perfecto riposo.
Et queste sono le ragioni. ¶ La prima ragione si ē che
lhuomo elquale ē ueramente humile si siuede infinī-
tamente rio. La seconda ragione si ē che infinitamen-
te sodia. ¶ La terza ragione si ē ch infinita iustitia di
se in uia desidera desiderando che tutte le creature sc̃-
sibili & insensibili rationali & infernali sopra huma-
na natura elerocifiggano faccendo di se al suo creato-
re della sua offesa uendetta. ¶ Adunche quando lhuo-
mo nō puo essere da niuna psona offeso: peroche loffe-
sa glie dilecto: allora ē imperfecta humilita peruenu-
e iiii

i
2
3

to/ & e/ di perfectissima pace possessore. E da uedere co
 me a questa profonda humilita si possa excellētemēte
 puenire. Alla quale p noue gradi ordinatamēte salēdo
 al decimo beatissimo & ultimo grado di questa humili
 ta si puiene. ¶ El primo grado si e/ desiderio di poter/
 si reputare uile. ¶ El secōdo si e/ se uile reputare. ¶ El
 tertio si e/ desiderio d'essere uile reputato. ¶ El quarto
 si e/ occultare le sufficiētie tēporali. ¶ Quito si e/ ope
 rare opationi ch' faccino l'huomo disprezare. ¶ El sex
 to si e/ mōstrare priuaniēto di ragione. ¶ El septimo
 si e/ uedersi in alchuno spirituale radio. ¶ El octauo si
 e/ conoscimēto del radio & d'essere radiato. ¶ El no
 no si e/ essere tutto in dio & se nichil intēdere. ¶ El de
 cimo & ultimo si e/ uedere conoscere & ghustare Dio
 infinito: & se in dio infinito nihil. ¶ L'huomo che de
 sidera nel alteza della gratia di dio excellētemēte pue
 nire: & uede chel suo salimēto nō puo se nō p humili
 ta esser facto/ nel primo grado dell'humilita incomicia
 si a humiliare. ¶ El primo grado della humilita si e/
 desiderio di potersi reputare uile: dirizādo tutte le sue
 uirtuose opationi i laude del suo creatore/ questa repu
 tatione p premio dallui desiderādo. ¶ El secōdo gra
 do si e/ se uile reputare. ¶ Quādo la prima humilita e
 p alcuno laudabile iteruallo nell'anima nutrita: si si
 comincia a ridurre p piu nobile exercitio in acto/ se
 uile & inutile reputādo & dogni beneficio indegno.
 ¶ El tertio si e/ desiderio d'essere uilissimo reputato.
 ¶ Onde l'huomo che si reputa in grande pouertade &
 uilmēte dotato: la sua reputatiōe la maestra che lui de
 sidera di nō uolere essere barattiere nelle cōsciētie del
 le ragioneuoli creature. Et pero desidera d'essere repu
 tato quale egli si reputa. ¶ El quarto grado si e/ occul
 tare le sufficiētie tēporali. ¶ Quādo l'huomo si uede es
 sere utile & copioso p le sue sufficiētie reputato: tutte
 le sue sufficiētie cela/ occultando tutte le cose p le quali
 potrebbe p laudabile testimonio essere cōmendato.

¶El quinto si e operare operationi che faccino lhuo-
mo dispregiare. **¶**In questo stato ogni humana gran-
dezza sicouerte con feruente amore alle uile & dispre-
giare operationi / uisitado & souenendo alli poveri & at-
tracti & li lebrofi humilmēte seruēdo. **¶**El sexto gra-
do si e / dimōstrare priuamēto di ragione. **¶**Qñ lhuo
cōtinua loperationi dellequali secōdo el mondo e / dis-
pregiato sinecomincia a riceuere una spirituale exul-
tatione. Et pero uolēdo la sua fama annichilare: & le
sue operationi rendere incontēpto: si incomicia ado-
perare nō peccādo / operationi p lequali sipossa sufficiē-
temēte argumētare che elli sia di sensata ragione actu-
almente priuato: desiderādo dalle rationali creature
irrationale essere conosciuto. **¶**El septimo grado si e
uedersi in alchuno spirituale razzo. **¶**Poi che Dio ue-
de lhuomo tanto humiliato che desidera di farsi crea-
tura senza ragione conoscere / si sidegna di farlo in al-
cuno spirituale razzo uedersi / mostrādogli per confu-
so modo la sua uilissima uiltade incircūscripta. Que-
sto razzo e sufficiēte ad aprire gliocchi dellintellecto
siche possa lessere humano senza alcuno uelame aper-
tamēte in sua miseria uedere. Ma nō e sufficiente a fa-
re lessere humano miserabile in sua pticularita cono-
scere. Onde molte cose uede lhuomo cō gliocchi cor-
porali / dellequali nō ha aperto conoscimēto & uede le
confuse. **¶**Q nattro sono le cose che sirichieggono in
uedere le creature corporali. **¶**La prima si e / lochio
apto a uedere. **¶**La secūda si e / la creatura formata ap-
ta alloggetto deluiso. **¶**La tertia si e / la luce fra lochio
& la creatura. **¶**La quarta si e / el mezzo fra la creatura &
lochio in laudabile termine proportionato. **¶**Essēdo
queste quattro cose ciascuna in suo perfecto essere lo in-
tellecto riceue conoscimēto de colori: Ma nō riceue p-
fecto conoscimēto delle cose colorate. **¶**Questo uede-
re corporale e perfecto & imperfecto secondo la perfe-
ctione delle cose necessarie al suo officio. Se el uede

5

6

7

1

2

3

4

re corporale ha bisogno di piu cose che si concordino
con lui a fare el suo officio: maggiormente i uedere in
tellectuale in spirito ha bisogno dalchune perfectissi-
me cose lequali sono al suo uedere necessarie. Dellequa-
li uoglio quattro breuemente narrare. ¶ La prima si e
lo intellecto in somma purita purificato. ¶ La secon-
da quello che si uede in spirituale oggetto essere forma-
to. ¶ La tertia si e spirituale razzo di superno splen-
dore illustrato. ¶ La quarta si e diuino amore nellani-
ma profundato. ¶ Lontellecto uede bene spiritualmē-
te & meglio secōdo la perfectione di queste quattro co-
se che sono al suo uedere necessarie. ¶ Onde in questo
stato lontellecto uede in spirito el suo essere humano-
substantialmēte in somma miseria constituto: ma nō
conosce tutte le ragioni in particolare per lequali ap-
pare el suo essere humano di tanta infectione dotato.
¶ Octauo grado si e conoscimēto del radio & delles-
sere radiato. ¶ Lo intellecto e tracto a questo stato per
diuina potētia a uno spirituale exercitio a uedere & co-
noscere per una profonda reuelatione la somma & in-
uestigabile bonta di Dio: laquale appare concreta nel
lo spirituale radio illustrato chello illumina. ¶ La bō-
ta di Dio appare infinita in questo finito radio i que-
sta similitudine. Consideriamo una creatura in som-
mo optima in cio che se lipuo nel suo stato concedere
la cui bonta passi el nostro intellecto: allora intendere-
mo la creatura apresso el nostro intendimento infini-
tamente buona: & intenderemo la creatura in se me-
desima finita. Così idio appare in questo razzo infini-
tamente buono: ma el razzo nelquale appare e in bre-
ue termine apresso lhumana intelligentia di quella in-
finirade circūscripto. In questo medesimo razzo reue-
la idio allontellecto labbomineuole miseria della sua
humana conditione dandoli aperto conoscimento in
particolare delle uiue ragioni perche el suo essere hu-
mano e così uilmente in somma miseria miserrimo.

Tante & si alte sono le ragioni per le quali l'huomo
si uede in questo stato in ualle di profonda miserabile
pouertade sotterrato: che nō e possibile a humano in/
strumēto notificare. **E**l nono grado si e/essere tutto
in dio & se nihil intēdere. **Q**uando l'huomo ghusta
deffere tutto in dio spiritualmente translato/allho/
ra la diuina pietà el suo intellecto prouede per una ex/
cellētissima spirituale manifestatione d'intendere co/
lui/nelquale siconosce per amore deffere senza nulla
distantia cōgiunto: manifestādoli si idio se medesimo
infinito per ogni modo che si li manifesta. **O** glorio
so beatissimo humiliato itelecto elquale e facto degno
di-potere nel pelago dello infinito abyssō notare/ uedē
do nella clarità del diuino splēdore/ la sua humanità
rapresentata: laquale appare p/ profonde & sottili ra/
gioni in sōmo diffacimēto & destructione di nichili/
tade che nō puo se a nulla creatura assimigliare. Et ue/
desi del beneficio & del numero delle creature priua/
to. **T**anto uede se piu che nichil denichilato che ql/
lo che intēde l'humana ragione p/ nihil/ lipare apresso
q̄sto uilissimo nichil infinita grādeza. Le ragioni ch' si
ueggono i dio p/ leqli l'huomo così profondamēte se ni/
hil intēde/ sono al postutto indicibili: ma p/ dare cono/
scimēto della loro nichilità a coloro che siuegono grā/
di: uoglio cinque ragioni come l'huomo sia nihil asse/
gnare. **I**n prima uoglio notificare come el peccato e
nihil. Poi ti mosterro come e nihil el peccatore. **L**a
prima ragione perche el peccato e nihil/ si e/ per lo suo
principio. **T**utte le cose procedono & hanno princi/
pio da alchuna potentia: solo el peccato procede & ha
principio da ipotētia. Impotētia nō e/ altro che priua/
ta potentia. Onde quella cosa che nō e/ nō ha ne che da/
re/ ne che tenere. **A** dunche se el peccato procede & ha
principio & essere da cosa che non e/ conuiensi che sia
simile alla cosa onde ha principio deffere. Et peroche
el peccato e nihil/ & in nihil/ si puo difinire. **L**a

3
4
5
seconda ragione si e/la priuatione delle dote nel suo es-
sere. ¶ Quella cosa e/ nulla che nō ha in se parte alcu-
na ne da spirituale ne da corporale creatura. Onde tut-
te le cose create dal peccato in fuori sono corporali o
spirituali/ o hāno da queste due principio & essere. El
principio onde el peccato ha essere e dicto di sopra/ pe-
ro nol dico piu: ma dico che ne corporale ne spiritua-
le essere nō si concede. Et pero degnamente si puo ni-
hil appellare: & in nichil essere difinito. ¶ La terza si
e/ per lo suo officio & fine. ¶ La cosa e/ denominata p
proprio nome dal suo officio. Onde el peccato nō ha of-
ficio ne puo altro fare che solamēte annichilare: & q̄-
sto e in lui officio & fine. Et pero nominādolo dal suo
officio si puo chiamare nihil: & in nihil sta suggesta
la sua difinitione. ¶ La quarta ragione si e/ per priua-
zione di dignita di beneficio. ¶ Tutte le creature so-
no duno degno beneficio dotate: cioe di cōgiungerfi
nella sapiētia increata/ in laude delloro creatore/ per
una triūphale harmonia. Se tutte le creature hāno nel
la increata sapientia officio di laudare p lo modo loro
lo loro creatore: el peccato nō puo hauere in laude del
suo creatore officio alcuno. Questo e manifesto argu-
mēto che e nulla. Onde sel peccato fusse alchuna cosa/
sarebbe in laude del suo creatore dalcuno officio tralle
creature dotato: ma pche e nulla nō puo alcuno officio
hauere: & pero el peccato e nichil & nichil puo p difi-
nitione essere chiamato. ¶ La quinta ragiōe si e/ p pri-
uatione di nobilita di luogo. ¶ Dio e i ogni luogo in
tutte le creature: & tutte le creature sono i Dio: ma el
peccato nō e i Dio/ & dio nō e nel peccato. Se dio e/ in
ogni luogo & lo peccato nō e in dio/ nō li rimane alcu-
no luogo doue possa stare & ogni cosa creata ch'ha les-
sere/ ha bisogno di luogo. Onde el peccato non ha luo-
go in Dio/ perche non ha lessere che cimettere. Et pe-
ro el peccato e nichil/ & in nichil si puo realiter diffini-
re. ¶ Molte sono le ragioni p leqli si potrebbe uiuamē

re argumentare chel peccato e nichil. Et sel peccato e
nichil che diremo che sia il peccatore ch' e seruo del pec
cato. Tanto e piu uile & nichil / lessere del peccatore /
che quello del peccato: quãto e piu uile el seruo chel sig
nore. ¶ El decimo & ultimo grado si e uedere / cono
scere / & ghustare idio infinito bene / & se in dio infini
to nichil: ¶ A questo grado salire seruono tutti li gra
di della humilita che p'esar e sipossono: auēgha che po
chi sono coloro che a questo eccellētissimo grado per
uengono: & pero cōsiglio che chi nō e / experto che q
sto grado nō condāni: ne habbia in contēpto: ma ma
giormēte in humiltade siprofondi: siche idio sidgegnī
p sua pietade in questo uirtuosissimo grado promouer
lo. In prima diro come idio si manifesta al suo seruo in
questo stato puenuto. ¶ Lhuomo uede intellectualmē
te idio quãdo lanima e tutta dal diuino splēdore in se
medesimo trās latata: uedendo come e increato circal
principio & infinito circal mezzo: & imortale circal
fine. Et riceue apto conoseimēto che cio che lhumana
natura & angelica in uia & in patria intese / o intende
o intēdere possa: come idio e / increato / & infinito / &
imortale / subito intēde se uilissima creatura & hauere
subito fine & horribile morte / p rispetto della sapien
tia eterna idio increato / & infinito / & imortale. ¶ Lo
infinito idio si manifesta nella potētia infinito i ope
rare: & nella sapiētia nellordinare: & nella bōta / nel
cōserua re: & nella pieta in pdonare: & nella iustitia i
condēnare. ¶ Tāta e la infinitade di dio in tutte le co
se / nellequali sipuo infinito predicare che se tutta la
natura beata angelica & humana sicōuertissono ad al
chuna di quelle cose / nellequali infinito sipredica spe
culare nō potrebbero in eterno / principio di quella in
finitade trouare. ¶ La inuestigabile pieta di dio sidge
gnia dimonstrare come tutt e le creature preterite / pre
senti / & future / usorono / usano / & uiserāno ciaschuna
nel suo essere & per lo suo modo nella sapientia increa

XL

ra realiter ragione di diuerse melodie nelle proprie i-
 dee organizzando tutte in una harmonia concordado-
 si. ¶ Non mi pare da dire niente del dilecto dell'an-
 tracta in così profondo abyssò cōrēplare: ma direi uo-
 lentieri che e idio: se dare si lipotesse nome alchuno.
 Ma se io elchiamo grande elnome mi pare piccolo. Et
 selchiamo forte/el nome mi pare debole. Et selchiamo
 buono elnome mi pare rio. Et selchiamo sauio / el no-
 me mi pare stolto. Et selchiamo pictoso/elnome mi pa-
 re crudele. Et selchiamo giusto/el nome mi pare ingiu-
 sto. Et selchiamo bello/el nome mi pare sozzo. Et sel-
 chiamo amore/el nome mi pare odio: & nō lo posso p-
 nullo nome chiamare che nō mi paia opposito a q̃llo/
 p lo quale & nelquale io lo uorrei chiamare & comen-
 dare tāta e / la distātia da quello che e / a q̃llo che si puo
 dire. Poi che nō si puo di dio niente dire / diro cōe lhuo-
 mo puo uedere i dio el suo essere humano infinito ni-
 chil. Le ragioni p lequali lhuomo si uede in dio infiniti
 nichil / sono dal peccato mortale causate: pero uo-
 glio dire come el peccato mortale e / infinito nichil: poi
 diro come q̃sto infinito nichil / sicōmunica & transla-
 ta nel peccatore / in infinita denichilatione denichilā-
 dolo. ¶ Certa cosa e / chel peccato absolutamēte e chia-
 matò nichil: ma el peccato mortale e / infinito: adun-
 che el peccato mortale nō e / altro che infinito nichil.
 Le ragione p lequali el peccato mortale e / infinito ap-
 so lhumano intellecto si puo dimōstrare sono molte:
 ma p piu breuemēte parlare / solamēte ne diro cinq.
 1. ¶ Prima ratio est offensionis. ¶ Secūda priuationis.
 2. ¶ Tertia obligationis. ¶ Quarta deformationis.
 3. ¶ Quinta dilatationis. ¶ La prima ragione chel pec-
 4. cato mortale e / infinito si e / offensionis. Onde il pecca-
 5. to mortale e / infinito per colui cui offende: cioe lo in-
 1. finito idio. ¶ La secōda ragione si e priuationis. El pec-
 2. cato mortale e / infinito p lo infinito bene delquale pri-
 ua lhuomo: & p lo infinito tēpo che tiene lhuomo pri-

uato. ¶ La terza ragione si e obligationis. El peccato
mortale e infinito p la infinita pena che e suo guidar
done : & p lo infinito odio delquale e fral creatore &
la creatura generatore. ¶ La quarta ragione si e defor
mationis. El peccato mortale deforma la infinita bel
leza della imagine & della similitudine di dio nellhuo
mo : & pero si seguita che sia infinito. ¶ La quinta ra
gione si e dilatationis. El peccato mortale e infinito
p lo infinito bene elquale si dilata a pdere : cioe prete
rito / presente / & futuro. El preterito si e el merito infi
nito dellhumanitade di Christo. El presente si e el co
pioso merito de sancti che sono in uia . El futuro si e
la gloria che glicomunicherebbono gliangeli & isan
cti infinitamente i patria. ¶ Per qste cinq ragioni sidi
mostra aptamente coe il pcto mortale e infinitamente rio :
& se e infinitamente rio & nihil seguita ch e infinito nihil.
Sel pctore e seruo del pcto / ch cosi e tato e piu uile &
piu pessimo & nihil el pctore chel pcto / quanto e piu uile
el seruo chel signore. Et po tato mi pare el uile essere del
lo infinitissimo nichil del pctore : ch non credo ch possa
esser iteso se non dallagelica itelligetia / o da sci i patria
beati / o uero da coloro agli fidegna dio p singulare p
rogatiua mostrarlo. ¶ Quando lhuomo e cosi pfonda
mente del suo essere uilissimo illustrato / uedendo tutte le
ragioni apte / pche la sua miserissima miseria in cosi i
finito termine si dilata : allhora infinitamente si uede
rio : onde infinitamente sodia : & di se i uia infinita iu
stitia desidera : & po da nulla creatura puo essere offe
so : poche quanto piu offendere si uede piu si rallegra . On
de qllo e in pfecta pace costituito elqle non puo da nulla
creatura p nullo modo essere offeso. Ma la sua guerra ri
mane solamente i dolersi : pche non e coe & quanto elli de
sidera offeso. ¶ Obtissima humilita tu se qlla uirtu ch
fai lhuomo in uia conuersando / del regno / del cielo
possessore temendo . ¶ Impossibile cosa pare che co
lui che mai mortalmente non peccho / si possa uedere

3

4

5

infiniramente rio & nihil: peroche questa infinita malitia & nichilitade e causata dal peccato mortale. Et io si dico che Dio si degnia dimostrare in questo grado dellhumilitade a colui che mai non lossese mortalmente che egli e piu excessiuamente nihil & rio: ch di sopra nō si scriue. Et sono molte ragioni per le quali questa uerita idio apertamēte in se allintellecto manifesta. Ma per breuemēte passare solamente diro di tre. ¶ La prima ragione si e che lhuomo uede che la sua malitia sarebbe in acto per infiniti peccati riducta se la gratia di Dio nō lhaueffi conseruato. Onde la gratia del non peccare appare in Dio: & la malitia che peccherebbe se la gratia di dio labbadonasse appare nellhuomo infinita in potere la gratia grātum faciens in infinito de nichilare. Onde lhuomo nella sua propria potētia conosce infinita malitia laquale termina in infinito nihil. ¶ La seconda ragione si e che quando lhuomo si uede dalla gratia di Dio si excellentemēte conseruato che mai non lossese mortalmente: si conosce obligato de iure dhauerlo ī tutte le creature laudato: & uede che nō ha questo debito satisfatto. Le creature sono apresso lhumano intellecto infinite: & in tutte si conosce el suo creatore non laudādo come & quāto elli douea hauere offeso. Et pero questo peccato non perehe sia mortale: ma per la sua dilatatione in tutte le creature appare infinito: & se il peccato e infinito nihil lo peccatore suo seruo appare infinito nihil & rio. ¶ La tertia ragione si e che uedere lhuomo la sua grandezza & la sua perfectione nella grandezza & perfectione diuina la grādezza dellhuomo appare uie meno che nihil se meno intēdere si potesse & la sua perfectione infinita impfectione. Se colui che mai mortalmente nō peccò si puo in dio così uilissimo uedere che si puo in dio colui che lossese mortalmente conoscere. ¶ Nello stato di questa humilta pfecta si riceue pfecto conoscimēto che la gratia di dio e reale cagione di sua salute & non la sua

uirtude: auengha che ciascuna di queste cose sia a salu
 re necessaria. Ma lhumana uirtude quantūche sia gran
 de: appare apresso la gratia di Dio si piccola che lo in
 tellecto nolla puo in nullo essere ne quāto ne quale con
 siderare. Meno appare apresso la gratia di Dio la mag
 gior uirtu dellhuomo apresso laminor gratia di Dio
 che in salute sicōgiungono che nō e il punto apresso la
 circūferentia del cielo cristallino. Onde nel euangelio
 Iohāni dice: Ego elegi uos de mundo: nō uos me elegi
 stis. ¶ La diuina pietade sidgea di certificare lhuo
 mo cosi profondamēte di sua incōsiderabile miseria:
 ac ioeche lhuomo nō possa gia mai fare lagloria del suo
 creatore sua. Onde tanta e lunione che si seguita dop
 po questo stato tra lhuomo & dio: che idio pare facto ī
 lui huomo: & lhuomo pare facto quasi idio tanta simi
 litudine di Dio possiede. Onde in Ezechielle dicitur:
 Tu signaculū similitudinis nostre. ¶ Quādo in que
 sto tractato si parla come el peccato el peccatore e rio
 & infinito rio: & come e nichil & infinito nichil par
 lo con diuersi respecti. Et alchuna uolta el uocabolo in
 finito sidilata al numero quādo alla perpetualitade del
 tempo: & alcuna uolta allacto: & quādo appresso lhu
 mano intellecto: & quādo appresso langelica intelligē
 tia. ¶ Queste cōsiderationi sirichieggono nellanima
 uirtuosa sopra lhumana malitia. ¶ Prima distinctiōe
 Da cui lessere hauesti: Che essere hauesti: Come lessere
 hauesti: Doue lessere hauesti. ¶ Secōda: Quattro cose
 fanno la corte gratiosa: Se e grāde: Se e luminosa: Se
 e ornata: Se e odorifera. ¶ Tertia: Come nascesti uti
 le: Come nascesti ricco: Come nascesti sauiο: Come
 nascesti forte. ¶ Quarta: Quādo ricōuertisti a pecca
 re: Con che offendesti cō tutto lessere humano per ini
 qua malitia: Cui offendesti el creatore: & tutte le crea
 ture. Quāto offendesti infinitamēte. ¶ Quīta poi cō
 ti facesti peccato: fitecisti seruo del peccato Priuastiti
 della grā: Sbāditi della gloria: Obligastiti alla pe

1

2

3

4

5

f

6 na. ¶ **Sexta** Peccādo uccideſti te: Vccideſti el padre:
 7 Vccideſti el figliuolo: Vccideſti lo ſpirito ſancto. ¶ **Se**
 prima/ Eſſendo da te tutta la Trinitade morta toglie
 ſti leſſere a tutte le creature. Alla natura hūana toglie
 ſti leſſere & la gratia: Alla natura beata toglieſti leſſe
 re la gratia & la gloria: Allhumanita di chriſto toglie
 8 ſti leſſere la gratia & la gloria & la diuinita. ¶ **Octaua**
 Per laqual coſa debbono eſſere et uoi tormēti infiniti i
 tēpo infiniti inquāto infiniti in dolori/ & infiniti i pe
 ne. ¶ **Conſiderādo** in prima pſona q̄ſte triē adue con
 ſiderationi/ per octo diſtinctioni multiplicare: riſpō
 do del mio creatore & di me q̄ſte cinque reſponſioni.
 1 ¶ **Prima** ſe mi domandi quale ſarebbe la maggiore iu
 ſtitia. che idio operare poteſſe: R iſpōdoti: che tutto lo
 2 inferno nella mia anima notafſe. ¶ **Seconda** ſe mi do
 mandi/ quale e la maggiore patiētia che idio mai mon
 ſtraſſi: R iſpōdoti: D hauere me coſi nequiſſimo pec
 3 catore tanto tempo ſoſtenuto. ¶ **Tertia** ſe mi domādi
 quale ſarebbe la maggiore pietā che idio poteſſe mon
 ſtrare. R iſpōdoti: Si e/ che egli perdonafſe tutte le mie
 4 offeſe. ¶ **Quarto** ſe mi domādi quale e la maggiore hu
 milita che idio mōſtraſſi mai: R iſpōdoti: L amorofa
 conuerſatione laquale ſe degnata cō la mia anima ab
 5 homine uole hauere. ¶ **Quinta** ſe mi domādi di che ſi
 puo idio piu uergognare/ ſe uergognare ſi poteſſe. R i
 ſpōdoti: Di tenere la mia meretrice anima p ſua ſpo
 ſa/ laquale tiene continuamēte nella ſua corte/ & nella
 ſua camera/ & nel ſuo lecto bordello: poche ſono chri
 ſtiano/ religioſo & apoſtata in profeſſione & uiuo reſp
 henſibilmete el mio creatore offendēdo. ¶ **La perfectā**
 humilita ſta in fede: laquale procede dal conoſcimen
 to della propria malitia nel diuino ſpecchio reuelata:
 intendēdoſi l anima indiſpoſita. a poter ſi chiaramēte
 conoſcere: & quantūche ella lucidamēte & molte ſia/
 te ſi ueggia. ¶ **Se** io haueſſi alchuna coſa reprehēſibi
 le/ o per reprehēſibile modo in queſto tractato deſta

adret
C
Se
oglie
oglie
i l'esse
roghe
d'etua
finit
iti i pe
e con
rispo
fioni
iore in
utro lo
mi do
i mon
o po
madi
men
lemie
re-hu
corofa
ia ab
cheli
Ri
a spo
nella
chri
rep
fecta
men
ara
nec
fia
fibi
cta

sia questo defecto alla mia inexperta & obscura pouer
tade reputato: & lascio a coloro a correggere che so
no della propria sopra scripta humilitade experti: &
di laudabile scientia uestiti: & del diuino splēdore co
piosamente illustrati.

¶ Tractato septimo come quanto & di che amore de
ba essere el creatore & la creatura amata in uia.

¶ Capitolo Vnico.

Considerando escreti ingāni equali eserui di xpo
riceuono sotto el manto di spirituale amore amā
dosi insieme le uirtuose creature: uoglio mostrare co
me nulla creatura che sia in uia debba in uia la creatu
ra amare. ¶ Quando lamore e in sua perfectione per
uenuto hauendo per prolixo interuallo di tēpo tutte le
creature perfectamēte amate poi solo a dio debbe esse
re tutto el nostro amore i uia sacrificato. ¶ Lamore si
puo breuemēte in cinque gradi ordinare. ¶ El priō si
e carnale. ¶ El secōdo si e sensuale. ¶ El tertio si e
naturale. ¶ El quarto si e spirituale. ¶ El quinto si e
celestiale. Et ciascuno di q̄ti gradi sidiuide in due pri.
¶ El carnale sidiuide agli acti deliberati in facti & in
uolōta: & a pensieri in uolōta & cōtra uoglia nō uolē
do la cōtra ne in corpo ne in mente. ¶ El sensuale si di
uide al bene sensuale propriissimo cioe al suo & al pro
prio delle creature amate. ¶ El naturale sidiuide a
suoi parēti conosciuti & a coloro che sono simili al
lui p natura: cioe natura conosciuta & nō conosciuta.
¶ Lo spirituale sidiuide a se & alle creature rationali
misurandosi secondo la gratia & la uirtude della crea
tura che e amata in prima & seconda persona. ¶ El ce
lestiale sidiuide al capo cioe a dio: & alla natura beata
in patria che sono esuoi membri. ¶ Questi cinque gra
di dellamore sicomunicano tutti insieme saluo chel
primo con lultimo: & lultimo col primo. ¶ Lesuni cō
legano insieme euirtuosi amanti sono quattro. ¶ La

1
2
3
4
5

1 prima si e/ similitudine naturale. ¶ La secōda accidē
2 tale. ¶ La tertia uirtuosa. ¶ La quarta gloriosa. ¶ Io
3 uoglio codāpnare lo spirituale amore el quale nō e/ im-
4 perfectō ma perfectō iudicato. Se io dāpno l'amore el-
quale e perfectō iudicato: molto maggiormēte intēdo
di dānare tutto l'altro amore el quale apertamente ghu-
stiamo di sua natura per lo nostro essere īfecto difectu-
oso. ¶ Et p potere gli artificiosi lacci: daquali le uir-
tuose creature sono prese sciogliere: proponno una ra-
cita quistione laquale fusse in grādissimo silentio cō in-
tellectuale grida dal creatore alla creatura nell'anima
disputata/ argumētando la creatura & prouādo per di-
uerse auctoritadi della scriptura & per uiue ragioni in
cinque distinctioni multiplicandole come la creatura
debbe essere in uia da lei spiritualmēte amata. Et xpo
rispondēdo l'auctoritadi soluēdo & leragioni damna-
do: & p quelle medesime ragioni/ & p molte altre mo-
strando come solo idio debbe essere dallei in uia ama-
to. Et io uoglio elluogo della creatura in questa quistio-
ne tenere. Ma p piu breuemēte passare/ nō uoglio mol-
te auctoritadi allegare ne artificiosi argumēti multi-
plicare. Hora incomincio p la sua oppenione argumē-
tare. ¶ Christo mi dice nell'euāgelio: Diliges pximu-
tuū sicut te ipsum. Et se io nō amo el proximo mio/ nō
obseruo la sua doctrina. Onde si seguita che io non la-
mo pero chelli dice. Qui diligit me sermonē meū ser-
uabit. Et qui nō diligit me/ sermones meos nō seruat.
Et Christo rispōde: Se tu hai perfectā uirtu & uoi p-
fecto essere/ tu farai dell'amore che io ti portai uende-
cta. Onde io nō poteua me amādo/ ne per me odiare/ ī
me gloria acquitare. Per la tua gloria amai te sēza me
cōe la mia uita & morte manifesta me odiādo. Et tu a-
merai me senza te/ & te odierai come dice leuāgelio.
Qui odit animā suā in hoc mūdo in uitā eternā custo-
dit eā. Onde se tu amerai me senza te/ & te odierai/ &
amerai la creatura cōe te medesimo nō lamerai niēte.

CAnchora dice Christo: Li maggiori exercitii & li
maggior beneficii: & li maggiori comādamēti sī deb/
bono p limaximi abbandonare. Onde ilmaximo exer/
citio & ilmaximo beneficio & ilmaximo comādamē/
to si e Diliges dominū deū tuum ex toto corde tuo &
ex tota anima tua & ex tota mēte tua. Onde quando la
creatura sexercita nella magiore pfectione: & nō puo
in uno medesimo tēpo essere indiuerse actioni: si e da
tutte laltre lecitamēte excusata. ¶ Et io dico: Io truo
uo la creatura in te excellentemēte uirtuosa: & pero i/
quanto in te la truouo: io lamo di spirituale amore.
Onde io truouo in lei fede/ speranza/ & charita/ iusti/
tia/ forteza/ tempantia/ & prudētia/ castita/ & obediē/
tia/ pouerta/ patiētia/ humilta/ abstinētia/ purita/ con/
tēpto del mondo & ogni uirtuosa austerita. Et Chri/
sto rispōde. ¶ La creatura nō puo essere per nullo acto
uirtuoso pfectamente uirtuosa intesa di uirtu in salute
meritorie: peroche lacto nō ha in se di pfectione/ se nō
quanto procede da uirtuoso habito. Et lhabito infuso
nō puo essere per lacto certamēte conosciuto. Onde el
maggior habito di uirtu che lhuomo possa mostrare
si e p leuirtu morire. Et tu uedi el patarino cosi per la/
sua falsa fede morire: come el giusto p la sua. Onde tu
puoi essere ingānato della pfectione che ti pare nella/
creatura trouare: & pero nō la debbi amare. Se a te pa/
re che leuirtu ti sieno cagione damare la creatura pen/
sa che uirtu sono & furono le mie & amami quāto che
alla cagione che ad amare ti induce sicōuiene. Se tu nō
uoi essere ingannato ama me solo: nelquale tu truoui
tutte le uirtu pfectamente cōsumate/ & cōsumare sen/
za alichuna dubitatione. Quia nemo bonus nisi solus
deus. ¶ Et io dico p quatro ragioni io debbo amare al/
chuna creatura spiritualmēte. ¶ La prima si e p la sua
bonta. Onde la cosa buona p la sua natura e degna des/
sere amata: & pero nō mi pare reprehēibile damarla
¶ La secōda si e/ peroche ella me utile p libeneficii tē/
f iii

i

2

3

4

porali/delliqli ella mi prouede/& p le gratie spūali le
quali machattano lesue orationi. ¶ La tertia si e pchel
la mi dilecta spiritualmēte amādola. Onde dico: De
lectasti me dñe ī factura tua. ¶ La quarta si c/p che el
la ama me di uirtuoso amore: & pero debbo lei amare
Et Lapocalipsis dice: Diligētes me diligo. Et Christo
rispōde. ¶ La creatura di sua natura e buona: ma per
sua malitia la natura sua fu corropta & e facta ria. Et
pero la cosa ria p sua malitia nō debbe essere amata.
¶ Anchora la creatura nō te utile ne tēporalmente ne
spiritualmēte: se nō inquāto io lacōstringo a farla tua
benefactrice. Onde ilseruo fa la elemosyna p comāda
mēto del signore. Et po al signore torna di qlla elemo
sina el merito: & allui sinedebba grado sapere. ¶ An
chora la creatura ch tidilecta/rida pena: se tu el suo di
lecto conoscesti. Onde quāto tu dimori nel dilecto del
la creatura tāto stai priuato o allōgato dal dilecto del
tuo creatore. ¶ Anchora lacreatura te amādo todia: p
che sella mettesse el tēpo che ella ama te ad amare me:
acquisterebbe maggiore pmiō/ elquale tisarebbe cōe a
mio mēbro comunicato. Onde p qste quattro ragioni
nō debbi la creatura niente amare. ¶ Sc p qste quattro
ragioni ti pareua lecita cosa lacreatura amare: confide
ra cōe tidebbono qste ragioni cōstringere ad amar me
perochē truoui me infinitamēte buono: & sono stato a
te & posso esser di infinita utilita utile/& di me ti potrai
in infinito dilectare: & io tamo p incōsiderabile mo
do/& amai ab eterno/& amero ī eterno. Quia sicut di
lexit me pater/& ego dilexi uos. ¶ Adūche cōchiudo
cōe/& quāto & diche amore debbo da te essere amato.
Et io dico: Io amo lacreatura/ po che io intēdo te ī lei
si excellentemēte p le manifeste gratie che in lei appa
iono: che nō posso di sua pfectione dubitare. Et tu mi
reuelasti p intellectuale uisione in splēdore di spirito:
che ī alcuna creatura sono le uirtu p proluxo īteruallo
di tēpo excellentemente opate: & glistati della mente

solēmente cōsumati/ & degli spiritali sentimēti du/
na copiosa experientia expti: & p diuina infusione il/
lustrati: & de doni dello spirito sancto pfectamēte ue/
stiti: come nō debbo così facta creatura: doue/ te così
artificioſo intēdo amare. Et Christo risponde. ¶ Io ti
posſo nelle reuelationi ingānare/ dādoti alcuna reuela/
tione/ laquale hauera in ſe molte ueritadi: & io non te
nemanifeſtero nulla: ma manifeſterotti alcuna uerita/
laquale ſara dalcūa uerita figura a te occulta. Onde nō
ladebbi p quella reuelatione amare. ¶ Anchora dico
poi che la reuelatione ceſſo/ tu non ſai quale la creatu/
ra che io timonſtrai così perfecta ſia diuētata: & pero
nō la puoi per quello che tu uedeſti amare. ¶ Anchora
io ſono nō per iuſtitia della creatura: ma per la mia ad/
alchuna gratia alla creatura per leſue operationi obli/
gato. Et pero nō uolēdo che la mia iuſtitia falli/ ſi pro/
ueggio la creatura in uia di grādi & eccellenti preroga/
tiue/ uedendo che ladebbo in eterno dāpnare. Et quan/
do ſara dāpnata/ ſara tra lei & me eterno odio genera/
to. Onde nō debbi per quello che io di lei timonſtraſſi
lei amare. ¶ Se tu ſtimi le uirtudi o le contēplationi / o
ſentimēti dello ſpirito o la diuina infusione/ o glido/
ni dello ſpirito ſancto cagione eſſere/ p laquale tu deb/
bi la creatura amare: penſa come debbo eſſere da te a/
mato che ſono di tutte queſte coſe/ & di maggiori che
tu nō puoi eſſere capace datore. Quia omne datum op/
timū/ & omne donū perfectū defurſu; eſt descendens
a patre luminū. ¶ Et io dico: Io mi truouo alcuna uol/
ta cō alcuna pſona uirtuoſa/ la cui pſentia/ & le cui pa/
role/ & le cui orationi fanno ī me queſte mutationi. In/
prima ſento in me una fabbrica di pfecte uirtudi fabri/
care: & infiniti quaſi razzī nella mente percuotere: &
uno feruentiſſimo amore nella anima uestire/ & tutto
in ſuauitate di ſpirituale ghuſto riſoluendo. Onde eſ/
ſendo di choſi factō beneficio grato/ amo la creatu/
ra/ dallaquale cho ſi factō beneficio ricognoſco. Et

f iiii

Christo risponde. ¶ Nulla creatura e sufficiēte ne per sua gratia ne per suo lume/ ne p sue orationi a se medesima spiritualmēte mutare. Quia sine me nihil potestis facere. Et se non puo mutare se male muterebbe altrui. ¶ Ma quādo la creatura e stata in croce lunghamente nirtuosa: & io delibero di promouerla ad alcuno eccellente stato/ si la fo con alcuna creatura uirtuosa truouare: & in quello puncto lamuto: uolendo chē ella creda che la nuoua gratia laquale riceue līsia per li meriti di quella creatura data. Et questo fo per tenerla humile/ accio chella nō possa credere che sua uirtu sia di niuna gratia che riceua cagione. Onde per questa cagione nō debbe da te la creatura essere amata: io sono solo colui che di male in bene/ & di bene in meglio ti posso promouere. Quia omīa ego possum. Et pero me solo debbi per cōtinuo & feruente amore amare. Et io dico. ¶ Tu mi releuasti nello specchio eter no ī modo indubitabile come alchuna creatura era in te gratiosa & da te amata: & tu eri in lei per uiatica gloria: & in eterno cidoueui per beatitudine regnare/ monstrandomi in lei spiritualmēte sanctissimo/ ricchissimo/ fortissimo/ luminosissimo/ & gloriosissimo. Onde cōfi te copiosamente in lei trouādo mi pare che ladebbo alpo tutto amare/ poi che sono certificato che e/ & sara da te in eterno amata. Et Christo risponde. ¶ Tutto cio che tu dici e uero: & non ti uoglio piu per parole dire contra come la creatura nō debbe essere in uia da te amata: ma per singulare prerogatiua ti uoglio di facto rispondere. ¶ Guarda me come sono ī me medesimo & come io sono in tutte le creature. Allora intesi christo in ciascuna creatura finito/ & in se medesimo infinito/ comprehendendo che quella creatura che piu di lui partecipaua ne possedeua si pocho che lāgelica ītel ligetia nolpoteua in uno subiecto finito intēdere p respecto della sua infinitade. ¶ Questo uedere mi cōfiglia che doue tutto lo truouo tutto lamore glidia. Et

doue l'otruouo smisurato / lami di smisurato amore.
Et doue eltruouo infinito / lami infinitamente. Volen
do Christo queste quistioni lucidamente d'eterminare /
si mi da di se unaltro piu profondo & alto & lucido co
noscimento / monstrandomi se medesimo in ciasche
duna creatura chel participa in patria / per beatitudi
ne infinito. Poi mi dilata ad intendere nō quanta & q
le e / la sua infinita excellentia pero che ne fu / ne sara
ne in uia ne in patria creatura che questo comprehēde
re potesse per nulla singulare prerogatiua: ma dilata
mi a comprehēdere conie & quanto elli e / da tutte le
creature chel partecipano in patria posseduto: mōstrā
domi per una infallabile uerita / & per uno indicibile
modo / chel diuino essere da tutte le creature participa
to e / si excessiuamente nulla per rispetto della sua triō
phale realissima: & gloriosa excellentia infinita: alla
quale tutte le creature nō sipossono insieme dilatare /
che la sapientia increata nolpuore in se uno centro ge
nerare. ¶ Questo conoscimento mi comanda haue
do della uita imortale che io solo dio sia da me amato
senza nulla compagnia creata. Et e terminata la quisti
one. ¶ Molto ho disfaçta la creatura / mostrando cho
me nō debbe essere da me amata di spirituale amore:
argomētando come solo idio di celestiale amore fideb
ba amare: cioe amare lui celestiale in se medesimo.
¶ Anchora uoglio mostrare alquante ragioni / come
solo a dio debbe essere in uia tutto el nostro amore sa
crificato. ¶ La prima ragione si e / che la uolonta sen
suale desidera poca fatica nella sua penitētia. Onde
il feruente amore toglie tutta la penosa fatica della pe
nitentia: Non tātō q̄ste cōmuni fatiche toglie lo excel
lente amore: ma egli trāsforma la pena del fuoco in re
frigerio. Onde scō Lorēzo disse insul fuoco stādo. Mi
sero uolgi & māgia che illato di sotto e / cotto. Et q̄sti
carboni nō mardono / anzi mi p̄stano refrigerio. On
de el celestiale amore adempie el desiderio sensuale in

- 2 sua salute senza colpa di peccato. ¶ La secōda ragiōe
si e/ che la uolūta reale desidera grande premio. Onde
l'amore e il piu nobile & il piu proprio acto ch̄ dalla ca
rita proceda: & pero nel suo habito uirtuoso maggior
nobilita distilla. Onde la charita piu pfecta misura ri
ceue: & la nostra gloria e/ cō la charita che noi portia
mo i patria misurata. Onde p lo celestiale amore q̄sta
3 uolōta rationale pfectamēte sadēpie. ¶ La tertīa ragi
one si e/ che la uolōta spirituale desidera tutta in diui
na laude & gloria risolvere p celestiale amore. Li sera
phini equali sono i sommo i diuina laude & gloria cō
secrati/ sono del celestiale amore continuamēte infia
mati. Onde per lo celestiale amore la spūale uolōta in
4 sua pfectione cōsuma. ¶ La quarta ragione si e/ ch̄ tut
te le nostre opationi hāno di pfectione quāto da perfe
cto amore procedono. Onde il celestiale amore rede tut
te le nostre opationi nel diuino cōspecto pfecte i som
5 mo meritorie. ¶ La quinta ragione si e/ chel celestiale
amore fa tutta quasi i uia celestiale la creatura: pero ch̄
l'amore trāsforma lamāte nel amato/ tutta gloriosa p
6 amore faccēdola. ¶ La sexta ragione si e/ che la natu
ra nostra desidera p lo modo suo se dilectādo conser
uare. Onde senza il supno amore la natura i una incon
siderabile corruptione & penosissima & eternal mor
te puiene. Solo il celestiale amore la puo i eterno dele
7 ctādo cōseruare. ¶ La septima ragione si e/ che la no
stra ragione procura sollicitamēte tutte le sue idote no
bilitare illustrādo. Onde senza il diuino amore la ragi
one diuēta in uia bestiale extimatione. Ma il celestiale
amore glidona incōsiderabile nobilitade/ & tienla del
superno splendore radiata/ ghustando se l'intellecto p
conoscimento/ & l'affecto per amore tutto quasi i Dio
transubstantiato. ¶ Parlando dell'altrissima nobilita
de di questo celestiale amore/ faccio alchuna differen
tia infra lacharitate/ & l'amore/ & lamare. Poi parlan
do dell'amore: Infra lacharitate & l'amore/ & lamare/

questa e la differentia. ¶ La charitate si e uirtu uni-
uersale in quanto e forma di tutte uirtudi i salute me-
ritorie. Et e uirtu particolare & impatrice: laquale co-
manda a ogni uirtu cio chella uole & cio che li piace
che la operi. ¶ Lamore si e habito particolare nel
quale piu realmente la charita si riposa. ¶ Lamare si e
atto proprio del habito dellamore perfetto / continuo
feruente secondo la perfectione del habito onde proce-
de. Parlando largamente / prendendo la charita & amo-
re / & lamare / sotto el uocabolo del pfecto amore / a cia-
scheduno el suo debito rendendo / dire che e lamore / &
quanto e lamore & che fa lamore. Lamore si e la piu na-
turale uirtu & la piu continua & la piu reale / & la piu de-
lectabile / & la piu meritoria che suoni lo spirito nella
nima. Et e qlla uirtu laquale p lo peccato fu piu corro-
pta / perche e la piu eccellente: & pero in ultimo e la sua
pfectione ristorata. Interro. ¶ Quanto e lamore? Respō.
Quanta croce puo i corpo & in mente sostenere: & quan-
to da al suo atto damare di pfectione: & di quanta glo-
ria e capace. Inter. ¶ Che fa lamore? Respon. ¶ Illu-
mina la ragione donadoli profondo & lucido conosci-
mento di Dio & di se / & del suo soggetto particolare &
uniuersale: cioe della uolontade & della creatura che
ama: & delle infinite ragioni p le quali douiamo idio
amare: & come tutte le creature usano p lo modo loro
nella sapientia increata ragione: & arrecha incōside-
rabile timore del peccato opato: delle uirtu male exer-
cite: della gratia indegnamente riceuuta / & cō super-
bia posseduta: & feruentemente uituperata: che per sua
malitia non si parta. ¶ Anchora scusa tutte le creatu-
re che offendono quanto puo: & se condāna. Caccia tut-
te le cose dellanima indegnamente amate: & solo i dio
spira continuo atto damore. ¶ Anchora dilata a una
capacita di gratia la creatura per laquale puo per in-
cōsiderabile modo idio in se secretamente riceue &
possedere: & porta dogni uirtu in mente & in corpo

1
2
3
4

la loro pfectione faccēdole cō giocōdita cōsumare. Et genera nella mēte molti & diuersi nuoui & mirabili & spiritali dolori. ¶ Ancora ueste & cōserua & multiplica enuoui stati della mēte: & nutrica el corpo miracolosamēte senza le cose al suo uiuere necessarie. Et fabrica quasi infiniti diuersi & delectabili spiritali sentimēti. Et nutrica nellhabito tenero amore dogni creatura conosciuta di dīo eccellētemente īnamorata. Et insegna ad intēdere & a parlare la sua nobilitade. Et fa tutto el tēpo che ē spēsō o che sispēde dallo amore in fuori o senza lācto dellamore conoscere quasi perduto. ¶ Anchora parturisce cōtinuo desiderio di peno fa croce portare: laquale croce portata adēpie quattro nostri desiderii. ¶ El primo si ē sensuale. ¶ El secōdo si ē rationale. ¶ El tertio si ē spirituale. ¶ El quarto si ē celestiale. El sensuale desidera di cōseruare la natura. El rationale desidera di illuminare la ragione. Lo spirituale desidera di fortificare la uirtude. El celestiale desidera di glorificare la gratia. Questi quattro desiderii nō si possono se nō p la penosa croce di q̄sto celestiale amore uestita adēpiere. Onde senza la croce la nostra natura puene in īferno in una incōsiderabile eternale penosissima destructione. Senza la croce la nostra ragione puene in una fantastica scura & bestiale extinctione. Senza la croce la nostra meritoria uirtu peruiene in una incōsiderabile debilitatione. Senza la croce la nostra spirituale delectabile & celestiale gratia peruiene in mirabile anichilatione. ¶ Questo celestiale amore fa la nostra croce meritare degnamente el premio elquale conserua & glorifica la nostra corruptibile natura: & illumina & glorifica la nostra obscura ragione: & fortifica & glorifica la nostra debilissima uirtude: & fabrica & glorifica la nostra celestiale gloria. ¶ Questi quattro desiderii sadempiono principalmente per lo buono perfecto amore. ¶ Auengha che questa excellentia approprio alla Croce / per questo

amore parturita. ¶ Anchora questo pfecto amore adē
pie questi quattro desiderii / ad altri diuersi oggetti di
latati: equali ciaschuno di loro e a tutti tregialtri cō
trario / & sono di questo amore pfectamente accordati
siche gia mai infra loro nō puo nascere discordia: a
uengha che ne della discordia / ne della concordia uo
glio qui per ordine parlare. ¶ El primo si e / Desiderio
sensuale: cioe di uolere senza colpa di peccato poca fa
richa nelle uirtuosissime & penosissime operationi. Et
questo pfecto amore toglie nō tanto le fatiche cōmu
ni dello patore: ma elli transforma la pena del fuoco
in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glorio
so sancto Laurētio el quale disse insul fuoco stādo / uol
gete & mangiate che lo lato di sotto e cocto: & questi
carboni nō mardono anzi mi prestano refrigerio. Et
questo gliadiuēne / peroche il dilecto del fuoco celestia
le anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secon
do si e / Desiderio rationale: cioe di uolere grāde uiati
co spirituale premio. Et questo pfecto amore fabrica
nella creatura molte grandi cōtinue & diuerse spiritu
ali consolationi / lamāte nel amato trāsformando: &
tutto quasi per dilecto celestiale faccēdolo. ¶ El tertio
desiderio si e / Spirituale / cioe di uolere eterna triom
phale corona Et p questo pfecto amore distilla copio
so premio nello habito della perfecta charitade faccen
dola reale misura / cō laquale lamoroso idio e / in uita
eterna in nostra gloria misurato. ¶ El quarto si e / De
siderio celestiale / cioe di uolere solo honore & gloria
di Dio. Onde epiu gloriosi angeli di paradiso rendo
no di loro al loro creatore maggiore honore & gloria
per piu nobile acto: equali sono chiamati Seraphini:
cioe ardore del diuino superno amore. ¶ Questo per
fecto amor parturisce cōtinuo desiderio di penosa cro
ce portare. ¶ Lamore senza la croce & la croce senza
lamore nō posso ne in mēte ne in parole cōmendare.
Ma laudo in sommo la croce da amore ingrauidata / &

1

2

3

4

l'amore in croce parturito. ¶ L'amore adopera & fa a-
doperare dalla parte del creatore & da quella della crea-
tura tutto cio che in nostra salute s'risponde. O inqua-
nto offende la creatura che puo in dio continuo atto da-
more spirare se nolcontinua o spendelo nelle spiritua-
le creature. Le creature che non sono in grande perfecti-
one peruenute / sicredono molto meritare / quando si-
sentono dalchuna spirituale creatura molto innamo-
rate: & pero di quello amore non sicofessano: & nolpos-
sono defectuoso conoscere: & pero e in sommo perico-
loso. ¶ Molto ho diffecta la creatura mostrando co-
me non debbe essere da me di spirituale amore amata:
mostrando come solo idio debbe essere da me amato:
per lo inconsiderabile fructo / che di dio amare in uia
& in patria si seguita. ¶ Hora uoglio la creatura diffa-
cta raconciare: mostrando come ella debba essere da
me amata & seruita: & nella mia mente per amore ue-
stita. ¶ Amare io la creatura non e di necessita a mia sa-
lute: ne della creatura amata. Hauere io la creatura per
spirituale amore nell'anima uestita e di necessita a mia
salute: ma non della creatura da me amata. ¶ Seruire
la creatura di temporale seruigio e di necessita tempo-
rale alla creatura seruita & di spirituale a me che la ser-
uo. ¶ Seruire la creatura di spirituale seruigio e di ne-
cessita a salute di me che la seruo & alla creatura serui-
ta. Io debbo seruire la creatura di temporale & di spi-
rituale seruigio quanto / come / piu / & meglio che io non
uoglio esser seruito. A me pare la mia uocatione confi-
derando che a mia salute sia di necessita che io sia ap-
parecchiato in uolonta a morire tante uolte per la salu-
te della piu uile anima rationale che sia creata / quanto
per me medesimo: & per tutti quanti gli altri peccatori.
Onde in questo modo mi pare che debbo questa doctri-
na obseruare cioe. Diliges proximum tuum sicut te ip-
sum. ¶ L'anima si e nel corpo naturalmente uera in cia-
scuna parte tutta. Così spiritualmente debbe esser nel

corpo mistico per amore in ciascuna creatura rationa
le tutta quādo amarla & seruirla fusse dibisogno. Lani
ma per nostro difecto nō puo essere sempre nel creato
re uestita per amore. Onde quando uaca da quello amo
re puo lecitamēte le creature beate in patria amare: pe
roche sono senza difecto & furono & sono & saranno
da dio eterno amate. ¶ El nostro defectuoso amore si
cōgiugne alle creature diuidēdosi piu & meno: & esse
do subito & prolixo secondo la imperfettione & perfe
ctione della creatura che ama: & secōdo gli accidenti
delle creature amate. ¶ Quāto la creatura e piu pfecta
tamēte del diuino amore infuamata tanto e piu pfecta
mente di spirituale amore delle uirtuose creature uesti
ta: & piu excessiuamēte lama: ma riduce questo amo
re rade uolte in acto & breuemēte cidimora. Et nello
pere i lei seruire tutta quasi sicōsuma seruēdola. ¶ Le
creature che nō sono in grāde uirtu puenute & cōgiun
gonsi insieme p spirituale amore: riceuono luna dal
l'altra per molti modi grādissimi ingāni peccādo. De
quali ingāni uoglio cinque breuemēte in termine asse
gnare. ¶ El primo si e amare la creatura nō proporti
onādo lamore alla uirtu della creatura amata: & in q
sto amore prolixamēte dimorare. ¶ El secōdo si e ser
uire la creatura di qlli seruitii che nō sicōuēgono ne al
la creatura che gli fa: ne alla creatura che gli riceue &
alcuna uolta iutili & reprehēsbili seruitii. ¶ El tertio
si e inutilmēte della creatura pēsare: hauēdo ne pēsie
ri esuoi naturali accidēti p oggetto. ¶ El quarto si e in
riceuere & i dare piu cose che nō sicōuiene: & i conser
uare cō disordinata sollecitudine le cose riceuute: ado
rādole quasi p reliquie. ¶ El quinto si e insieme molto
tēpo spēdere: & alcuna uolta i parole & icostumi & co
se nō necessarie declinare. ¶ In qste creature regnono
molte penosissime/dolorose/ & dampnose passioni:
nellequali sicommette peccato spesse uolte: dellequali
io uoglio septe breuemente in termine assegnare.

1

2

3

4

5

1 ¶ La prima si e/ nō ueder si la creatura quāto le pare a/
2 mare essere amata. ¶ La seconda si e/ uedere la creatu/
ra amata amare altrui piu che se/ & piu che nō sicōuer
rebbe al suo parere/ alla creatura amata/ & alla creatu/
3 ra che ama. ¶ La tertia si e/ uedere la creatura amata
4 odiare da coloro che la possono in alcuno dāpno fare.
5 ¶ La quarta si e/ uedere la creatura amata amare alcu
na creatura piu sufficientemente di se: per laqual chosa
6 stima quella possessione perdere. ¶ La quinta si e/ uede
7 re la creatura amata cōuersare con alcuna creatura da
se odiata. ¶ La sexta si e/ uedere la creatura amata pse
guire di temporali o spirituali persecutioni. ¶ La se
ptima si e/ non potere conuersare con la creatura ama
ta come & quanto desidera. Et quando puo essere la cō
uersatione come & quanto desiderano molte uolte ue/
diamo lo spirito in carne consumare. Onde si puo di/
loro dire come dice lo Apostolo. Sic stulti estis: ut cum
spiritu ceperitis/ nunc carne cōsumamini: & tāta pas
si estis sine causa/ si tamen sine causa. ¶ Queste sette
passioni & molte altre si seguitano nell'anime che non
sono excellentemēte uirtuose & congiungon si infie/
me per spirituale amore. ¶ Le creature in sommo uir/
tuose l'una l'altra amādo riceuono questo ingāno. ¶ La
anima uirtuosissima si uergogna tra se & Dio dimora/
re in niuna creatura per amore/ o di lei inutilmēte pē/
sare: Ma dimora disordinatamēte nella sollecitudine
mentale/ ne seruigii necessarii & nō necessarii: nequa/
li l'amore per opera si manifesta. ¶ Gli ingāni di queste
excellentissime creature nō sono chome delle cōmuni
pericolosi/ ne di spirituale morte cagione: ma idio lo
permette per loro humiliare: & perche sieno caute da/
gli ingāni guardar si. Et per piu maestreuolemēte inse
gnar loro idio a schermire le lassa per reuelatione i pri
ma & in seconda & in tertia persona dallo spirito san
cto ingānare sotto elmāto di spirito di prophetia/ per
nostro difecto: nō intendēdo nelle reuelationi cio che

lo spirito sancto intēde / & che ci si puote intendere.

CNe cōmuni ingāni ci si manifestano due cose: cioe / pocho amore di colui che inganna: & danno di colui che e ingānato. Ma neglingāni dello spirito sancto si manifestano duo altri contrarii a questi: cioe grāde amore di colui che ingāna: & fructuosa utilita di colui che e ingānato: se colui che e ingānato / ha sufficiente gratia a nō lasciarsi piu duna uolta per ciascuna di q̄ / ste p̄sone ingānare & neglingāni non piegare. **C**Se io uolessi con giuramēto potrei senza peccato affermare che glingāni in prima & in seconda & in tertia p̄sone che fa lo spirito sancto nel sopra scripto mantello ne / suoi electi figliuoli sono nel presente stato a ogni eccellente creatura necessari. Et pero / chi e ingānato figurar di. Et chi nō e / dallo spirito sancto ingānato di questi ingāni si conosca insufficiente a quelli ingāni / & glingānati nō condāni: ma cō riuerentia glinganni scusi / & glingānati honori. Per infinita secula seculorum.

CAmen.

CTractato octauo a che si possono conoscere le spirationi se sono da mettere in operatione per acquistare salute. Et perche le uirtu sono in salute meritorie.

CCapitolo Vnico.

LE spirationi sono quasi infinite: & sono molti gli spiratori & le ragioni. La spiratione si e uno destamento della mēte ad alcuna operatione desiderare: o meritoria in bene o meritoria in male / o senza alcūo merito **C**Tutte le spirationi si possono i septe differētie diuidere. **C**Le prime sono diuine. **C**Le secōde sono angeliche. **C**Le tertie sono p̄ la uirtu i salute meritorie: se la creatura e cōstituta in charitate che e spirata. **C**Le quarte sono diaboliche. **C**Le quinte sono per propria malitia. **C**Le sexte sono per temporali necessitadi o in se o in altrui senza spirituale motiuo / & nō credendo idio niente offendere. **C**Le septime sono p

g

1
2
3
4
5
6
7.

alcune temporali conuenientie o in altrui/ o i semede
fimo ne pena ne gloria da Dio meritando. Quādo le
spirationi sono adēpiute meritano in questi modi. Le
prime tre generationi o meritano bene tēporale: o me
ritano bene temporale & spirituale: cioe spiritali do
ni in uia: o meritano bene tēporale & spirituale & ce
lestiale in patria. ¶ El simile merito acquistano le dia
boliche/ quando saccordano nello opere delle prime tre
ma rade uolte cisaccordano. Et sempre questi spirato
ri spirano a bene: credendo in male fine peruenire. El
maggior bene che lo operationi spirate meritino di ri
ceuer in uia si e/ che idio faccia la creatura perfecta/
mente exercitare nelle uirtudi in salute meritorie. Le
due penultime generationi di spirationi adempiute in
loro malitia/ o meritano male temporale: o meritano
male temporale & spirituale: o meritano male tempo
rale/ spirituale/ & infernale. ¶ Le due ultime genera
rioni di spirationi/ quādo s'adempiono in prima perso
na nō meritano niente. Quādo s'adempiono in secon
da persona meritano seruigi dal proximo/ nelquale s'a
dempiono. ¶ Le prime tre differentie di spirationi &
alchuna uolta alchuna delle quattro sono impossibili a
conoscere/ in quale differentia sono/ peroche tengono
uno modo nella mente spirando/ & negli acti operan
do & negli oggetti terminando. ¶ Le due penultime
uitiose sono impossibili l'una dall'altra discernere: pe
roche tenghono uno modo nella mēte di spirare & ne
gli acti in operare: & negli oggetti in terminare. ¶ Le
due ultime nō sono impossibili l'una dall'altra discer
nere: ma sono malageuoli: perche la cōuenientia pare
alcuna uolta necessitade & la necessitade pare cōueniē
tia. ¶ Queste due ultime generationi di spirationi nō
hāno natura ne perfecta/ ne imperfecta. Et però nō uo
glio di loro niente dire. considerādo che ne grāde fru
cto/ ne grāde periculo si seguita delle loro operationi:

& conosconsi da tutte laltre p questa ragione: che mai
 ne gloria ne pena aspectano delle loro operationi. Tut
 te le operationi uolontarie & contra uoglia in operare
 & in sostenere/sono in queste noue differentie distinc/
 te: nellequali tutte le spirationi rispondono nelle ope/
 rationi uolontarie. ¶ Onde alchuna e dilectosa nella
 mente. ¶ Alchuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo &
 nella mente. ¶ Alchuna e penosa nella mente. ¶ Al/
 chuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo & nella mente
 ¶ Alchuna e dilectosa nella mente: & penosa nel cor
 po. ¶ Alchuna e dilectosa nel corpo/ & penosa nella/
 mente. ¶ Alchuna e penosa & dilectosa con diuersi ri
 specti uitiosamente & uirtuosamente. ¶ Di queste no
 ue generationi di operationi per essere bene iteso: por
 ro delle prime octo/ sedici termini: cioe di ciaschedu/
 na uno uitioso & uno uirtuoso: & dellultime quattro/
 cioe due uitiosi/ & due uirtuosi: equali rispondano per
 ordine a queste generationi di operationi: auengha ch
 sene potrebbe quasi infiniti termini assegnare. ¶ La
 mente si dilecta uitiosamente & uirtuosamente le crea
 ture amando. ¶ El corpo si dilecta uitiosamēte/ & uir
 tuosamente exercitando esentimenti negli oggetti di
 lecteuoli. ¶ La mente & lo corpo si dilectano uitiosa/
 mente & uirtuosamente: quando esentimenti se exer/
 citano nelloro delectabili oggetti. Onde la uolontade
 fallegra. ¶ La mente sta penosa uitiosamente & uir/
 tuosamente delle pene delle creature. ¶ El corpo sta
 penoso uitiosamente & uirtuosamente ne seruitii del/
 le creature. ¶ La mente el corpo stanno penosi uitiosa
 mente/ & uirtuosamente/ quando esentimēti se exerci/
 tano nelloro penosi oggetti: onde la uolonta fa dolora
 ¶ Lamēte si dilecta uitiosamēte & uirtuosamēte nelle
 pene del suo corpo. Onde adare supla neue scalzo & in
 camicia alla neue giucādo e dilecto nella mente & pe/

g ii



na nel corpo: & e uitioso. Andare supla neue scalzo p/
lo diuino amore elcorpo raffreddando e dilecto nella
mente: & pena nel corpo: & e uirtude. ¶ El corpo fidi
lecta uitiosamente: & uirtuosamente nel acto: elquale e
nella mente penoso. Onde lo sposo che desidera casti/
ta perfectamente seruare: & e dalla sposa al debito con/
stricto & rendelo: sitormenta nella mente: & dilecta/
si nelcorpo: & exercita eluitio in se dilectare. Et redē/
do questo sposo: eldebito sitormēta nella mēte: & dile/
ctasi nelcorpo: & exercita la uirtu in se di dilecto pri/
uare. ¶ Lhuomo sta penoso uitiosamente & uirtuosa/
mente: & dilectoso uitiosamente: & uirtuosamente du/
na medesima opatione cō diuersi respecti. Onde elpa/
dre che uede el suo figliuolo in pfecta religione entrato
si fiduole uitiosamente pche il suo figliuolo ha sensual/
mente perduto: & duolsene uirtuosamente temēdo che
nō pfeueri sancto religioso. Et allegrasene uitiosamē/
te sperādo chel figliuolo uengha a stato di grāde prela/
tione: nellaquale spera illicitamente grāde thesoro gua/
dagnare. Et allegrasene uirtuosamente: el premio di ui/
ta eterna nel suo figliuolo considerādo. ¶ Di q̄ste due
penultime generationi doperatiōi ho posti quattro ter/
mini p̄ticulari & quattro dellultima: peroche non so/
no ageuoli ad intēdere come laltre. ¶ Le due iniq̄ ge/
nerationi di spirationi siconoscono p la priuatiōe del
le cōditioni che sirichieggono alle prime tre: lequali
nō debbono mai essere p acquistare salute exaudite.
¶ Le prime tre generationi di spirationi sono perfec/
te: & debbonsi pfectamente sempre ī mēte & in corpo/
in pena & in dilecto adēpiere. ¶ Et alcuna uolta quel/
le della quarta differētia quādo p̄ticipano lanatura dal
cuna delle tre prime. ¶ Le conditioni che debbono ha/
uere le spirationi che sidebbono pfectamente exaudi/
re sono octo. Le prime quattro rispōdono allopationi
penose. La quinta & la sexta si rispondono alle penose
& alle dilectose. La septima si risponde alle dilectose

naturalmente & spiritualmente. La octaua alle dilecto/
se solamente & spiritualmente. ¶ La prima conditio/
ne si e se la spiratione e croce di sua natura laquale nō
rispōda ne a utilita ne a dilecto temporale ne in se ne
in creatura per naturale o per sensuale amore amata o
di piu difectuoso amore. Onde lo euangelio dice: Qui
uult post me uenire abneget semetipsum / & tollat cru
cem suam & sequatur me. ¶ La seconda si e se e possi/
bile la croce alla natura corporale sostenere. Onde lo
Apostolo dice: Quasi morientes / & ecce uiuimus / ut
castigati & nō mortificati. ¶ La tertia si e se la croce
e alle uirtu della mente portabile. Onde lo euangelio
dice: Non temptabis dominum deum tuū. ¶ La quar
ta si e se e rationabile la croce. Onde lo Apostolo di
ce: Obsecro uos per misericordiam dei. Postea sequi
tur. Rationabile obsequium uestrum. ¶ La quinta si e
se la pena o il dilecto e senza scandolo del proximo da
dio illuminato. Onde lo Apostolo dice. Si esca scanda
lizat fratrem meum nō manducabo carnem in eternū
¶ La sexta si e se e meno il dilecto naturale con uitio
senza peccato mortale della pena della uirtuosa croce
Onde Iob dice: Dulcedo illius uermis / nō fit in recor
datione: sed conteratur quasi lignum infructuosum.
¶ La septima si e se e piu nelloperatiōe il dilecto spi
rituale chel dilecto naturale senza mortal peccato.
Onde lo Apostolo dice: Gaudete in domino semp / ite
rum dico gaudete. ¶ La octaua si e se e nelloperatio
ne o per uirtu o per gratia puro spirituale dilecto. On
de la Cantica dice: Ego dilecto meo / & ad me conuer
sio eius. Le spirationi che hāno le cōditioni sopra scri
pte / sidebbono adempiere in uolonta & in facto. Onde
lo Apostolo dice: Hoc enim sentite in uobis / quod & i
Christo Iesu: elquale croce & gloria sostenea. Alchu
ne per difecto delloperatore & de circūstanti sidebbo
no adempiere in uolonta / & nō in facto. Onde la sapi
entia dice: Melior est obediētia quā uictima. ¶ Quā

do la buona uolonta nō s'adempie nelloperare/temen-
do el suo difectuoso stato/ & quello del proximo/ idio
l'accepta quasi per operatione. ¶ Alcune si debbono
adempiere per lo merito della obedientia/ & per lutili-
ta del proximo in facto/ & nō in uolōradi. Onde lo euā-
gelio dice: Descendi de celo/ nō ut faciam uoluntatez
meam: Amaestrandoci el signore che noi cidouiamo
sempre all'altrui uolonta humiliare doue peccato nō si
cōmette. ¶ Alcune spirationi perche sono priuate del-
le soprascripte perfecte conditioni/ nō s'idebbono ad-
empiere ne in uolonta ne in facto. Onde nel Genesi di-
ce. Manusq̄ uestras seruate innoxias: Cioe a nullo pec-
cato declinando. L'operationi minime s'idebbono la-
sciare per le minori: & le minori per le picchole: & le
picchole per le grandi: & le grandi per le maggiori: &
le maggiori per le maxime. ¶ Le ragioni perche lope-
rationi spirate sono in salute meritorie/ sono molte:
ma per passare breuemēte/ diro solamente di septe.

- 1 ¶ La prima si e/ perche la creatura e da Dio a femede
simo facta gratiosa. Onde lo euangelio dice. Ego elegi
uos de mundo/ nō uos me elegistis.
- 2 ¶ La seconda si e/
perche e/ o comandamēto/ o consiglio/ o secondo eluo-
lere di Dio. Onde nel psalmo dice. In lege domini fuit
uoluntas eius.
- 3 ¶ La tertia si e/ perche e/ con ra la natu-
ra & uolontade per lo peccato corrupta penosa. Onde
leuangelio dice. Si quis mihi ministrat me sequatur. &
ubi sum ego/ illic & minister meus erit.
- 4 ¶ La quarta si
e/ per uera uirtuosa natura illustrata delloperatione.
Onde leuangelio dice. Spiritus ueritatis docebit uos
omnem ueritatem.
- 5 ¶ La quinta si e/ perche e/ contra al-
la sua liberta & spirituale uolonta. Onde Isaia dice:
Vocaberis uoluntas mea in eis.
- 6 ¶ La sexta si e/ perche
e di buono exemplo al proximo/ & inuitalo per opera
alla sua salute. Onde lo euangelio dice: Exemplū enī
dedi uobis: ut quemadmodū ego feci uobis/ ita & uos
faciatis.
- 7 ¶ La septima si e/ perche e/ con amore di cha

ritade feruente operata. Onde lo euangelio dice : Vbi
charitas & amor Deus ibi est. ¶ Tutte le uirtudi men
tali & corporali penose & dilectose operando sostenē
do sono meritorie in salute secondo la perfectione di
queste septe soprastrate ragioni : onde in loro merito
procede. Lequali ci faccia el signore in uia per sua pietà
de perfectamēte adoperare : accioche possiamo alla su
perna gloria peruenire. Amen.

¶ Tractato Nono delle possessioni che sono dalle ra
tionali creature possedute & come di quelle spogliare
sidedbe chi desidera in Christo il suo humano essere
transformare.

Capitolo Vnico.

IN Genesi dicitur : Faciamus hominem ad imagi
nem & similitudinem nostram. Idio puo essere p
proprio nome chiamato charita increata. Onde Ioan
ni dice. Deus charitas est. Dellaquale charita procede
uno puro & infinito acto damore. ¶ L'anima ha p pro
prio essere una inata actitudine ad amare : per laquale
la imagine di Dio nellhuomo intēdo. Da quella actitu
dine procede uno prolixo & ueloce acto damore / quan
do el corpo e in pfecta eta puenuto : elquale acto la simi
litudine dello infinito acto damore di Dio mi rapre
senta. ¶ L'anima e p si real modo acta ad amare che p
uno excessiuo acto damore i tutti esentimēti del corpo
sadorimētano eloro officii. Et q̄sto me infallibile argu
mēto / chella ua tutta cola / doue si congiūgne amando.
Onde Augustino dice. Verius ē anima ubi amat / quā
ubi animat. Se l'anima e / tutta nelle cose che ama / tat
te le creature dallei amate sono nell'anima : & tutte le
creature insieme cōgiunte picipano elloro essere. On
de la creatura picipa l'anima p essere amata : & l'anima pti
cipa la creatura amādola. ¶ Quādo l'anima nō e in gra
tia gratū faciēte cōstitutata : si uersa la sua nobilita nel
le creature amandole : & in se ueste le loro inconfide

1 rabili uiltadi. ¶ Per septe modi si uersa l'anima nelle
 2 creature. ¶ El primo si e p desiderio uolédola. ¶ El
 3 secondo p exercitio procacciandola. ¶ El tertio p di
 4 lecto possedédola. ¶ El quarto p amore amandola.
 5 ¶ El quinto p paura guardádola. ¶ El sexto p dolore
 6 perdédola. ¶ El septimo & ultimo per penoso prezzo
 7 apprezzádola. ¶ Quando l'anima e nel conspecto di
 Dio gratificata & in sola pouertade trasformata per
 amore riduce in acto septe operationi contrarie a ql
 le: per lequali si uersa reprehensibilmete nelle creatu
 re. ¶ El primo si e per uolótade abandonádole. ¶ El
 1 secondo si e exercitarsi come le possa da se partire.
 2 ¶ El tertio si e penositade nel uso. ¶ Quarto si e ha
 3 uerle senza peccato in odio. ¶ Quinto si e nō temere
 4 di perderle & se a guardarle nō conuertire. ¶ Sexto si
 5 e rallegrarsi in perderle. ¶ El septimo & ultimo si e
 6 laudabile prezzo delle possedute & nō possedute aspe
 7 ctare. O gloriosa & beatissima pouertade tu fai l'huo
 mo in uia cōuersando del regno del cielo possessore.
 Onde Mathco dice. Beati pauperes spiritu quoniam ip
 forum est regnū celorū. ¶ Quattro generali possesio
 ni sono quelle delle rationali creature. ¶ La prima e
 1 nelle cose temporali. ¶ La seconda e ne mēbri corpo
 2 rali. ¶ La tertia e nelle sufficiētie mētali. ¶ La quarta
 3 e ne priuilegii spirituali. ¶ Ciascuna di queste quatro
 4 possessioni si potrebbe in molti membri diuidere: ma
 per piu breuemēte passare i tre mēbri glintēdo abbre
 uiare. Et di tutte qste possessioni si fidegnia el creatore
 coloro che sono dallui ad excellēte uocatione electi a
 rēpo priuare desiderádo la creatura dallui amata tut
 1 ta in se p croce in sōma pouertade trāssformare. ¶ La
 Prima ricchezza delle cose temporali si diuide nelle
 2 creature & nelli honori & nella fama della sanctita
 de. ¶ La secōda cioe de mēbri corporali si diuide nel
 3 la fortezza del corpo & nella prosperita de sentimēti
 & nella liberta d'essere hūano. ¶ La tertia delle suf

4
ficiētie mētalī / appare nella assensata ragione / & nella
acquistata sciētia / & nella diuina infusione. ¶ La quar
ta degli spiritali priuilegii / si manifesta nella mētale
eleuatione / & nella diuina abstractione / & nelli spiri
tuali sentimenti. Di tutte q̄ste cose s'idegna el dilecto
Christo el suo dilectissimo seruo di priuare / desideran
do in lui realmēte le perfecte uirtudi formate / fortifica
re. Onde lo Apostolo dice. Libēter gloriabor in infir
mitatibus meis / ut inhabitet in me uirtus Christi. Lo
spogliamēto della sensata ragione sintēde di q̄lla pte
della ragione che sicōuerte a gouernare l'uso delle sere
sensuale. Onde lo Apostolo dice: Perdā sapientiā sapi
entiū / & prudentiā prudentiū reprobabo. Nā sciētia
huius mūdi / stultitia est apud deū. ¶ Quāto l'huomo e
di q̄sta eccellētissima pouertade / dilectādo si possesso
re: allora glie tutto el mōdo de iure obligato / & puo in
tutte le creature uso di debito senza peccato adomāda
re. Nō rāto le cose create puo usare: ma egli e / del regno
del cielo messo in possessione: dellaquale possessione ī
audita & indicibile & incōsiderabile nobilitade s'ise
guita. Onde iterū dico: beati paupes spiritu quoniam
ipforum est regnū celorum. Amen.

¶ Tractato. x. di. xv. gradi nequali sicōcludono tutte
le reali uirtudi che rispōdono all'humana pfectione le
quali sono necessarie a ogni religioso che desidera la
sua peregrinatiōe nelle uestigie del nostro signore Ie
su xpo pfectamēte cōsumare: nō parlando del puerile
stato: ne delle cose che sono semplicemēte necessarie:
ne declinādo ad ogni uirtude in particolare.

¶ Capitolo Vnico.

1
2
El primo si e / usare le cose tēporali uili & dispre
giate in extrema necessitade / sempre cō laude del
suo creatore. ¶ El secōdo si e / possedere se in solitudi
ne: & tutte le cose possedute / cōe se nō fussono sue / cō
municādo le a chi n'ha bisogno / come se l'hauesse dallo

- 3 ro in presto. ¶ El tertio si e/ frequẽtare esacramẽti/ e/
quali sono nella uita dellhuomo necessari a salute / &
la uocale oratione cõ deuotione cordiale & corporale
4 reuerẽtia. ¶ El quarto si e/ nõ exercitare la lingua/ ne
sentimẽti in nullo oggetto p inutile o reprehensibile
5 modo. ¶ El quinto si e/ eleggier si in pte tutte le uili &
dispregiate meritorie opationi/ conoscẽdo se de iure/ a
quelle ope essere obligato / come el piu uile & indegno
huomo che sia/ nõ cõuertendosi ne p se ne per altrui a
6 nulla proluxa seruile opatione: laquale si possa p prezzo
senza malo exẽplo procurare. ¶ El sexto si e/ hauere
pieta ad ogni creatura penosa & hauere ogni pena i de
siderio: & ogni dilecto che procede da cosa creata in
odio/ & se pur si dilecta/ sia quel dilecto nel creatore re
7 uerberato. ¶ El septimo si e/ exercitare tutti li senti
menti nelli penosi oggetti de sentimẽti dellhumanita
8 di Christo equali furono per li nostri peccati causa
ri. ¶ Octauo si e/ che in tutti e corporali i meritorii ex
ercitii sia amore nellopera/ & se indegno riputarne.
9 ¶ El nono si e/ amare del substãtiale amore amici/ &
nimici & tutte le rationali creature chome se medesi
x mo/ & pregare speffamẽte idio p loro. ¶ El decimo sic
riputar si el maggiore nimico che idio possi hauere i q/
sto mōdo: odiando se medesimo & tutte laltre cose ch
xi potrebbero dallui esser sensualmẽte amate. ¶ Lunde
cimo si e/ amare idio: & in se sua iustitia cõ desiderio
desse tractato da tutte le creature/ cõ se conosce ha
xii. uere tractato el suo increato creatore. ¶ El duodecio
si e tractare tutte le creature come desidera desse tra
xiii ctato dal suo excellẽtissimo creatore. ¶ El terzodecio
si e lhumanita di Christo dinãzi agliocchi corporali
x iiii & mentali per oggetto tenere. ¶ El quãtodecimo si e
el crociato intellecto di Christo nella mẽte uestire/ la/
xv. sciando a tempo questo uestimẽto p penoso modo nel
corpo risolvere. ¶ El quintodecimo si e/ obbedire per
sectamẽte a tutte le rationali creature per amore del/

creatore: & alle particolari diuine inspirationi/ ademp-
piendo l'uniuersa uolonta di Dio. Finiti sono q̄sti gra-
di dell'humana perfectione. Amen.

¶ Tractato Vndecimo dello eccellente pericoloso sta-
to dello spiritu che nel mondo regna: & della mia im-
perfectione. ¶ Capitolo Vnico.

AL suo in Christo semedesimo & cetera. Confide-
rando la profonda humilita & la diuina illustra-
tione: laquale intēdo nella uostra anima irradiata: nō
mi uergogno ne temo di ridurre la mia incōsiderabi-
le supbia in presūptuoso & reprehēdibile stile descriue-
re: parlādo a uoi come ad unaltro me medesimo. Non
scriuo a uoi queste cose: lequali intēdo descriuere cho-
me adhuomo che nhabbia necessita: ma dilectimi di-
riducerui a memoria edifecti delle rationali creature:
lequali sono delle copiose spirituali dote in uia priui-
legiate: desiderādo che la formata fede delle uirtuose
anime sispēda per tempatissimo modo: sicche nō pos-
sa da niuna creatura penosa ferita riceuere. ¶ Molte
pericolose ferite riceuono coloro che nō intendono in
uno medesimo suggesto in uia la diuina potētia & la
nostra humana infermita. Et po uolēdomi da q̄ste sae-
cte coprire mi cōuerto aq̄sti dua palpabili oppositi spe-
culare: dequali alquāti in termie breuemēte assegnerò
¶ Io ho trouato & truouo nelle rationali creature che
portano del triōphale spirito elgōfalone: q̄ste ueritadi
cioe. In alcuna uirtuosissimi corpali exercitii & di mē-
tale uirtu: & di spūale cōsolatiōe nullo possiede cono-
scimēto. ¶ In alcuna grāde mētale eleuatiōe cō cōso-
latione mirabile quasi cōtinua: & necessarij uirtuosi
acti la truouo debilissima & ipatiēte. ¶ In alcuna cor-
pale & mētale uirtude: & solēnemēte p diuina ifusione
illustrata cō pocha experiētia de superni dilecti. ¶ In
alcuna copiosa expiētia delli spūali sentimēti sēza ex-
cessiua uirtude & cō niuna illuminata speculatione.

In alchuna grande spogliamento dell'actitudine a peccare ne corporali sentimenti: & lanima pare tutta a sensualitate suggesta. **I**n alchuna pare morto el sensuale appetito dell'anima & tutti esentimēti sono alla cruciata uocatiōe suggesti. **E**t potremi se io uolessi in questa uarieta in infinito quasi dilatare. Ma di questo mi marauiglio molto: che io truouo in alquante excessiue creature le corporali & mētali uirtudi per prolixo intervallo di tempo eccellētemente operate: & gli stati della mente per solēnissime contemplationi consumati: & gli spiritali sentimēti duna inconsiderabile experiētia experti parturendo per diuino in fluxu suauis & penosi feruori. Et per grādissima ebrieta di dilecto amorose lachryme distillando & cordiali uoci in acto languēdo riducono. Et in uno spirituale somno corporalmete ueghiando stāno alienate: & in tutti lisentimēti truouo la loro potētia in pte smarrita essendo lanima p alchuno spirituale oggetto dal corpo abstracta. Et tutto lessere humano manifesta semedesimo i extasi: quādo lanima e nel diuino amore risoluta. Et i subbiti & prolixi acti fanno lanima spesse uolte tutta i Dio trāslatare: & p penetratiue alteratiōi lanima nella celestiale secreta camera se innamorata iubilādo possiede. Et le spirationi i grāde copia p manifestato testimonio certificate. Et le reuelationi mirabili in splēdore di spirito nello intellecto senza alchuno dubio si manifestano. Et le uisioni altissime gustādo lanima deslere nel profondo infinito abyssu tutta i Dio quasi trāsubstātiata. Et p uno indicibile & incōsiderabile acto damore spūale matrimonio cō Christo sicōsuma seraphico instrumēto nella uolōta sonādo: & il cherubico ufficio nellontellecto possedendo & il triumphale dono de throni nella memoria uestendo.

Tanta e la reale nobilita dello excellentissimo stato dell'anima che non e possibile a narrare & di tutto questo nō mi marauiglio niente. Ma io mi marauiglio

glio in sommo che io infra chosi dotate creature luno
hauere in contēpto & sospetto lo stato dellaltro. Et e i
fra loro una quasi innata inuidia: laquale nō dubito p
cedere da una occulta pericolosa & sottile supbia: per
laquale ilcorso della loro pfectione molte fiata siarda
& alquāte uolte simpedisce: & alcuna uolta in morbo
di spirituale morte lhuomo induce: & truouo in loro
reprehēibile libertade. Et idio lengāna artificiosamē
te sotto lomanto di spirito di prophetia: si come ino
stri peccati & la loro presumptione & reputatiōe meri
ta. ¶ Lhuomo nō potrebbe diuētare demonio in uffi
cio se reale nobilitade male usata nō gliene fusse cagio
ne. Et pero temo gliangeli in corpo/come icarnate de
monia. ¶ Onde ueggio diuētare infernale i corpo pas
sibile stato celestiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso i cor
po mortale stato penoso p uno indicibile modo. Sono
certo che se io uoglio adempiere la uolōta di dio i me
& lui di me dilectare: di croce mi cōuiene essere i stru
mento harmonia & sonatore. ¶ Adunche nelledere
che rimane in me nō crociato nō sadempie ne si dile
cta la uolonta del diuino consiglio. Et pero quella pre
mi rimane allinfernale premio sufficiente. ¶ Ne gli
trionphali & eccellenti cōbattitori/la croce nō meri
ta in uia gloria sensibile: ma la minima croce merita
la minore/ & la minore la picchola: & la picchola la
grande: & la grande la maggiore: & la maggiore la ma
xima: & la maxima la merita quasi infinita. Et se pe
nosa parturēdo semedesima penosissima genera p suo
triōphalissimo guidardone. ¶ Se io trouassi creatura
alcuna laqle fusse di sensata ragione uestita pfectamē
te uirtuosa/ i croce cō xpo crocifissa/ senza niuna altra
progratiua contenta di sua pouertade/ di lei farei quasi
uno mio dio: rāto mi sono li sancti moderni sospetti.
Siate certo che io nō sogno qllo ch io scriuo: & nō par
lo a caso ne a fortuna. Et accioche siate cōstretto dipre
gare idio p me io ui notificho come sono delle uestigie

del nostro signore peregrinatore pfecto. ¶ Io ueggio p
mio amore idio amoroso/eterno/increato/infinito &
imortale: facto debile/obediēte/seruo/ peregrino/ & i
breue obscurata prigione imprigionato. Et io procuro
forteza inobediēte uiuēdo/ & uoglio esser seruito. Et
sono della propria patria habitatore/spetiosi pallazi
desiderādo. Esso uisse scalzo/ nudo i silētio/i uigilia/
& affamato. ¶ Et io uiuo calzato/uestito/parlāre/ dor
mitore/ & satollato. Egli cōuerso magro/assetato/fred
do/pouero/ & uitupato. ¶ Et io sono grasso/ abbeuera
ro/caldo/riccho & honorato. Egli fu humile/ honesto
patiēte/ sollecito/ & della ingiuria pdonatore. Et io so
no superbo dishonesto/impatiēte/pigro/ & della īgiu
ria uedecta desidero. Egli si lascio reputare semplice/
uile/ & idiota/ inutile & malfattore. ¶ Et io uoglio es
sere tenuto sauiο/nobile/sciētiato/ sufficiēte & iusto.
Egli fu subdito i faticha/ penoso/ adolorato & inferna
le. ¶ Et io uoglio liberta/riposo/dilecto/ allegrezza &
uiuere celestiale. Oime/oime/oime: quāta e la distātia
infra cōsi icōsiderabili oppositi manifesti! ¶ Hor ch
faro io per amore del mio saluatore: uedēdo p mio a
more lo iuisibile facto uisibile: & il creatore facto crea
tura: & lo infinito terminato: & lo ipassibile facto pas
sibile. Et la inuestigabile pieta a se medesima facta cru
dele. Et la superna iustitia ingiustamēte condēpnata.
Et la diuina charita a se stessa odiare cōuertita. Et la sa
pientia increata impazzata damore: & lo imortale fa
cto mortale. O charita mirabile & humilita profonda
nō ho da te doctrina se nō dimpazzare p amore: & di
diuētare infernale per cruciata pena.

¶ Tractato duodecimo. Come Christo cōuersa in uia
cō suoi electi figliuoli/figurādo qsto cōuersamēto nel
la cōuersatione della sua humāitade: laquale duro dal
la sua incarnatione infino alla scensione diuiso in die
ci capitoli.

¶ Prohemio.

Uolendo Christo che niuno si possa di sua imperfectione scusare si promette a suoi perfecti membri cō loro in uia spirituale in eterno cōuersare. Onde Christo in Mattheo ait. Ecce ego uobiscus sum omnibus diebus usq̃ ad consumationē seculi. **¶** Dal di al tempo nō e da contēdere differētia se nō quāto dalpiu almeno. Onde: Vobiscum sum omnibus diebus: cioe in ogni tempo. **¶** Adūche e da uedere come & in quātimodi christo cōuerso la sua cōuersatione nelluniuerso mondo uariādo. Et poi uedremo se egli conuersa in quelli simili tēpi spiritualmēte co suoi innamorati seruidori. Onde uoglio la cōuersatione della sua humanita in dieci tempi breuemēte ridurre & diuidere/ figurandoci la cōuersatione che egli tiene spiritualmente co suoi dilectissimi figliuoli in dieci capitoli breuemente riducendogli. **¶** Quādo in questo tractato si nomina gratia o uirtu o dono o altri uocaboli/ liquali si possono uariatamēte intēdere/ sieno spiritualmēte intesi secondo che alla materia dellaquale si parla sicōuiene. Spesse fiate porro la potentia & la gratia & la uirtu in generale & particolare/ in somma perfectione in molti di questi itati. Onde intēdete di quella perfectione/ che allo stato di quale si parla/ sicōuiene ordinatamente di gradando cōcedere.

¶ Del primo tempo nel utero Virginale.

¶ Capitolo primo.

Il primo si fu el tempo della sua humanita/ debole imprigionata. Et duro dalla sua incarnatione i fino alla natiuita/ rimanēdo el suo esser humano i quāto era huomo i q̃lla debilitade che a faciullo di sua grādeza pfectamēte fornato/ laudabilemēte sicōuenisse. Et era idio & huō nel uētre della madre p sua spontanea uolonta al suo padre obbediendo per nostro amore imprigionato. **¶** In questo primo tempo si si/

gura el primo stato della gratia infusa nell'anima laq/
le fortifica ordinatamēte lo spirituale figliuolo di xpo
Onde il propheta in psona di dio nel psalmo dice. Fi/
lius meus es tu/ego hodie genui te. ¶ In q̄sta prima in/
fusione della gratia puote tāta essere la contritione del
peccatore/che riceue due cōtanti gratia & piu che non
glie necessario a salute. Onde Ieremia dice: Dimissa ē
iniquitas illius, suscepit duplicia pro omnibus pecca/
tis suis. ¶ Lhuomo in q̄sto stato participa spiritualmē
te delle proprietadi naturali: lequali erano in Christo
in q̄lla eta inq̄anto era huomo: quādo dimoraua nel uē
tre della madre: Cioe debolleza naturale ne mēbri/ &
priuatione di lume negli occhi corporali. Così e lhuo/
mo in q̄sto stato nella sua meritoria actione/ debole &
obscuro a compatione della fortezza & charitate: la/
quale possiede colui/elquale e in pfecta spirituale eta/
de puenuto: peroche lhuomo in q̄sto stato e poueramē
te di luce spirituale circōdato/la sua e quasi nocturna
conuersatione appellata. Onde in Iob dicitur. Quasi
in nocte sic palpabūt in meridie. ¶ Et le uirtu necessa
rie a salute sono in costui di tāta debilitade uestite/ ch̄
con grande penositade si possono nelli loro uirtuosi ac/
ti ridurre. ¶ Quādo idio uede lhuomo p proluxo in/
teruallo di tēpo in questo stato fatichato si siede la/
uirtudi lequali sono membri del suo spirituale figluo
lo fortificare/ desiderādo dio che questo suo figliuolo p
gratia di perfecte uirtu organizzato/ si manifesti nel/
mondo impfecto laudabile termine/ siede di partu
rire. Vnde ad Hebreos dicitur. Et cum iterū introdu/
cit primogenitū in orbem terre dicit.

¶ Del secondo tempo in pueritia. ¶ Cap. II.

Al secondo fu tempo di pueritia: nelquale uso si/
gnoria. Et duro dalla sua Natiuita in fino a septe
anni. Onde essendo Christo ne mēbri laudabilmente
fortificato/ si si manifestò alluniuerso mondo. In q̄sto

secondo tempo si si figura el secōdo stato della gratia. Quādo la gratia e per alchuno interuallo di tempo ne cessario nell'anima nutrita: le sue spiritali membra sono laudabilmente fortificate. ¶ Volēdo la gratia per altrui exemplo colui in cui dimora perfetto nel mōdo manifestare di spirito figliuolo di perfecte uirtudi proportionato per uirtuose operationi solamente manifestare. Onde la gratia data per Christo rende l'huomo a Dio paruulo figliuolo. Delquale Isaia in persona della Trinita dice: Paruulus natus est nobis & filius datus est nobis. Nato e il nostro saluatore & facto alla natura humana manifesto e da cōsiderare come nacque nudo & pacifico in luogo uile & fra le bestie: Et come fu dalla madre & da Ioseph poueramente uestito. ¶ In q̄sta similitudine parturisce & manifesta la gratia l'huomo: nelquale dimora figliuolo di saluatione faccēdo il suo uirtuoso spirito alle rationali creature manifesto nascendo nudo: pacifico: uile & tralle bestie: cioe uergognoso & mansueto nelle uili operationi exercitādo si: uedendosi per sancta humilita degno d'essere tralle creature senza ragione annumerato. Onde dicitur in psalmo: Ego autem sum uermis & nō homo. ¶ Dalla madre & da Ioseph fu questo loro figliuolo dilectissimo in questa natiuita poueramente uestito. Così la diuinita & l'humanita di Christo da cui la gratia procede: uestono questo figliuolo di dio in q̄sto tempo di pouero mentale uestimēto d'amore: si come a quella etade pare allui che sicōuengha: auēgha che idio si dilecti & i amorisi di questo suo dilectissimo figliuolo. Onde Pietro apostolo in prima epistola ait: Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui. ¶ Questo dilectissimo figliuolo di Dio nō e bene in questo stato perfettamente al suo padre obbediente: pero dallui spesse fiate della sua inobbedientia e nella mente correpto & nel corpo castigato. Vnde in Apocalipsi dicitur: Ego quē amo corrigo & castigo. Ma la pueritia del suo nuouo

h

stato la sua inobbedientia in parte scusa. Non sono le
battiture di dio nel suo spirituale figliuolo crudeli ne
mortalì/ anzi sono pietose & salutifere. ¶ El suo spiri
tuale figliuolo nō si turba/ ne si sdegnia di tale castiga
mento/ uedendosi figliuolo di dio/ & idio i padre. On
de ad hebreos primo ait. Ego ero illi in patrem: & ipse
erit mihi in filiū. ¶ E da cōsiderare come Christo uso
in q̄sto tēpo nella madre & in Ioseph signoria: uolen
do a sua posta mangiare & bere/ dormire/ uigilare/ an
dare/ stare: & in tutti gli altri puerili motui/ sagacissi
mamente sua liberta usaua: come quando & quāto gli
parea. ¶ In questo simile modo nel fine quasi di que
sto stato quando euiti sono correpti: si degna xpo di
farsi in questo figliuolo di dio uno paruolo tenendo in
questa anima & nel corpo spirituale signoria la madre
& Ioseph figurando: dandogli a sua posta de puerili
& spirituali dilecti mangiando & beuendo uigilando
& dormēdo stando & andādo: come quando & quanto
& di quali gli piace di dare. ¶ Tutto lessere humano e
da christo i questo tempo signoreggiato: & esso uirtuo
samente si come ingegno so fanciullo tutta l'anima or
dinata in sua parte possiede. Onde in sapiētia dicitur.
Puer eram ingeniosus & sortitus sum animā bonam.

¶ Del tertio tēpo duna giouenil fanciulleza.

¶ Capitolo Tertio.

El terzo fu tempo dūa giouenile fanciulleza usan
do compagnia: & duro da septe anni infino do
dici. Nel quale in comincio sobriamente a dimon
strare della sua profonda sapientia: Si che la madre &
Ioseph si concordarono in fare cioche piaceua allui in
quelle cose le quali sapparteneano al reggimento di lo
ro uita. ¶ Questo tertio tempo significa el tertio stato
della gratia: nel q̄le tra l'huomo & la gratia regna una
discreta uirtuosa compagnia: peroche la mano della
potentia di dio dimora sempre con lui a tutte le perfe

de
ne
ri
ga
On
pie
ulo
en
an
nifi
gli
per
di
o in
dre
rili
do
nto
io e
mo
or
ut.
m.

de operationi confortandolo. Onde in Ezechiele dici
tur: Manus enim domini erat mecum confortans me

Quando lhuomo e facto didio cōpagno si siconcor
da con lui come luno compagno con laltro: & idio fa
allui il simigliante. Onde duo compagni si concordano
no insieme luno alla uolonta dellaltro concordandosi.

Alchuna fiata si degna idio di dare a questo suo cō
pagno a sua posta manifesti & penosi & spirituali dile
tti: iquali farebbono humilmente per occultarsi uo
lentieri fugiti dallui: se la sua uolonta si potesse da quel
la di dio ribellare. Spesse fiata costui a sua petitione p
reuelatione mentale peruiene alghusto de grandi spi
rituali sentimenti: pero che idio non gli uuole essere
di se ribello: peroche la gratia lha facto di lui chel cre
tabernacolo. Onde in sapientia ait: Qui creauit me re
quieuit in tabernaculo meo. **G**rande & mirabile sta
to e quello di questa uirtuosa compagnia: pero che la
gratia di dio e quasi sempre in diuer si exercitii exerci
tata. Vnde Apostolus ait: Gratia dei sum id quod sū:
& gratia dei in me uacua non fuit. O quanto e dalauda
re colui in cui la gratia di dio e bene exercitata: per la
quale exercitatione idio sidegna con lui humilmente
accompagnare promouendolo a maggiore degnita.

Quando lhuomo si conosce da dio cosi innamorata
mēte amare ferma certezza quasi possiede che idio lha
per singulare priuilegio uocato uedendosi di lui com
pagno. Non pare che idio possa sostenere di lasciarlo
solo senza se: peroche senza mezzo siuede con lui cō
giunto. Onde questo gratioso compagno di dio puo di
re come dice in Ioanni: Qui me misit mecum est: &
non reliquit me solum: quia ego que placita sunt ei fa
cio semper.

Del quarto tempo in tribulatione & agonia.

Capitolo quarto.
Al quarto si fu tēpo di cōcedimto tribulatiōe & da
gonia: nella quale Christo fu dalla Madre & da lo

Ioseph smarrito Et duro tre di & tre nocti: & parte del
 quarto. ¶ In questo quarto tempo si figura el quarto sta
 to della gratia: nel quale ogni canto sabbandona: & di
 dolore ogni suo parlare si riempie peroche penetratiue
 dolorose faette di Dio sono in lui fiette. Onde in Iob
 dicitur. Verba mea dolore sunt plena quasi sagitte do
 mini in me sunt. ¶ Idio si degna in qsto uirtuoso seg
 no le faette sue saettare: desiderado di congiugnersi p
 piu pfecto modo con lui: poche sono gli tre primi sta
 ti perfectamete consumati. Et pero in septe excessiui
 gradi di psecutioni cōcede & lascialo tormētare. Que
 ste septe psecutioni si figurano ne quatro di & nelle tre
 nocti che christo stette dalla madre & da Ioseph smar
 rito. Per liquali quatro di sintendono equattro gradi
 delle psecutioni cōcedute nelleffere humano corpo
 rale. Et p le tre nocti sintendono gli tre gradi dati nel
 le tre potētie dellanima spirituale. Intra questi quatro
 di nequali christo sta smarrito dinecessita cor sono tre
 nocti. Così intra le quattro psecutioni delleffere hu
 mano corporale corrono le tre psecutioni delle tre po
 tentie dellanima spirituali. ¶ La prima psecutione
 delleffere humano corporale si e in perdere le cose tē
 porali. ¶ La secōda si da in sentire uariate pene ne mē
 bri corporali. ¶ La tertia si riceue nella afflictione de
 pensieri mentali. ¶ La quarta si da nella priuatiōe de
 dilecti spirituali. Infra queste quattro psecutioni con
 corrono le tre psecutioni lequali si dāno nelle tre potē
 tie dellanima spirituali. ¶ La prima psecutione del
 lanima si da nella uolonta in tenerla quasi obstinata
 di nō potere uolere uirtuose operationi operare. Et in
 uolere contro sua uoglia dilecti di grāde infectione.
 ¶ La secōda si riceue nello intellecto offuscādolo nel
 lo spirituale intēdere & in constringerlo a speculare
 horribili & uariati errori. ¶ La tertia si e nella memo
 ria nello spogliamēto del suo uestimēto spirituale &
 inuestirla delle circūstantie di fetidi & abhominēuo

li peccati. ¶ Queste horribili persecutioni affliggono
& a humiliano lhuomo tanto che nol potrebbe inten
dere chi prouato nō lhaueſſe. Et pero colui che le pruo
ua gitta grandi & doloroſe grida almodo del ſuo ado
lorato cuore. Onde in Pſalmo ait. Afflictus ſum & hu
miliatus ſum nimis rugiebam a gemitu cordis mei.

¶ Affai e piu doloroſo lamēto quello che procede dal
lo adolorato cuore che quello che ha naſcimento p al
chuna temporale pena. ¶ Et pero e da conſiderare la
pietoſa cordiale lamētatione che facea la Dōna & Io
ſeph quādo iſmarrirono neltempio elnoſtro ſaluato
r e. Coſi e quaſi horribile la pena di queſto quarto tem
po o uero ſtato: quādo lanima ſi uede dogni conſolati
one ſpogliata & di grādi afflictioni uestita: eſſendo co
me in diſerta ſolitudine derelicta uedendo li di ſolē
pni delle ſue feſtiuitadi cōuertiti in pianto. Onde di
colui che poſſiede queſto ſtato dico ſicut in libro Ma
chabeorum dicitur. Sāctificatio eius deſolata eſt ſicut
ſolitudo: dies feſti eius conuerſi ſunt in luctū. ¶ Que
ſto penoſo piāto procede dallo incōſiderabile dolore
che queſti ſepte gradi delle perſecutiōi hāno nellamē
te uestite: lequali perſecutioni ſono di ſopra nel quar
to di & nelle tre nocti: nellequali Chriſto ſtette ſinar
rito figurate. Poi doppo tre di nel quarto fu Chriſto
dalla madre & da Ioſeph ritrouato neltempio ſedere
nel mezo de doctori udiuali & dimādauali: & ſtupe
uano tutti udēdolo ſopra la prudentia delle ſue reſpō
ſioni. Onde Lucas in euangelio ait. Poſt triduum inue
nerunt illum in templo ſedentē in medio doctorū: au
dientē illos & interrogantē. Stupebāt autem omēs qui
eum audiebāt ſuper prudētia & reſponſis eius. ¶ Per
lo quarto di nelquale Chriſto fu trouato intēdo lulti
mo ſeptimo grado della perſecutione figurata di ſo
pra in queſto quarto di nelquale Chriſto e ſpiritual
mente trouato. Per la madre & p Ioſeph chel trouoro
no lanima & il corpo da cui e perfectamēte cerchato

h iii

chel truouano intendo. ¶ Fu trouato neltempio sede-
re: cioe nella mēte ordinata/ doue Christo pacificamē-
te siriposa. Staua nelmezo de doctōri. Onde p lomezo
elmezo uirtuosissimo intēdo. Et per li doctōri leuirtu-
di. Dal mezo uirtuoso alle uirtudi e/ questa differentia
¶ Le uirtudi theologi che hāno laloro ultima perfecti-
one nelle extremitadi. Et le Cardinali lhāno nemezzi
delle extremitadi. Lextremitadi pfecte delle uirtu the-
ologiche tenghono mezzo tra Dio & lhuomo: per lo-
quale mezzo lhuomo sicōgiungne cō Dio senza nulla
interposita creatura: peroche idio e/ loro oggetto & fi-
ne. ¶ Leuirtudi cardinali tēghono elmezo fra due ma-
litie/ & fra Dio & lhuomo: & hāno le creature per og-
getto/ & idio/ per fine. ¶ Leuirtudi lequali hāno elcrea-
tore per oggetto/ tēghono piu perfectō mezo fra dio &
lhuomo/ che nō fanno q̄lle/ lequali hāno p oggetto le/
creature. Et pero leuirtu diuine sipossōno mezo uirtuo-
so chiamare/ denominādole dalloro pfecto officio per
excellētia. Per li doctōri tutte leuirtudi uniuersali in-
tēdo. Si come li doctōri hāno a reggere spiritualmēte
tutto ilcorpo uniuersale della sancta madre ecclesia:
Cosi leuirtudi hāno a reggere pfectamēte tutto lessere
humano. Christo udiua edoctōri & domādaua. ¶ Co-
si christo spiritualmēte ode dalle uirtudi/ & domāda-
le di profonde & sottili q̄stioni/ desiderādo pfectamē-
te illustrarle. ¶ Stupeuano tutti/ udēdolo sopra la pru-
dētia delle sue respōsioni. ¶ Onde tutte le uirtudi stu-
piscono & simarauigliano/ udēdo la prudētia incōsi-
derabile della sua illustrata doctrina. ¶ Quādo chri-
sto uede il suo seruo di cosi grādi afflictioni lunghamē-
te afflicto: & sempre cōbatte uigorosamēte allora non
sipuo piu dallui occultare. ¶ Lhuomo pare quasi inq̄-
sto stato tutto abbādonato da dio: peroche non ghusta
come era ufato per dilecto: anzi continuamēte peno-
se afflictione elcrocifighono. ¶ Grāde segno d amore
equello/ ilquale idio dimonstra in colui/ ilquale senza

peccato tanto lo lascia cruciare. christo e sempre occul-
tamente in colui/per lacui uirtuosa compagnia le so-
prascripte persecutioni sono sostenute: & nō segli ma-
nifesta quasi per nullo modo se nō donādogli uirtuo-
sa forteza. ¶ In questo ultimo grado della persecutio-
ne/nella q̄le lhuomo siede tutto in tenebre/in cōmin-
cia a uedere si grāde luce chel suo tenebroso intellecto
non la puo cōprehēdere. Della quale Ioānes in euange-
lio ait. Lux in tenebris lucet: & tenebre eam nō cōpre-
henderunt. ¶ Et sedendo sotto lombra di questa spiri-
tuale dolorosa morte: Cioe lapriuatione degli spiritu-
ali dilecti allora: una spirituale luce nasce nellanima
per laquale lo intellecto si fa sufficiente a comprehen-
dere la luce nella quale uenia meno: & ad intendere la
profonda nouella doctrina /la quale christo comincia
a predicare. Onde Matheo in euāgelio ait. Populus qui
sedebat in tenebris uidit lucem magnam & habitanti-
bus in regione umbre mortis/lux orta est eis.

¶ Del Quinto tempo di principio deta in obediētia.

¶ Capitolo. Quinto.

EL quinto fu tempo di principio deta/nelquale uso
obbedientia: & duro da. xii. anni infino a. xviii.
& era seruidore della madre & di Ioseph di quelli ser-
uitii equali sapparteneuano a fare. ¶ In questo quinto
tempo si figura ilquinto stato della gratia /perochē cō-
sumate le persecutioni del quarto stato/xpo di sua spō-
tanea uolontade si fa dellania & del corpo spūale sub-
dito tenēdo lania & elcorpo della madre & di Ioseph fi-
gura. Onde Lucas ait. Et erat subditus illis. La ragione
pche xpo sifa dellanima & del corpo dopo lepersecuti-
oni spirituali compagno subdito/si e/ la perfecta uir-
tu & laprofonda illustratione/laquale lhuomo per so-
stēnere patientemente le persecutioni/ha acqstata. Tā-
ta e la uirtu laquale idio sidegna nel huomo lūgamēte

h iiii

cruciato infondere / che tutte le potētie dell'anīa & tue
ti esentimēti del corpo / & tutti e pensieri mētali sono
quasi in cōtinua laudabile exercitatione / desiderando
ecomandamēti di Christo obseruare / & a suoi cōfigli
perfectamēte obbedire. ¶ Quando Christo uede tutto
lessere humano per tāta uirtuosa obbediētia essere sub
gecto / tutto pare che egli in humilita si profondi / desi
derādo questo suo seruo senza nulla resistētia obbedi
re. Onde lo Apostolo ad Pbilipēsēs ait: Humiliauit se
metipsum / factus obbediens. ¶ Non puote Christo so
pra cōsi facto seruo obbediēte / uerga di signoria usare
perochē nō truoua ī lui follia da battere / ne difecto no
tabile da correggere. Onde nō trouādo Christo nell'huo
mo / altro che se medesimo in amore / tutto al suo spiri
tuale uso sicōuerte / offerēdosi per dilecto / quantūq; la
sua anima desidera di lui prēdere. Onde in libro Re
gum dicitur. Tolle tibi quantumcūq; desiderat anima
tua. Grāde & incōprehēibile affabilitade e quella la
quale regna fra Christo & l'huomo: ilquale e / in questo
stato puenuto: nelquale l'huomo e facto signore di prē
dere a sua posta / quādo / come / & quāto gli piace / de grā
di amorosi spirituali sentimēti. ¶ L'huomo si fa in cō
si alto stato delle sue uirtu una realissima sedia / sopra
allaquale sempre quasi siede / tenēdo spiritualmēte in
se p celestiale potētia imperiale signoria. ¶ Quando
christo uede il suo seruo in sulla sedia della diuina gra
tia collocato / tutto a sua signoria sirēde subiecto: & il
seruo in sua signoria lui ēlegge. Et christo incōtinēte
sipone cō lui a federe / & prēde tutta la signoria / signio
reggiādo il suo seruo / elquale egli fece di semedesimo
signore / & puoselo in sua sedia a federe. Elquale egli
degno p sua pietā di spirito sancto creare. Onde in Ec
clesiastico dicitur. Sedēs sup thronum illius dominās
deus / ipse creauit eū spiritu sancto. ¶ Del sexto tempo di perfecta humanitade & occul
tatione. ¶ Capitolo sexto.

EL sexto fu tempo di perfecta humilita usando uirtuosa occultatione / celando la sua mirabile potentia & uirtu / a tutta lhumana natura. Et duro da xviii. anni infino in .xxx. nelquale tēpo fu baptezato. ¶ In questo sexto tēpo si figura el sexto stato della gratia: nelquale lhuomo e uestito duna nouella humilita dallaquale procede uno desiderio d occultare ogni sua perfectione: peroche comincia a uedere della profonda uiltade della humana cōditione: nellaquale uisione tutto lo intellecto si uersa inconsiderarla: marauigliandosi / & dilatando il suo cuore in questo conoscimento. Onde Isaia ait: Tunc uidebis & afflues / & mirabitur: & dilatabitur cor tuū. ¶ Dilatato lhuomo uirtuosamente in questo stato in conoscere la sua uilissima uiltade / nouella uirtuosa potētia nella sua mēte sicomincia a generare. Per laquale potētia nella magnificentia del suo increato redemptore sexercita. Et per potersi lhuomo tutto a questo exercitio cōuertire ogni corporale operatione si sbandisce / & ogni cōpagnia humana si abandona / cerchando luoghi disertissimi & remoti: sedendo solo in silentio / riposandosi nella speculatione della infinita fonte della sapiētia eterna. Leuando seme desimo sopra se / nel suo creatore transformando. Onde Ieremia ait. Sedebit solitarius / & tacebit / quia leuauit se supra se. ¶ Quando il perfecto innamorato seruo di Christo e tutto p eleuatione in dio trasformato / una iocōda apparētia di māsuetata humilita uestita tutto lesere humano circūda. Et la mēte si fa p incōsiderabile excellētia del suo creatore instrumēto / quale allui sicō uiene di sonare. ¶ Mirabile & amoroso dilecto e / qllo che resulta nel cuore humano della trionfale danza laquale suona il suo redēptore nella innamorata mēte elquale dilecto inconiua a disciogliere la lingua i laude & gloria della increata pietra: dellaquale si uede spiritalmēte de grandi & copiosi doni proueduta / el suo excellentissimo stato / a capace intellecto in tertia per

sona notificando: & ciascuo corporale sentimēto nella speranza del suo premio siriposa dilectando. Onde in psalmo ait. Letatum est cor meum: & exultauit lingua mea: insuper & caro mea requiescet i spe. ¶ L'anima laquale ghusta idio per eccellente modo a tutti esentimēti corporali fa il suo dilecto ghustare. Et pero isentimēti incominciano in questo stato ad inuitare la ragione ad uirtuose operationi operare: desiderādo dilecto di spirituali cibi prendere nutricamēto. ¶ Quando isentimēti giocundano nelle uirtudi/nellequali si/soleano crocciare/allhora puo essere decto alseruo di Dio/ueramente sancto & innocēte/& senza corrupti/one: peroche lhuomo e partito dalla uia de peccatori nelle corporali & mentali opationi: & p altissima contemplatione/sopra tutti icieli/nel cōspecto della beatissima Trinita eleuato. Vnde ad Hebreos ait. Sanctus & innocēs impollutus/segregatus a peccatoribus & excelsior celis factus.

¶ Del septimo tempo di doctrina & miracoli.

¶ Capitolo septimo.
EL septimo si fu tēpo di doctrina & miracoli manifestando almondo lasua mirabile uirtu & potētia/risuscitādo emorti/liberādo gliattracti/alluminādo eciechi/rendēdo ludire a sordi/faccendo parlare a muti: & tutte laltre infirmitadi quando allui piaceua curaua/dimonstrādo lasua profonda sapientia nouella/perfecta doctrina predicando. ¶ Questo septimo tempo si figura il septimo stato dellagratia / nelquale lhuomo riceue per infusione diuina/scientia sopra humana consideratione/aprendogli ilsignore/& dilatādogli ilconoscimento nel mezo de fedeli christiani: ilquale e primo instrumento ad infrangere la euangelica doctrina/riempiendolo di spirito di diuina gustatione & di superno intellecto. Onde in Sapientia dicitur: In medio ecclesie aperuit os eius/& impleuit eum

dominus spiritus sapiētie & intellectus. ¶ Nel cono-
scimento sta in uia & in patria delle due una delle più
principali glorie della nostra beatitudie. ¶ Onde quā-
do lhuomo e perfectamente illustrato e facto ricchissi-
mo spiritualmēte in ogni cosa & perfectissimo in gra-
tia & in uirtu & copioso in ogni scientia & parlare: se-
condo iltestimoni certo della sua perfectione e i seme-
desimo confermato. Onde ad Corinthios ait: In om-
nibus diuites facti estis in illo: in omni uerbo & i om-
ni scientia sicut testimonium christi confirmatū est i
uobis. Et Apostolus iterum: Gloria nostra hec est testi-
moniū consciētie nostre. ¶ Peroche lauolonta e deldi-
uino amore infiammata & lontelleto perfectamente
illustrato: & la memoria e di spirituale uestimento or-
nata & uestita. La-consciētia rēde di se testimonio sua
excellentissima gloria cōfessando: alquale testimonio
e senza nullo giuramēto certissimamente creduto.

¶ Quando lhuomo e tanto copiosamente di questi so-
prascripti priuilegii spiritualmēte priuilegiato la sua
uirtu ilconstringe/ tanto inconsiderabile thesauro nō
potere piu occultare. Et pero comincia con ardentissi-
mo seruore innamoratamēte a parlare manifestādo al
mondo la incōsiderabile uiltade dellhumana natura
& la profonda artificiosa inuestigabile infinita poten-
tia del suo creatore monstrādo nelle creature insensibi-
li & sensibili rationali & celestiali cōe ilthesoro di ui-
ta eterna debbe essere thesaurizato. ¶ Le parole dello
innamorato seruo di Dio in q̄sto stato puenuto proce-
dono da uirtuosa experientia consumata & da habito
illustrissimo p diuina illustratione uestito. Lecui paro-
le sono per si alto stile uestite & recitate & di si nobili
uirtudi infiammate che sono nel cētro de cuori huma-
ni penetratiue faccendogli del diuino amore inebria-
re. ¶ Lhumile spirituale dilectabile sapientia laquale
si ghusta & parla predica & conuerte i peccatori equa-
li sono fuori della gratia di Dio. Et da nelli ghustiz-

ſquali hãno le loro conſciẽcie: aſſerenate: le cui menti ſono odoriferi prati: la ſua gratioſiſſima uoce quelli il luſtrãdo. Onde in parabolis Salomonis dicitur: Sapientia foris predicat/ & in plateis dat uocem ſuam. ¶ Nel li peccatori predica cõuertimẽto a penitẽtia per timore. Et ne giuſti acreſcimẽto di uirtudi per amore/ faccendo p diuina potẽtia quaſi infiniti ſpiritali & corporali miracoli: Cioe/ inuiſibili nell'anima/ & uiſibili nelle corpora. Rendẽdo agli attracti landare: a ciechi/ il uedere: a paralitichi lo perare: a ſordi/ ludire: a muti/ il parlare: Et a morti la uita/ liberãdo l'anime & le corpora di diuerſe uariate & horribili ſpiritali & corporali infirmitadi. ¶ Tanta e/ la uirtuoſa potẽtia del ſeruo di Chriſto in queſto ſeptimo ſtato peruenuto che puote a ſua petitione miracoli come quãdo/ & acui gli piace operare. Et truouaſi in tãta liberta conſtituto che tutti eſentimẽti ſono dogni corruptione ſpogliati che nõ ſi poſſono nelloro oggecti/ ſe nõ per uirtuoſi aczi cõuertire. Queſto ſeptimo tempo e/ iuſtamẽte benedecto & ſanctificato da Dio. Onde in Geneſi dicitur: Benedixit diei ſeptimo/ & ſanctificauit illum.

¶ Delloctauo tempo penoſo & mortale. Ca. VIII.

LOctauo ſi fu tempo penoſo & mortale/ nella ſua paſſione/ ſoſtenẽdo nella mẽte & nel corpo diuerſe & crudeli pene. Et poi finalmẽte per horribile morte la ſua anima fece dal corpo partimẽto. ¶ In queſto octauo tẽpo ſi figura loctauo ſtato della gratia: nel quale l'huomo ſoſtiene nella mẽte & nel corpo diuerſe & crudeli pene. Et finalmẽte p horribile ſpũale morte l'anima nel corpo ſpiritalmẽte uiuẽdo/ in cruciato in ferno ſi uede ſepellire. ¶ Onde nõ credo la uerita di queſto ſtato pfectamẽte narrare: Peroche tãta e/ la uiltade nella quale l'huomo puiene/ che troppo richiederebbe tempo/ per farla ordinatamẽte manifeſta. Et pero diro breuemente/ le principali uirtudi/ nelle quali queſto ſtato

siriposa: nel quarto stato si dimostra che l'anima & il
 corpo sono perseguitati: & come spiritualmente impo-
 ueriscono & infermano della gratia spirituale caden-
 do: auengha che non fu grande ne mortale caduta l'alo-
 ro: peroche non erano in grande altezza saliti. ¶ Quan-
 do l'huomo e nel septimo stato peruenuto e si alto mo-
 rato che la sua e grandissima caduta: sicche quasi morte
 dangelica ruina ghusta uedendosi subitamente delle
 uirtu & delle contemplationi & delli spirituali senti-
 menti & delli superni stati priuare & di tutta la spiri-
 tuale gratia non sapendo la ragione si uede piu che nu-
 do spogliato. Et la sua celestiale habitatione e a morte
 inchinata: & tutte le sue uie sono alchino inuerso lin-
 ferno dirizzate. Onde in Parabolis dicitur. Inclinata
 est enim ad mortem domus eius & ad inferos semite
 ipsius. ¶ Tutta la uiltade dell'humana conditione in
 questo stato resuscita. Et tutte le actitudini a peccare nel
 le potentie dell'anima & ne sentimenti del corpo siede-
 stano. Et contro la uolonta in acti reprehensibili & in-
 fecti in mente & in corpo si riducono uedendo in se spi-
 ritualmente le uili proprietadi dell'huomo elquale e
 corporalmente morto. Dellequali uoglio tre cose bre-
 uemente narrare. ¶ La prima si e impotencia in ogni o-
 peratione. ¶ La seconda si e corruptione laquale ten-
 de in sua anichilatione. ¶ La tertia si e abominatioue
 inhumana consideratione. ¶ Queste tre proprietadi
 sono spiritualmente nell'huomo di questa spirituale mor-
 te condannato. ¶ La prima si e impotencia di non potere
 quasi nulla meritoria operatione opare. ¶ La seconda si e
 corroprioue laquale s'exercita continuamente el suo essere
 annichilare. ¶ La tertia si e abominatioue in sua fetida
 uiltade speculari. Onde Isaia ait: Erit per suauem odorem
 fetorem. ¶ Le proprietadi del morto lequali sono in lui ac-
 riue & nelli uiui passiuue teghono in questo stato di rea-
 le similitudine figura: poche l'huomo e morto & uiuo
 secondo diuersi respecti. ¶ L'huomo che muore & e ric

1
 2
 3

1
 2
 3

cho & uedesì nell'inferno cōdēnato la sua morte e mol
to crudele. ¶ Questa morte e sopra humana confide
ratione penosa & horribile: peroche lhuomo che muo
re & e ricco di spūale thesauro & uedesì di tutto pri
uare nel profondo inferno ghusta deffere sepelito. On
de Luca in euāgelio ait. Mortuus est diues: & sepultus
est in inferno. ¶ In questa breue auctorita si dimōstra
la nobile morte di questo octauo stato. In prima pone
come e morto & doue fu sepelito. ¶ Onde optimamē
te e morto: peroche morì essendo della gratia spiritu
almente ricchissimo nella fine del septimo stato: nel
quale era eccellentemente nel conspecto di dio gratio
so. Vnde dicitur. Mortuus est diues. Poi pone come fu
in luogo horribile sepelito. Vnde ait. Et sepultus ē in
inferno. Cioe nel profondo conoscimento di sua qua
si infinita miseria: ilquale tiene in questo stato dipene
inenarrabile similitudinē. ¶ Tanto uile & corrupto &
horribile si manifesta lhumano essere in questo octauo
stato della spirituale morte che lhuomo non puote al
tro di se intendere che ingiuria del suo creatore & sola
in abstracto abomineuole infectione. Et pero uolendo
a dio della sua ingiuria satisfare & se giustamente pro
uedere inferno per sua sepultura elegge con protestati
one di non uolere inimico di dio diuentare. ¶ Questa
horribile spirituale morte e in questo stato sopra lhu
mano intellecto necessaria: peroche lhuomo nel septi
mo stato era in sì grande altezza salito che quasi caso
dangelica ruina in cominciua nella sua mente aspira
re uedendo se p propria uirtude a tanta nobilita perue
nuto. ¶ Lhuomo pare i questo stato tutto da dio abbā
donato & suo mortale inimico facto: auēgha che idio
quāto piu egli simōstra dallui allūgato & lui in contēp
to hauere piu artificiosamēte per occulto modo nelle
sue braccia lo stringe & gratiosissimo suo legittimo fi
gliuolo ilpriuilegia. ¶ Non si degna xpo sensibilmē
te nellhuomo in qsto stato rimanere sì come era usato

per spūali dildēti manifestandosi: ma in suo glorioso
essere nullo luogo occupādo cō una occultissima uirtu
suona nel suo seruo una danza triōfale per humilta p
fonda nel conspecto della beatissima trinita. ¶ Que
sta spūale morte e di si reale & profondissima humili
ta cagiōe che se tutta lanatura humana & angelica gli
testificassono congiuramento che egli hauesse alcuna
potētia laquale fusse duna minima sua spūale nobilita
cagione siglisarebbe impossibil cosa a credere. ¶ Et ri
hauēdo tutte legratie perdute & ifingulari copiosi pri
uilegii riceuēdo & tutto celestiale diuentādo nō puote
mai di se altro che corropta abomineuole impotentia
intēdere. ¶ Se non parebbe errore a credere io direi che
lanima siuede i q̄sto stato infinitamēte picchola & ria
Et pero si fa quasi infinitamēte grāde & buona in co
lui ilquale e suo infinito tabernaculo. ¶ Alcune cōfu
sione e che arreca nellanima peccato: ma la cōfusione
di questa morte arreca celestiale gratia & supna gloria
Onde i Ecclesiastico dicitur: Est cōfusio adducēs pec
catū & est cōfusio adduēs gratiā & gloriam.

¶ Del nono tempo in fortezza & uigore di spirito.

¶ Capitolo Nono.

EL nono tempo fu tempo di fortezza & di gloria e
di spirito spogliādo esancti padri del libo. Et du
ro dalla sua morte ifino alla sua r̄surrectiōe. In q̄sto no
no tēpo significa il nono stato della grā: nelq̄le lo spiri
to si libera dalla sopra scripta horribile morte in mira
bile uigore & uictoria prēdēdo signoria sopra ogni co
sa che offendere lopotea. Onde in Psalmo ait. Omnia
subiecisti sub pedibus eius. Et fecegli suggesti emira
bili trionfali sentimenti & tutti quasi gli excessiui co
pios doni: iquali pongono reale excellentia nello spi
rito rationale iquali furono posseduti resuscitano ex
cedendo in tanta nobilita lo stato nel quale mori che
ciaschedūo pare in suo essere resuscitato & glorificato

Esancti padri iquali furono nel nono tempo da Chri
sto dell'imbo spogliati: figurano le uirtu nelli loro og
getti expedite: lequali fanno l'huomo candido in puri
tade & rubicondo per feruente amore. Onde in Can
tica ait: Dilectus meus candidus & rubicundus ¶ Quan
do il uolere nō puote altro desiderare che quello che e
gli crede che uoglia il suo creatore: allhora tutta la sen
suale uolonta & la cōtitudine a peccare nellamēte & nel
li sensi e adormētata. ¶ Tutte le uirtu in questo nono
stato dogni tenebre si spogliano: essendo libere haue
ndo aperto luscio in potere liberamēte uscire nelli loro
acti uirtuosi: nō possendo da nulla contraditione luscio
esser serrato ne impedito. Onde in Apocalipsi ait
Ecce dedi corā te ostiū apertū quod nemo potest clau
dere. ¶ O anima beatissima dogni legame sciolta: &
in somma sancta liberta peruenuta: laquale p inconfi
derabile conoscimēto nello infinito abyssō speculādo
si profonda. Et nellalteza della sapiētia eterna sileua
contēplando: essendo nel Reame eterno celestiale Re
gina constituta: & nella parte diritta del suo creatore
collocata: uestita di superno amore & circōdata di ua
riato celestiale splēdore. Onde in Psalmo dicitur. Asti
tit regina a dextris tuis: in uestitu deaurato circunda
ta uarietate. ¶ Impossibile quasi mi pare che lanima i
questo stato peruenuta/ sia giamai da Dio abbādonata
siche possa esser chiamata dallui derelicta: & chē la sua
humanitade si possa dalle spiritali cōsolationi scōso
lata denominare. ¶ Ma tutta la potētia corporale & spi
rituale e/ si alla uirtu subiecta: che nō puote essere per
altro che per uolōta di Dio denominata. Onde Isaia
ait. Nō uocaberis ultra derelicta: & terra tua nō uoca
bitur amplius desolata: sed uocaberis uoluntas mea i
cā. ¶ L'huomo di questo stato possessore truoua diuina
cōsolatione: laquale mai nō hauea gustata. Et tutto les
sere humano nel cōspecto di dio in sommo constituto
resuscita: & se parte dal numero de mortali peccatori

& e confermato in gratia: sicche gia mai non potra spiritalmente morire: & non hara questa morte piu in lui signoria. Onde ad Romanos ait. Resurgēs ex mortuis iam nō moritur: & mors illi ultra nō dominabit.

¶ Del decimo tempo in beatitudine & gloria.

¶ Capitolo Decimo.

EL decimo/ si fu tēpo di beatitudine: essendo lhu-
manita glorificata/ dimorando nel paradiso deli-
ciarum manifestādosī miracolosamēte a suoi discepo-
li: Et duro dalla resurrectione infino alla scensione.

¶ In questo decimo tēpo si figura il decimo & ultimo
stato della gratia in sua somma pfectione: il quale e di
tāta excellētia che conuersando nel mōdo/ paradiso e
sua possessione p habito infuso sempre in modo che ni
una creatura gli puote contēdere ne litigare/ & p acto ī
uia beatificato quasi cōtinuo dormēdo & ueghiādo/ pe-
roche tutte le uirtudi sono sopra humana estimatione
del diuino amore infiammate. Onde Ieremia ait. De ex-
celso misit ignē in ossibus meis. Lassa sono le piu forti
parti che siano nel corpo sensibile. Così le uirtudi sono
le piu forti parti dello spirito rationale. Onde tāto so-
no le uirtudi forti/ quasi diuine in potentia: che nullo
acto corporale per nulla corporale pena l habito di q/
sta beatitudine spoglia: ne lacto si puo prolixamēte de-
bilitare. ¶ Le septe principali uirtudi/ cioe sono le tre
theologiche & le quattro cardinali/ dalle quali tutte lal-
tre hanno nascimento/ sono realiter dalla parte sini-
stra remote/ & nella dextra allocare. Et della sua boc-
cha esce da ogni parte uno coltello tagliente & acuto
cioe annuntiare con feruente amore pena & gloria/ &
salute. ¶ La cui anima decorata come il sole in luce si/
manifesta: Così nella sua uirtu del diuino innamorā-
to radio radiata risplēde. Onde in Apocalipsi dicitur
In dextera eius stellas septe: & de ore eius gladius ex

utraq; parte acutus exibat: & facies eius sicut sol lucet
in uirtute sua. Incōsiderabile splēdore e quello elquale
in questo stato resplende: peroche lo spirito sancto siri
posa nellhuomo/ & dotalo dhauere experiētia della su
perna patria in gustatione & in intellectu: & priuile/
gialo di mirabile consiglio & forteza / & di profonda
scientia & pietà: & riempielo del diuino uenerabile ti
more di Dio. Onde Isaia ait: Requiescet super eū spi/
ritus sapientie & intellectus: spiritus consilii & forti/
tudinis: spiritus scientie & pietatis: & replebit eū spi/
ritu timoris domini. ¶ Tutti septe edoni dello spiri/
to sancto sono in lui perfectamente distincti infusi &
tutte le beatitudine uiatiche del suo premio gli sono da
te per arra in tanta excellentia che uedendo i suoi figli
uoli/ & se medesimo di crudeli pene & di corpale mor
te tormentare: non puote nullo sensuale dolore senti
re: peroche quello che sarebbe neghialtri sensuale do
lore e facto in lui per diuino conoscimento uirtude.
Onde christo in euangelio Ioannis ait. Ecce uere israe
lita in quo dolus non est. ¶ Nel principio di questo ex
cellentissimo stato sighthustano cō mirabile diuina dul
cedine/ excessiui feruori/ & amorose lachryme/ & di
lectosi languiri/ & le suauì alienationi/ & legioconde
abstractioni/ & glinnamorati extasi/ & icopiosi iubili
& glinconsiderabili rapti/ & le inuestigabili alteratio
ni/ & le secrete reuelationi/ & le superne uisioni & le
beatissime manifestationi. ¶ Consumata prolixamen
te in sua perfectione la experientia di questi diuini sen
timenti/ lanima sifa quasi inuariabile in substantiale
gloria uiatica/ tanto e in dio trasformata conoscen
do si profondamēte in lui le cose presenti & preterite
& future: che cio quasi che egli delibera di uolere sape
re glie apertamente monstrato. Onde Ioannes euange
lista ait: In illo die uos cognoscetis quia ego suz in pa
tre meo/ & pater in me est/ & ego in uobis. ¶ Quando

Ilconoscimento dell'anima nel processo della beatissi-
ma Trinita si dilecta che fa nelle creature. Lhuomo e/
facto tanto a dio gratioso che ghusta dessere in paradi-
so translato. Onde in Ecclesiastico ait. Enoc placuit
deo: & translatus est in paradysum. ¶ O beatissimo
glorioso stato: nel quale la uolonta e facta seraphica:
& l'intelleto cherubico & la memoria throno triom-
phale del celestiale Impadore Iesu christo. Tutto lesse
re humano e facto quasi diuino in uirtudi & in gloria
Et lhuomo pare facto idio tanto e di sua nobile simi-
litudine segnato. Onde in Ezechiele ait. Tu signacu-
lum similitudinis nostre. Et in Psalmo ait. Ego dixi
dii estis. Et Marcus in euangelio ait. Vos christi estis.

¶ Finito e questo tractato. Perdonatemi se pare a uoi
che io habbi questa copiosa materia poueramente dau-
toritadi finita prouandola. La experientia di questi
gratiosi stati di se medesima e irreprobabile proua.
Et a me che sono layco: si disdice troppe auctoritadi
multiplicare: auengha che assai piu nharei allegate se
necessita mhauessi constrecto o laudabile conuenien-
tia mhauesse inducto. Conosco che sono pouero & in-
expto della practica & della speculatiua delle sopra-
scripte profonde alte & sottili ueritadi. Onde di me
di buona conscientia dico sicut in Isaia dicitur: Vir
pollutus labiis ego sum. Et Ieremia ait: Ha ha ha do-
mine deus: Ecce nescio loqui: quia puer ego sum. Sed
ut Apostolus dico: Factus sum ego in sapiens: Vos au-
tem me coegistis. Sia benedecto idio per infinita secul-
la seculorum. ¶ Amen.

¶ Come io Frate Vgho Pantiera dellordine de Frati
minori: Lascio alla sancta chiesa Romana a corregge-
re tutto qllo che io gia mai scripsi o scriuero o diro:
perochè io ho creduto & credo tutto qllo che la sancta
chiesa Romana tiene & comāda.

SE sacramento fare non e peccato : In su euangelij
giuro fermamēte che io faro sempre & sono stato
fidele christiano di dio temēte : po di spirito ho troua
to plādo brieue & plixamēte . Onde mi scuso se io ho
errato dicēdo altro che la fede tiene & sente che io so
no huomo & posso fallare : pero ritracto se fallassi mai
altro chel uero dicēdo nel mio dire . Et alla chiesa la
scio il mio trouare : & cioche io dissi o diro gia mai ch
si corregga il uero sentire.

Tractato. XIII. Della amistade & suo nascimēto &
quale fu fra Christo & gli apostoli suoi. Cap. Vnico.

AL suo uenerabile in christo padre Frate. N. & cete
ra. Vno layco inutile creatura / infra epoueri frati
minori indegnamēte annumerato / suo deuotissimo fi
gluolo siraccomāda nel profondo infinito abyssio / do
ue tutte le creature in reale essere p idee resplēdono / lu
na l'altra adornādo / quāto la sapiētia increata / a se me
desima intēdere lecircōda cō desiderio di uederlo nel
la diuina harmonia / p seraphico instrumēto / excellen
tissimo sonatore. Considerādo el mattutino splēdido
radio / del quale uisento illustrato & la obscura tenebre
nella quale insensibilmēte deformato agonizzo / non
mi distēdo in molte parole dire / pmeno difectuosamē
te parlare. **L**a profonda humilita / dalla quale lauor
stra petitione hebbe nascimēto / cōstrinse la mia sem
plicita / el uostro desiderio adēpiere : auengha che nul
la sufficientia in me sia : p la quale io uipossa laudabil
mēte satiffare : & la mia simplicita e tāto pauerissima
che nō posso in proprio stile ridurre le profonde & alte
ueritadi / che nella uostra petitione sicontenghono :
cioe di figurare il modo / p loquale christo conuersa in
uia p gratia co suoi electi figliuoli / ne la conuersatione
laquale elli tenne nel mōdo nella sua humanita cōuer
sando. **C**redo che la experiētia della practica di q

ste ueritadi / poueremente notificate / non ha indigen-
ria dudire / con troppa prolixitate di parole / cose del-
lequali nō puote dubitare. ¶ Io nō e scriuo / ne uoglio
che questo tractato sicomunichi a huomini nuoui & i
experti di spirito: peroche nō farebbono sufficiēti ad
intenderlo: & forse che parebbe alloro essere errore /
quelle cose dellequali nō fussono eloro intellecti capa-
ci. ¶ Onde io scriuo a uoi / & aglialtri simili serui di
christo del diuino amore excessiuamēte infiammati:
nelliquali io habito in uno riposo dilectandomi. Ego
in altissimis habito / & thronus meus in colūna nubis
Io habito per amore in coloro che sono altissimi facti
per gratia: liquali per excellentissima contēplatione /
nel conspecto della beatissima Trinita giocūdano la-
nime / sedia doue in loro mi riposo / non nella loro uir-
tu / anzi nella profonda eterna pietade: laquale si e in
loro colōna diritta / lucida / pura / & forte: Peroche io
sono dallaltissima increata pieta ricompato seruo / &
de perfecti mēbri di christo amatore: pero si mi dile-
cto di parlare della mirabile amistade facta dal crea-
tore per diuina clemētia generata / nutrita / & perfecta
mente consumata. ¶ Le cagioni onde tutte lamistadi
hanno principio & nutrimento & conseruamēto sono
tre breuemēte terminādole: Cioe sono Vtilita: Dele-
ctatione & Virtu. Et quando le cagioni dellamistadi
sono picchole & poche lamistadi nō possono esser grā-
di & copiose. Et quando sono debili & inutili lamista-
di nō possono esser forti & fructuose. Et cessate le ca-
gioni / onde lamistadi sono-generate & nutrite / cessa-
no lamistadi. Et pero lamistadi de-peccatori nō posso-
no regnare: perche le cagioni delle loro amicitie spes-
se uolte siuariano & corromponsi. ¶ La uerace & lau-
dabile amistade e quella laquale e nel diuino amore p-
copiosa uirtu / & per supna delectatiōe / & per fructuo-
sa & spirituale utilidade generata & nutrita & perfecta

mente cōsumata. ¶ La pfecta amistade che fu fra christo & gliapostoli in uia / fu per questi tre legami sì fortemente legata che era quasi cosa impossibile di romperla. Vnde dicit: *Funiculus triplex difficile rumpitur.*

1

¶ La prima ragione di questa pfecta amistade si fu in uia negliapostoli / molte grādi & spūali utilitadi : & finalmente utiltade deternale saluatiōe. Onde epso Saluatore in Ioāne ait : *Ego elegi uos de mundo non uos me elegistis.* ¶ Non furono gliapostoli electi a possedere tēporale stato : anzi furono uocati a possedere la heredita della paterna benedictione : De qua Apostolus ait : *Vocati estis ut benedictionem hereditate possideatis.* ¶ Gliapostoli furono utili a christo in quanto egli fu huomo in seruirlo fedelmente di fargli cōsolatoria

2

compagnia. ¶ La seconda cagione negliapostoli si fu infino che conuersorono nel mondo gioconde & mirabili & spiritali delectatiōi. Et christo si dilectaua nella loro humile & laudabile cōuersatione. Onde in Canticis ait. *Dilectus meus mihi / & ego illi.*

3

¶ La tertia & ultima cagione dalla parte de gliapostoli furono le mirabili sopra natura uirtudi / che conobbono nelloro pfecto maestro. Iesu christo : & pero teneramente erano dilui innamorati : & uedeuano per experientia che gli era pfecto & fedele amico. Onde in libro sapiētie dicitur : *Amico fideli nulla est cōparatio.* Et christo gli amaua duno seruente & cōtinuo amore. Onde dicitur in parabolis : *Omni tempore diligit qui amicus est.*

¶ In Christo non fu cagione damistade per sua utilitate / ne per delectatione : ma sua pfecta uirtu / & nostra infinita utilita / & eterna delectatione. ¶ Non potrebbe humano intellecto considerare la pfecta amicitia che fu infra christo & gliapostoli / quando nel mōdo conuersauano tanto era elnostro dilecto Christo Iesu mirabile in uirtu / & singulare i doctrina / & glorioso in aspetto / che non e molto da laudare negli Apo

stoli: si furono di lui perfectamēte innamorati. Eh quā
to si possono eserui di Christo a dio duramente lamen
tare: che non s'idegno diuocargli in cosi beatissimo tē
po: come fu quello nel quale egli mando el suo primo
genito in carne humana nel mondo con lhumana na
tura a conuersare. Anco pare: che si possono della loro
freddezza spirituale scusare: dapoī che non sono nel
loro crociato stato: di chosi utile & delectabile & uir
tuosa compagnia proueduti. Amen.

Questa si e una diuota epistola la quale fu mandata
alli Spūali fratelli della cōpagnia del Ceppo di Prato.

Capitolo Decimo Quarto.

ASuoi in Chriho dilectissimi spūali Fratelli iquali
nelle parte di Ponēte nella puincia di Thoscana
& in Prato dimorano & spesse uolte al Ceppo insieme
siracogliono. **E**ssendo per supna caritate tutti i una
spirituale cōpagnia amorosamēte congiunti. **F**rate
Vgho pantiera della sopra scripta puincia infra emini
mi pouer Frati minori della Tartaria doricte idegna
mēte anumerato segli racomāda nello infinito abisso
doue tutte le creature p idio risplēdono luna l'altra ad
ornādo: quādo la sapiētia increata a se medesima intē
dere si circōda. **C**on desiderio di uederli nella sup
na patria del seraphico stromēto excellētissimi sona
tori dināzi al celestiale impadore Iesu xpo i eterno in
sua laude ad alte uoci amorosamēte cantando col pro
pheta dicendo. Laudabo dominum in uita mea psallā
deo meo quā diu fuero. **S**ensualitate. Ragiōe. Virtu
de politica & meritoria in salute desidera per lo mo
do suo di dilectarsi della creatura amata & di dar di se
allo amante dilecto. **L**i amanti spesse uolte si dele
ctano senza peccato per li Sentimenti luno col laltro
prolixamente conseruando. Et molte uolte si delecta
no per la ragione luno del laltro amorosamente pen
sando. Et maggiormēte si delectāo p leuirtu politiche

& i salute meritorie iſieme uirtuoſi acti exercitādo &
luno laltro ſeruētemēte ſeruēdo de quali Salamōe nel
la Cārica dice. Ego dilecto meo & a me cōuerſio eius:
Et dilectus meus mihi & ego illi. ¶ Io deſidero e mei
amatori dime & me degli amāti dilectare p la ſenſuali
tade p la ragione & p la uirtude. Et uolēdo q̄to deſide
rio adēpiere: & eſſendo da uoi corporalmentē lontano
ſono ragioneuolmentē conſtrecto di ſeruirui nella mia
ſemplicitade parole leq̄li uiſieno cagiōe di poterui ſpi
ritualmentē p le tre ſopra ſcripte uie ſanza peccato dile
ctare & cōtra ogni pericoſa ſpiritual infirmitade di
ſalute rimedio. ¶ Auēgha chē la doctrina che io in q̄
ſta littera ui ſcriuo: nō ē de mia ſufficiētia tracta: ma
della imaculata uita dello amoroſo Ieſu dellaquale di
buona conſciētia dico cōe egli diſſe nello euāgelio hu
milmentē plando minſegna dicēdo. Mea doctrina nō ē
mea: & uerba q̄ ego locutus ſum uobis ſpūs & uita ſūt
¶ Cōſiderādo i uoi la ſenſualitade da picoloſi uitii pri
ta & la mia ne molti pētī exercitare. ¶ Et la uoſtra ra
giōe di ſupna luce uestita & la mia intenebroſa obſcu
ritade notare. Et la uoſtra uirtude di ſpiritual p̄miō ar
richita & la mia in ſōma pouertade peregrinare giudi
co che le parole mie debbono eſſere degli auditori uicō
rēpto riceuute ſecōdo la ſentētia di meſſer ſcō Grego
rio cioe Cuius uita deſpicit: reſtat ut eiūs p̄dicatio cō
remnat. Ma cōſiglioui che uiricordiate della euāgeliz
ca doctria: laq̄le dice. Sup cathedra moyſi ſederūt ſcri
be & phariſei: q̄cunq̄ dixerūt uobis ſeruate & facite ſe
cundū uero opa eorū nolite facere. ¶ Molti ſono liſe
gni p liquali ſi manifeſta iſra li amāti lamore: ma nul
lo elmanifeſta p̄fectamentē ſi lamēte ſicōuerte cōtra uo
glia dello amato di ſe medefimo ſua uolōtade adēpie
re: poche nullo excellētemēte innamorato puo di ſe ha
uere ſignoria ſe nō di fare ſe dello amore ſeruo. ¶ Nō
ē marauiglia ſi lamore tiene el ſeruo ſeruadore: ma ſō
ma marauiglia mi pare quādo lamore fece il ſōmo ſi

gnore di uilissimi serui & suo inimici seruitori nō rite
nēdo di se signoria se nō quāto sua humilitade lo īchi
naua uiuēdo di farlo pfectamēte allo amore obbedire.
& al tēpo dallui ordinato ī penosissima morte tormē
tare. ¶ Et cioe ch lo apostolo ī q̄sta parola dice. Semet
ipsum exinanīuit formā serui accipēs ī similitudinē
hoīm factus & habitu inuētus ut hō humiliāuit semet
ipm factus obediēs usq̄ ad mortē mortē autem crucis
¶ Molti credono nō poco lamoroso Iesu amare : & se
hauesseno di loro lucido & chiaro uedere semp̄ fareb
bono ī dubio forse di nō sapere che q̄llo amore si sia.
¶ Nō certī ma certissimi essere dobbiāo ch siamo dal
nostro redēptore amati cōe la sua obediētia proua. A
dūche e da uedere che p̄cio uouole di q̄sto īfimesurato a
more el nostro dilectissimo redēptore. Et quāto & do
ue & p̄che. Si cōsidero la qualitate e tutto il nostro amo
re delquale lo euāgelio dice. Diliges dñm deū tuū ex to
to corde tuo. Si cōsidero la quātidade & quāto puote la
creatura uirtuosamēte opare essēdo allamore obbediē
te simili allo apostolo nel mōdo crocifixi uiuēdo el q̄le
di se dice. Mihi absit gloriari nisi ī cruce dñi nostri Ie
su christi p̄ quē mihi mūdus crucifixus ē & ego mūdo.
¶ Si cōsidero elluogo el corpo ī pene & lamēte dolo
rosa in xpo lui seguēdo q̄sta doētrina di scō Pietro p
fectamēte obseruādo : elquale dice. Christus passus ē p̄
nobis uobis relinquēs exemplū ut sequamini uestigia
eius. ¶ Si cōsidero la cagiōe & p̄ fare la creatura peno
sa eternalmēte gloriosa cōe egli si degna nello euange
lio testificare a noi gloria promettēdo dicēdo. ¶ Hec
locutus sum uobis ut gaudiū meū in uobis sit : & gau
diū uestrū implcat. ¶ Lhumana natura ī uia e p̄ lo pec
cato corrotta & uirtuosamēte la creatura uiuēdo uiue
cōtro alla corrotta natura la q̄le e tāto allamoroso idio
gratiosa che si degna la sua corrotta natura in p̄te recti
ficare & di doni sopra natura questa creatura prouede
re : lequal prouisioni sono quasi infinite & diuerse.

cifixo. ¶ Ad nona sostene morte. ¶ Ad uespero fu se-
polto collaltre debite circūstantie penose : di q̄sto pe-
nosissimo di ordinatamēte pensando. Et sempre i q̄sti
p̄fieri lanima nō poco adolorata ritenēdosi che lapos-
sa di se cōe dice Ieremia certamēte affermare. Onde di-
ce. Posuit me desolatā tota die merore confectā. Quar-
ta sonare lunghamēte cioe la passione pensare se dolē-
do quando tēpo la creatura nella presente uita dimora
accioche ella possa di buona consciētia della sua ani-
ma dire come el signore ci rende del suo testimonio di-
cendo. ¶ Tristis ē anima mea usq̄ ad mortē. ¶ Quin-
ta cōtinuare el sonare : cioe tenere la mente senza nul-
lo interuallo continuamēte della passione adolorata :
Siche ciascuno sia licito come lapostolo se comēda cō-
mendare elquale dice. ¶ Tristitia ē mihi magna & cō-
tinuus dolor cordi meo. ¶ Sexta sonare con amore :
cioe colui di cui la mēte si duole sempre cordialissima-
mente amando : come Salamone lamore perfecto nel-
li prouerbii di segna dicēdo. ¶ Omni tempore diligit
qui amicus est. ¶ Septima & ultima se alsonare insuf-
ficiente & indegno uedere cioe conoscerfi indegno di
cosi alto dono chome e la memoria della passione del-
suo amoroso creatore & insufficiente ad interderla &
ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa opatione inten-
dēdo i se el suo Saluatore i sua salute maestralmēte opa-
re alla euāgelica doctria senza nullo dubio credēdo la
q̄le dice : Oīa p̄ ipm scā sunt & sine ipso factū ē nihil.
Et lo apostolo dice. Nō q̄ sufficiētes simus cogitare ali-
quid a nobis : sed sufficiētia nostra ex deo ē. ¶ Limpe-
dimēti p̄ liquali molti chi p̄fano di Dio & nō peruen-
gono ad excellēte stato mentale sono glioppositi delle
septe soprastrate circūstātie che sirichiegono a fabri-
care : & ad exercitare la p̄fectione della mentale uirtu.
¶ De quali septe oppositi uoglio breuissimamente par-
lare. ¶ Primo alchuno non ha lhumanitade passi-

2 bile del nostro redēptore nella mēte per istromēto: ma
penfa altri spiritali pensieri. ¶ Secondo alcuno pen
3 fa della humanitade dell'amoroso christo: ma non pē
fa della sua anima adolorata colei dolendosene della
4 sua penosissima passione. ¶ Tertio alchuna uaria del
la passione tanti & si diuersi pensieri che impedisca
no la dolorosa mentale deuotione & ne gliocchi le la
5 chryme. ¶ Quarto alchuno pensa della passione brie
ue tempo a sua posta lassandola nō essendo da Dio per
6 singulare prerogatiua & per forza ad alcuna contēpla
tione tracto. ¶ Quinto alchuno si pensa della passio
ne lunghamēte nō continua e pensieri: ma pensa alcu
7 no tempo del di. ¶ Sexto alcuno pensa della passione
nō amando colui di cui pensa: ma esuoi pensieri sono
aridi come pensieri. Philosophici quando pēfano del
corso de corpi celestiali & delle loro influentie. ¶ Se
ptimo alchuno pensa della passione & uedesī sufficien
te ad intenderla & a pēfarla degno. ¶ Chi pte da se el
secondo di questi impedimēti sipte col secondo el pri
mo. Vno di questi impedimēti si e/ sufficiēte, ad impe
dire la mētale pfectione/ hauendo la creatura da se tut
ti gli altri partiti. ¶ Cōsiderate chel nostro dilectissi
mo redēptore uesti nella sua amorosa anima p nostro
amore per sufficiēte cōtritione tutti e dolori de nostri
abomineuoli & diuersi & quasi infiniti peccati de qua
li dolori lasciaua nel proprio corpo diuersissime & in
cōsiderabili pene risolvere cōe q̄sti due pfecti prophe
ti Ieremia & Isaia ci rēde di lui testimonio dicēdo Ie
remia. Nō de suoi ma de nostri peccati. Magna ē enī ue
lut mare contritio tua. Et Isaia dice. Vere dolores no
stros ipse tulit: & lāguores nostros ipse portauit. Hai
cōe & quāto si puote di noi lamoroso Iesu degnamente
turbare/ essēdosi scō p nro amore a tutti e nri sctimēti
palpabile & se nel nro itellecto ñ trouādo. onde si segui
ta ch ñ ci puote dordīata potētia cōe desidera p mouer

ciascuno di noi q̄si idio faccēdo & suoi altissimi figli
uoli generando come promouue coloro che lui secon-
do laloro possibilitade cōe e degno : riceuano dequali
lo euangelio elpropheta parla dicendo. ¶ Quot quot
autem receperunt eum dedit eis potestatem filios dei
fieri. El Propheta dice. Ego dixi dii estis & filii excelsi
omnes . ¶ Non e degno di partecipare latriomphale
uictoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui nō
seguita tutti esentimenti & le corporali potētie in cro-
ce chiuando / allaquale lhuomo si conosce per super-
nagratia sufficiente portare. ¶ Crescendo la croce
cioe la penitētia di di in di : settimana in settimana :
& di mese in mese : & dhanno in anno come cresce per
li uirtuosi acti / & iluirtuoso habito nellanima. ¶ La
nostra croce si e / a tutti e uirtuosi dilecti renuntiare la
sensuale uolontade negando : & quanto uirtuoso dolo-
re & corporale pena patimo nella presente uita soste-
nere ne maggiore ne minore : come sidegna el dilecto
Christo ; noi nello euangelio amorosamente inuitare
dicendo. Qui uult post me uenire abneget semetipsum
& tollat crucem suam & sequatur me. Quia qui nō se-
quitur me nō est me dignus. Et qui sequitur me nō am-
bulat in tenebris sed habebit lumen uite. Allaqual ui-
ta colui ilquale se degnamēte nello euāgelio uita chia-
ma dicendo. Ego sum uia ueritas & uita : lui ui meni
uoi nelle sue amoroſe braccia stretti triōphalmēte glo-
riosi ritenendo per infinita secula seculorum. Amē.
¶ Data nelli parti di Levante doue sicongiungne el
mare maggiore Doriēte colmare chi uiene dal Ponēte.
¶ Anno Dñi. M. CCC. XII.

¶ Titolo di deſta Epistola.

¶ A Saluato Lalberto o Iacopo o Mone pcuratori de
Frati minori di Prato sia data.

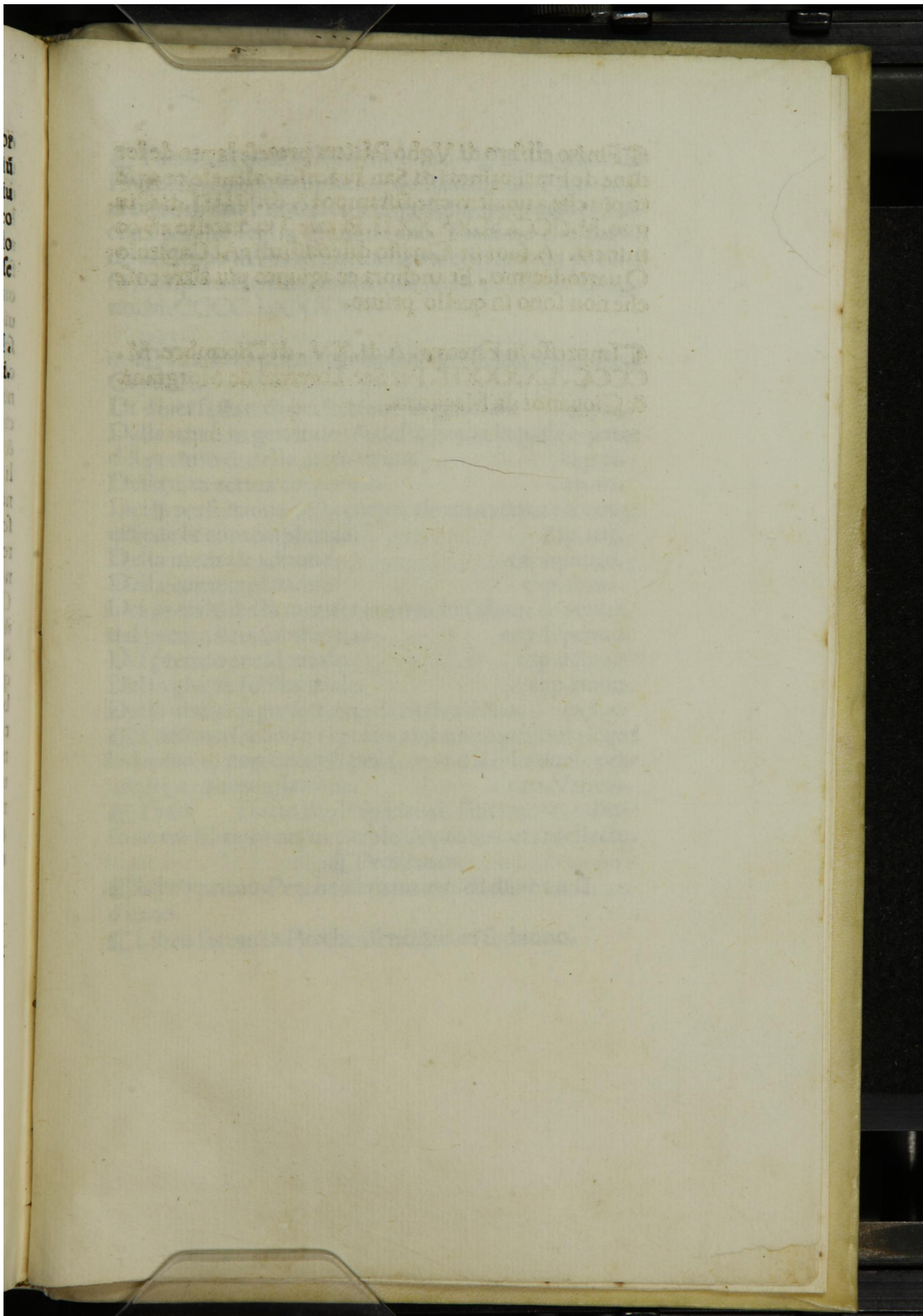
¶ Laus Deo.

C Finito ellibro di Vgho Pärtiera pratese layco de lor
dine de Frati minori di San Fracesco/alquale ce agiū
to piu che a unaltro che, sistampo: A di. VIII. di Giu
gno. M.CCCC.LXXXII. El tale Tractatello ch̄ co
mincia. A suoi in Christo dilectissimi: Al Capitolo
Quartodecimo. Et anchora ce aggiunto piu altre cose
che non sono in quello primo.

C Impresso in Firenze. A di. XV. di Dicembre. M.
CCCC. LXXXII. Per Ser Lorenzo de Morgiani.
& Giouanni da Maganza.



Claus Deo.



CL
dan
CL

CTauola di questo libro del beato Vgho Pantiera da Prato: layco contemplatiuo dellordine de Frati mi-
ri: cioe di san Francesco: elquale ha quattordici Tra-
ctati perche seglia giungne uno Tractato che man-
do al Ceppo di Prato nuouamente correpto da poi che
fu stampato la prima uolta cioe A di. VIII. di Giug-
no. M.CCCC.LXXXII.

CTractato primo parla della perfectione per dieci
Capitoli.

Di diuersi stati di perfectione in generale cap.i.

Della uirtu in generale & della gratia laquale e parte
del premio & della uirtu in uia. cap.ii.

Della uita actiua corporale. cap.iii.

Della perfectione della corporale uita actiua: & come
excede la contemplatiua. cap.iiii.

Della mentale actione. cap. quinto.

Della contemplatione. cap. sexto.

Del premio della meritoria uirtu in salute: & prima
del premio consubstantial. cap. septimo.

Del premio accidentale. cap. octauo.

Della gloria substantial. cap. nono.

Della uiaticcha perfectione di nostra dōna. cap. x.

CTractato secondo reproba alchune opinioni: lequa-
li diceuono non douersi pensare di dio: chi uoule per-
uenire a contemplatione. cap. Vnico.

CTractato Tertio degli spirituali sentimenti: diui-
so in tre libri breui in parole & proluxi in intellecto.

CProhemio.

CLibro primo. Perche i sentimenti di dio non si
danno.

CLibro secondo. Perche i sentimenti si danno.

CLibro tertio. Perche i sentimenti si togliono.

CTractato quarto duna epistola mandata a sancte religiose: nellaquale le conforta alperfecto stato della innamorata Croce. cap. Vnico.

CTractato quinto de dolori della mente & delle pene del corpo/lequali Christo huomo sostenne. cap. Vnico.

CTractato sexto. di dieci gradi di humiltade: per liquali lhuomo peruiene allultime perfecto chiamato nichilita: Et come il peccato & il peccatore e uilissimo nihil. cap. Vnico.

CTractato seprimo: come quanto & di che amore debba essere el creatore & la creatura amata in uia. cap. Vnico.

CTractato octauo. ad che si possono conoscere le spirationi se sono damettere in operatione per acquistare salute: Et perche le uirtu sono in salute meritorie. cap. Vnico.

CTractato nono. delle possessione che sono dalle rationali creature possedute: & come di quelle spogliare fidebbe chi desidera in Christo il suo humano essere transformare. cap. Vnico.

CTractato decimo. di quindici gradi/pequali sacquista lhumana perfectione. cap. Vnico.

CTractato undecimo. del eccellente pericoloso stato che nel mondo regna. cap. Vnico.

CTractato duodecimo. come Christo conuersa per gratia in uia co suoi electi figliuoli/figurando questo conuersamento nella sua humanitade dalla sua incarnatione infino alla ascensione di uiso in dieci capitoli

CProhemio.

Del primo tempo nellutero uirginale. cap.i.

Del secondo tempo in pueritia. cap.ii.

Del tertio tempo duna giouenil fanciulleza. cap.iii.

Del quarto tempo in tribulatione & agonia. cap.iiii.

Del quinto tempo di principio detade in obedientia. cap.v.

Del sexto tempo di perfecta humanitate & occulta-
zione. cap.vi.

Del septimo tempo di doctrina & miracoli. cap.vii.

Del octauo tempo penoso & mortale. cap.viii.

Del.ix.tempo in forteza & uigore di spirito. cap.ix.

Del decimo tempo in beatitudine & gloria. cap.x.

¶ Tractato Tredecimo dellamista: & suo nascimen-
to: & quale fu fra Christo & gliapostoli suoi. cap. Vnico.

¶ Tractato quartodecimo & ultimo o uer Epistola ch
scripse alla compagnia del Ceppo di Prato riducendo
gli allamor di Giesu Christo per septe danze ordina-
tamente.

¶ Finis.

Del primo tempo nell'atto originario. cap. i.
 Del secondo tempo in patria. cap. ii.
 Del terzo tempo di una gioventù fanciullezza. cap. iii.
 Del quarto tempo in tribulatione & agonia. cap. iiii.
 Del quinto tempo di principio d'età in obediencia. cap. v.
 Del sesto tempo di perfetta humanitate & occulta-
 zione. cap. vi.
 Del septime tempo di doctrina & miracoli. cap. vii.
 Del octavo tempo penoso & mortale. cap. viii.
 Del ix tempo in fortetza & uigore di spirito. cap. ix.
 Del decimo tempo in beatitudine & gloria. cap. x.
 Et Tagaro Tredesimo dell'anni: & suo natiuita-
 to: & quale in sta Christo & gli apostoli suoi.
 Et Tagaro quarto decimo & ultimo ouero l'ultima
 scripta alla compagnia del Cppo di stato & governo
 gli allamor di Giesu Christo per l'eternitate
 tamen.
 Et finis.
 Et Tagaro primo decimo & ultimo ouero l'ultima
 scripta alla compagnia del Cppo di stato & governo
 gli allamor di Giesu Christo per l'eternitate
 tamen.
 Et finis.

